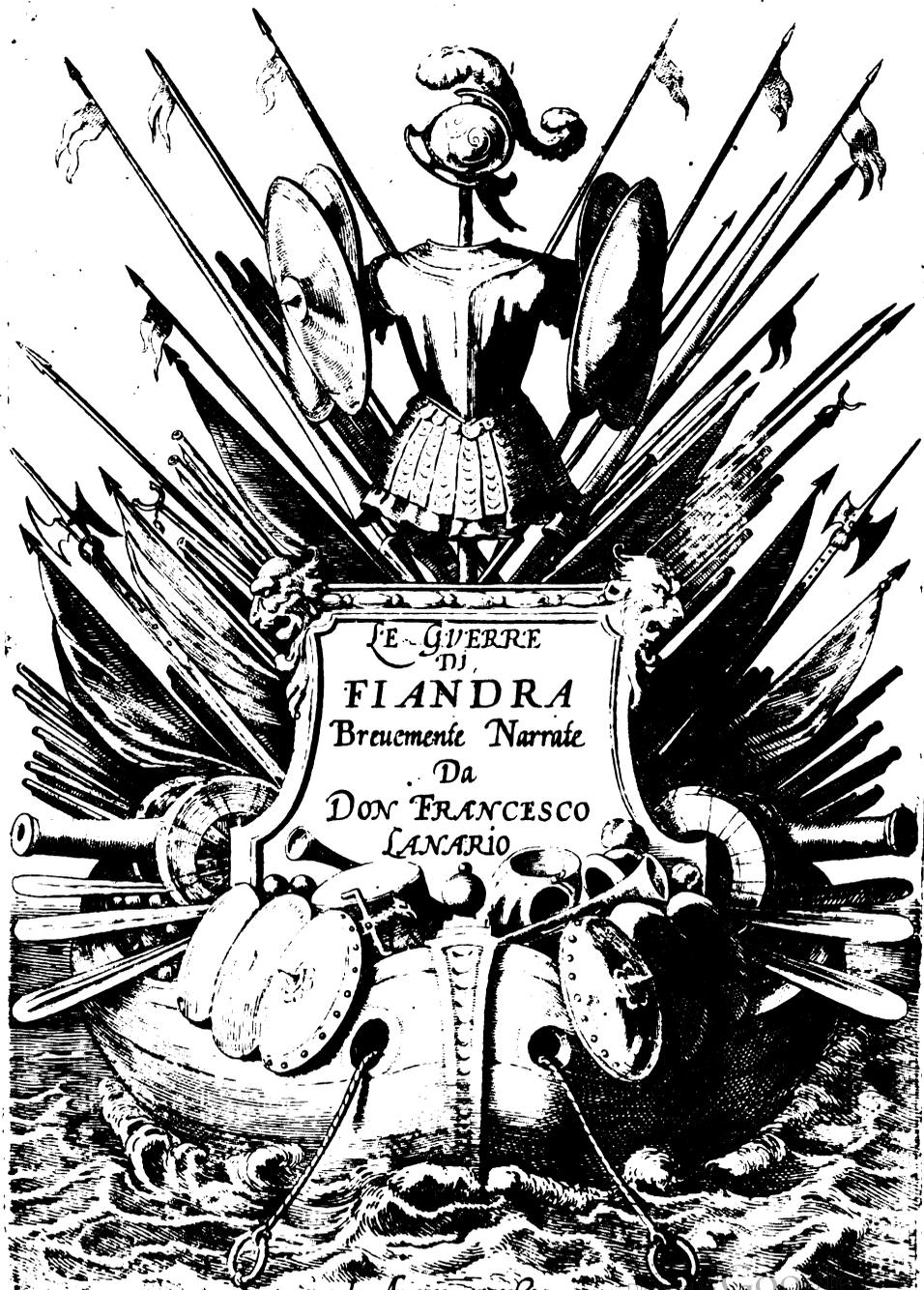


LE GV. ERRE
D I
FIANDRA
BREVIEMENTE
NARRATE
D A
DON FRANCESCO
LANARIO
DEL
CONSIGLIO DI GV. ERRA
D I
SVA. M. CATTOLICA
N E
PAESI BASSI.





LE GUERRE
DI
FIANDRA
Breuemente Narrate
Da
DON FRANCESCO
LANARIO

In Anversa appresso
Gerónimo Verduſcen.



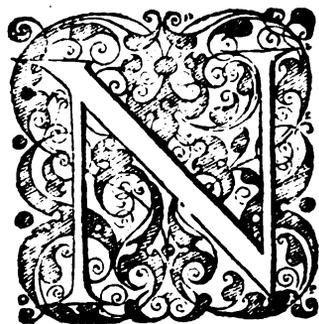
AL SER.^{MO} PRINCIPE

L'ARCIDUCA

ALBERTO

D'AVSTRIA.

SERENISSIMO SIGNORE:



NON hauend' io hauuto fortuna di venir in Fiandra in tempo, che vi s' adoprassero l'armi, ho procurato di temperar' il dispiaceuol' otio delle guarnigioni con l'ho.

A 3 nesto

neſto trattenimento del legger gli autori, c'hanno ſcritte le guerre de i Paefi baſſi. Da queſta lettione é nata l'opera, ch'io ardiſco di dedicar' à V. A. benchè poſſa ſtimarſi temerità il preſentar' à Principe sì grande, coſa di sì picciola ſtima. Confido io nondimeno, ch' anche verſo di me, & in occorrenza di queſta ſorte, V. A. ſia per degnarſi di far riſplendere quella benignità, ch' è ſua propria, e che viene ammirata per ſingolar' ornamento dell' heroiche virtù ſue, le quali ſi come poſſono ſeruir d'eſſempio à i Principi dell' età noſtra, così non potranno eſſer mai à baſtanza, nè degnamente lodate. Ma ne i ſucceſſi delle medefime guerre non ha V. A. hauuta poca parte nel corſo di molt' anni, con ſomma ſua gloria:

Onde

Onde almen per quello rispetto potrà la
mia debol fatica meritar d' honorarsi co'l
nome di V. A. Alla qual bacio con la
douuta humiltà le mani. d'Anuerfa li
xxviiij. d'Agosto, 1615.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo Seruitore

DON FRANC. LANARIO.



E turbulenze, c'hanno aggitata la Fiandra nel corso d'una guerra di piu di 40. anni continoui, sono state sì grandi, e piene d'accidenti sì diuersi, e tanto graui, che si come il presente secolo non ha veduti, nell'incertezza delle cose humane, auuenimenti, che piu di questi habbian tenuti sospesi gli animi, e svegliata la curiosità, così pare, che possa credersi, ch' alla posterità non siano per esser mai rappresentati altri successi di maggior ammiratione. Io hauendo con attention grande trascorso piu volte quello che varij auttori n' han scritto, mi persuasi ch' il ridurre ad una breue narratione le cose piu sostantiali, non fosse per essere mal collocata fatica, dalla quale io stimaua, che fossero per riceuere e sodisfattione, e beneficio coloro, che non hauesser tempo di leggere l' historie intiere dell' alteratione de' Paesi bassi; aggiungendosi a ciò un mio particolar desiderio d'impadronirmi à pieno dell' occorrenze, e fattioni piu principali della predetta guerra. Questi due fini, che

m' in-

m' inuitarono ad abbracciar l'impresa m' hanno poi stimolato à continuarla, & à condurla à fine. E se ben' io haueua disegnato di riserbare à piu matura deliberatione il publicar questa mia picciol' opera, doppo ch' io fossi ritornato in Italia; parendomi che cosi richiedesse la giouanile età mia di ventisette anni, contuttociò, vinto dal consiglio, e parer de gli amici, che l'han giudicata degna di veder quanto prima la luce, mi sono indotto à consentir, che si stampi qui, doue l'ho scritta.

Quanto alla verità delle cose, da me raccolte, io me ne riporto à gli auttori, che n' hanno trattato diffusamente; ancorche in molti particolari mi sia parso di poter con maggior sicurezza credere alla relatione d'alcuni soldati vecchi ch' ancor sopravuiuono. Per quel, che tocca à i nomi proprij de i luoghi, i quali piu volte m' è occorso di repetere, io ho procurato di conformarmi à quello, che m' è parso piu usato nella lingua Italiana, co'l douuto riguardo d'allontanarmi il meno, che fosse possibile dalla natia origine de i medesimi nomi. Et à questo proposito per maggior chiarezza, mi par bene d'aggiungere, che co'l nome particolare della Contea della Fiandra s'intendono comunemente

B

ancora

ancora tutti i Paesi bassi, diuisi, conforme all' antica loro appellatione in 17. Prouincie, che sono i Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria. Le Contee di Fiandra, d' Artois, d' Enau, d' Olanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen, hora compresa dentro la Gheldria. Il Marchesato del sacro Imperio, c' hora è sotto il Brabante. E le signorie di Malines, di Frisa, d' Utrecht, d' Ouerisel, ouero Transisalana, e di Groninghen. Gradisci amico lettore l' affetto mio verso la sodisfattione publica; e viui felice.



L E

LE GVERRE 3
D I
FIANDRA
BREUEMENTE
NARRATE
D A
DON FRANCESCO
LANARIO.



HE FILIPPO Re di Spagna , il secondo di questo nome , per mantener dentro i suoi Stati de' Paesi bassi, e tra quei popoli, à lui sogetti, la Religion Cattolica, e l'auttorità sua, fosse indotto à pigliar l'armi, ciò manifestamente si raccoglie da tutti gli Autori, che n' hanno scritta l'historya. E da i medesimi non men chiaro si comprende ch' i primi moti, & i progressi delle turbulenze di quei paesi in parte hebbero origine, & in parte furono grandemente aiutati dall' opera, e peruersi consigli d'alcuni principali Signori, che per propria ambitione, e per priuati fini d' arriuare à maggior grandezza, desiderauano cose nuoue.

Correua l'anno 1559. quando Filippo (essendo morto il Settembre dell' anno precedente l'Imperator Carlo, suo padre) conclusa del mese d'Aprile in Cambresis la pace co'l Re di Francia, Henrico secondo, risolse di tornar' in Ispagna, doue da importantissime cagioni era chiamato. Fatta dunque venir d'Italia Margherita, sua sorella naturale, moglie d'Ottauio Farnese Duca di Parma, per dar' à lei il supremo gouerno de' Paesi bassi, cominciò ad ordinar molte cose, necessarie per la quiete di quelle Prouincie. Costituì dentro 'l paese diuersi altri Gouvernatori assegnando in particolare à Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, l'Olanda, la Zelanda, Vtrecht, e la Borgogna, & à l'Amorale Conte d'Egmont la Fiandra, & Artois; diuidendo l'altre Prouincie tra altri de i piu principali Signori del paese. Del Consiglio di stato fu dal Re fatto Presidente Antonio Perrenoto di Granuela, Vescouo d'Arras che fu poi Cardinale, & hebbe la maggior auttorità appresso la Duchessa Margherita Governatrice. Ad altre persone piu meriteuoli furono dal Re distribuiti altri principali officij. Fu fatto Presidente del Consiglio Priuato il Dottor Viglio Ayta Zuichemo, e Capo del Consiglio delle Finanze Carlo Conte di Barlamonte.

Haueua de piu S. M^{ta}. mandato à Roma il Dottor Sonnio Theologo dell' Vniuersità di Louanio, à sollecitar appresso il Pontefice Paulo Quarto il negotio d'accrescere il numero de i Vescoui dentro i Paesi bassi. Era già l'istesso negotio stato proposto da Filippo Duca di Borgogna; e doppo lui Carlo Quinto hebbe parimente animo di proporlo:

porlo: Ma per diuersi rispetti non fu effettuato, se non doppo che fattane in nome del Re Filippo la proposta, e profeguitane l'istanza, conforme al sommo Zelo di S. M^{ta}. verso la Religion Cattolica, il tutto fu approuato dal detto Pontefice.

Conuocati poscia, del mese di Luglio, nella Città di Gante in Fiandra, gli stati generali di tutte le Prouincie, il Re fece saper loro le cagioni, e bisogni vrgentissimi, che lo richiamauano in Ispagna; espose loro i rispetti, che lo persuadeuano à lasciar nel gouerno in suo luogo Madama di Parma, esortandoli ad obedirla con quel medesimo ossequio, che doueuano à S. M^{ta}. & in fine ricordò loro sopra ogni cosa il mantenimento della Religion Cattolica: Risposero gli stati con quella riuerenza che conueniua: Ma nondimeno supplicarono il Re, che volesse mandar fuori del Paese tutti i soldati forastieri, e che non volesse dar à persone straniere alcuna parte nell' amministrazione delle cose publiche. Dispiacquero al Re queste domande, ma nondimeno condescese al primo punto, e fece passar' à Milano sedici compagnie di soldati vecchi Spagnuoli, che S. M^{ta} disegnaua di lasciar ne' Paesi bassi: Disposte à questo modo le cose, il Re passò à Flissinghen in Zelanda, e quiui imbarcatosi, arriuò in pochi giorni prosperamente in Ispagna. Partito il Re, Madama la Regente del mese di Settembre si trasferì da Gante à Brusselles, in Brabante, e diede principio à maneggiar le cose publiche.

Erano di già alcuni anni, ch' i Paesi bassi haueuano cominciato ad infettarsi dell' heresie de i Luterani, de i Cal-

uinisti , e de gli Anabatisti , parte co'l mezzo del traffico delle marcantie , e parte con l'occasione delle passate guerre: Ma nel tempo della partita del Re si trouauano egualmente commossi gli animi de i Nobili , de gli Ecclesiastici , e del popolo , che sono i tre ordini di persone , che formano gli stati di quelle Prouincie. Et in generale à tutti dispiaceua la partita del Re, del cui ritorno poca speranza appariua.

La Nobiltà ch' appresso di Carlo haueua sempre goduto il primo luogo d'auttorità , e di gratia , era entrata in grandissimo disgusto dall' hauer veduto , ch' appresso di Filippo fossero piu fauoriti , e potenti i soli Spagnuoli , e che fossero da S. M^{ta}. intromessi à consultar delle cose piu secrete , e piu importanti . Dispiacque oltre à ciò grauemente à i Nobili , ch' il supremo gouerno fosse dato alla Duchessa di Parma , in cui luogo haurebbono desiderata Madama Christierna , Duchessa di Lorena , cugina del Re , della qual parimente s'era trattato . Ma sopra tutti n' hebbe disgusto , e se ne sdegnò fieramente l'Oranges , poi che nel medesimo tempo d'ordine del Re gli fu comandato , che desistesse dal profeguir la pretensione , c' haueua , di poter conseguir' in moglie Dorothea , vltima de i figliuoli di Christierna , e con questo mezzo acquistarsi la maggior' auttorità appresso quella Principessa , quando à lei fosse toccato il gouerno di Fiandra . Fu detto , che per queste cagioni egli s'inaspriſe di modo , che dentro di se medesimo risoluesse di voler tentar cose nuoue , e turbar lo stato di quei Paesi . Nacquero poscia tra i Nobili diuerse gare , e fattioni , ch' aiutarono molto il progresso di quelle riuolte: e fra di loro si puo dir, che

che fossero comuni le querele d'esser stati mal rimunerati de i seruitij, fatti nelle passate guerre, e commune il desiderio di nouità, e di mutar fortuna; trouandosi quasi tutti grandemente esauriti, e carichi di molti debiti, per il viuer profuso, tenuto in tempo delle guerre, le quali cessate, vedevano mal volótieri mancarsi gli stipédij, c'haueuano goduti.

Gli Ecclesiastici si mostrarono mal sodisfatti della noua erectione de i Vescouati; il qual negotio concluso, come s'è detto, con l'auttorità del Pontefice Paolo Quarto, fu poi l'anno 1560. confermato, e stabilito da Pio Quarto, suo successore. Era questa mala sodisfattione principalmente appresso gli Abbati, e gli altri graduati di Chiesa; percioche con le lor' entrate si fondauano i Vescouati nuoui & i primi luoghi delle dignità, sin' all' hora goduti da loro, veniuano à passar' à i Vescoui.

Al popolo, di sua natura sopra modo amico della libertà, non piaceua il nuouo freno della superiorità, e vigilanza di tanti nuoui Prelati, che si constituuiano dentro il paese; i quali principalmente doueuan hauer cura dell' effecutione de gli Editti, già publicati da Carlo, e rinouati da Filippo, contro gli heretici, per mantenimento della Religion Cattolica. E quelli, che di già erano infetti d'heresia, publicauano, che si voleua fare aperta violenza alle coscienze; e formar' vna rigida Inquisitione, all' vso di quella di Spagna. Faceuano all' hora le nuoue heresie progressi grandi in Francia, & in Inghilterra: Onde à i male intentionati del Paese basso cresceua l'animo di poter stabilir le nuoue sette, abbracciate da loro.

In

In tale stato di cose, e tra questa commotion d'animi, era dunque molto difficil Republica quella, che Madama di Parma pigliaua à reggere. Nè fu gran cosa, che vi s'accendesse il fuoco della solleuatione, fattosi principal ministro di quell' incendio l'Oranges, huomo di sagacissimo ingegno, che possedeua l'arte, e sapeua ben valersi de i mezzi da poter maneggiar' i popoli, e concitarli secondo i suoi priuati disegni. Fu detto, ch' egli da i suoi primi anni fosse macchiato dell' heresia di Lutero. Perduta poi Maria d'Egmonte, sua prima moglie, della quale hebbe vn figliuol maschio, & vna femina, sposò Anna, figliuola vnica del già Mauritio Elettore di Sassonia, alla quale s'afferma, ch' egli promettesse di far' ogni opera per propagar' in Fiandra la setta di Lutero. Nella sua Casa in Brusselles si cominciò l'anno 1562. à predicar contro la fede Cattolica, e molti vi concorreuano. Questo medesimo anno cominciarono à manifestarsi i segni dell' odio grandissimo, che generalmente i Fiaminghi concepirono contro il Granuela, per l'autorità, e credito grande, ch' egli haueua appresso Madama la Regente. E l'anno doppo l'Oranges, l'Egmonte, & il Conte d'Horno scrissero al Re vna lettera, nella qual rappresentarono à S. M^{ta} ch' essi, e tutti gli altri Nobili, pui principali, si reputauano grauemente offesi dal veder, ch' il Granuela s'hauesse egli solo vsurpata assolutamente l'amministrazione delle cose publiche: Onde supplicauano la M^{ta} sua, che volesse rimuouerlo di Fiandra, come odiato da tutti, e come quello, che piu lungamente dimorando in quei Paesi, hauerebbe co'l suo procedere (come essi affermauano)

no) cagionati grandissimi danni. Fu poi replicata la medesima istanza per mezzo dell' Armentiero Segretario della Regente, mandato in Ispagna, in luogo dell' Egmonte , co'l quale il Re haueua mostrato desiderio d' abboccarsi. Et alla fine il Granuela d'ordine del Re partì di Fiandra , nel mese di Marzo dell' 1564. e se n' andò in Borgogna , e quindi, alcuni mesi doppo, in Ispagna, chiamatoui da sua M^{ta}.

• Haueua in tanto il Re, con lettere di proprio pugno, chiamato in Ispagna l' Egmonte per discorrere con lui delle cose di Fiandra: Ond' egli, su'l principio dell' anno 1565. partì 1565. à quella volta , con titolo d' Ambasciatore di tutti i Paesi bassi.

Regnarono il verno di quell' anno freddi asprissimi , & il fiume Schelda in particolare stette agghiacciato per tre mesi continoui, di maniera, che i carri vi passarono sopra, e vi si formarono habitationi.

Arriuato in Ispagna l' Egmonte , cercò di mostrar' al Re con alcune ragioni , che sarebbe stato espediente di concedere in Fiandra la liberta delle cōscienze, vietandosi le prediche heretiche : Ma S. M^{ta} assolutamente rispose, che voleua piu tosto non esser Re, che permettere in alcun modo l'heresia dentro i suoi Regni. Verso la fine d' Aprile ritornò in Fiandra l' Egmonte, con lettere del Re , nelle quali scriueua à Madama, che facesse offeruar' il Concilio di Trento, e l'Editto di Carlo Quinto, suo Padre, sopra le cose della Religione. Intorno à questi ordini, venuti di Spagna , spargeuano i fautori dell' heresia diuerse querele, e cercauano di persuadere al popolo, che si miraua à toglier via gli antichi

C

pri-

priuilegij del Paese. Molto grandi sono i priuilegij delle Prouincie de' Paesi bassi. Il Brabante gli ha maggiori di tutte l'altre, & in particolare n' ha sei, di molta importanza, e sono. Che il Prencipe non possa accrescere l'Ordine Ecclesiastico, senza consentimento de' gli altri due Ordini de' Nobili, & del popolo. Che non possa mutar le forme ordinarie nel veder le cause ciuili, e criminali: Chè non habbia facoltà d'imporre alcuna sorte di gabella, ò grauczza, senza il consentimento de' i tre Ordini della Prouincia. Che in Brabante non siano ammessi officiali, ò ministri forastieri, da due in poi. Che radunandosi gli Stati Generali delle 17. Prouincie, i Deputati di Brabante non siano tenuti à deliberar cosa alcuna fuori della propria Prouincia: e che se il Prencipe con forza, ò con inganno, rompe i priuilegij di Brabante, quei popoli, doppo essersi protestati dell' ingiuria, siano assoluti dal giuramento di fedeltà.

Madama doppo hauer consultato col Consiglio di Stato, e con alcuni Theologi, piu eminenti del paese, ordinò a i Prelati, che nelle loro Diocesi pubblicassero il Concilio di Trento, e che quanto all' heresie, si governassero conforme all' Editto dell' Imperator Carlo. Di quest' ordine hauutosi notitia, il popolo cominciò à tumultuare.

Con occasione del banchetto, che si fece per le nozze del Signor di Montigny, s' vnirono i mal' affetti, e consultarono d'impedir con ogni lor potere l'effetto della determinatione del Re, che nuouamente haueua scritto per l'essecutione di quello, che prima haueua comandato.

Scrisse

Scrisse la Regente su'l principio di quest' anno à i Governatori delle Prouincie, conforme à quello, che poco prima haueua ordinato à, i, Vescoui. E l'Oranges rispose à S. A. che non conueniua insistere nell' effecutione di quelli ordini, per cuitar la commotione, che sarebbe nata nel paese, quando si voleffero eseguire.

Non molto doppo il Conte di Meghen fece istanza à Madama, che si sospendessero gli ordini dati, & in questa conformità diede à S. A. lettere di quelli, che professauano d' essersi collegati per difesa della libertà del paese.

Madama, per mostrar confidenza con l'Oranges, lo chiamò à Brusselles, & egli ricusò d' andarui. Il medesimo Oranges, e gli altri Collegati publicamente mostrauano di voler' opporsi all' effecutione de gli Ordini del Re, inclinando già le cose à manifesta ribellione.

Cresceua il numero de i mali intentionati, i quali facendo tra di loro frequenti banchetti, e con tal pretesto congregandosi, consultaano intorno à, i, mezzi da poter' eseguire i loro peruersi pensieri. E mandaron poi fuori vn manifesto, nel quale con varij pretesti cercauano di mostrar d' essersi collegati per zelo del ben publico, e che in niun modo conueniua permettere, che ne i Paesi bassi hauesse luogo l'Inquisitione, che così interpretauano essi gli Ordini del Re in materia della Religion Cattolica.

Radunatisi poscia nel mese di Marzo alcuni de i principali Collegati, prima in Bredà, e poi in Ostrat, luoghi del Brabante, fu detto, che risoluessero d' opporsi

à gli ordini Regij, e che cōsultassero del modo da trouar danari, per effettuar la resolution loro con la forza, quãdo così bisognasse. Viene scritto nondimeno, che le cose, dall' Oranges proposte in Ostrat, non fossero approuate dal Marchese di Berghes, nè da i Conti d'Egmonte, e di Meghen.

Persistevano tuttauia nella loro mala intentione i Collegati, molti de' quali, venuti à Brusselles il mese d'Aprile, presentarono alla Regente vn memoriale, nel quale in sostanza supplicauano S. Alt. à voler far conoscere al Re, che non conueniua insistere nell' effecutione de gli ordini di S. M^a. e che tra tanto S. Alt. sospendesse la detta effecutione. Furono molti in numero, & alcuni hanno scritto fino à cinquecento, quei, che presentarono il memoriale. Per loro capi si nominarono Henrico di Bredenrode, Lodouico di Nassau, fratello dell' Oranges; il Conte di Culemborgo, & il Conte di Bergh. Era disteso con termini pieni d'humiltà il predetto memoriale, ma in effetto conteneua vna superba resolutione di sudditi inobedienti; e fu presentato con modi tanto imperiosi, che la Regente dubitò della vita.

Rispose Madama con parole correfe dicendo, che haurebbe pregato il Re per la moderatione de i predetti ordini, e che tra tanto essi tenessero quieto il popolo.

Consultò poi Madama co'l consiglio di Stato, e si risolse di mandar' in Ispagna à negotiar co'l Re sopra il tenor del memoriale; intanto S. Alt. comandò che si procedesse moderatamente nell' eseguir' gli ordini predetti.

Poco doppo gli Stati Generali del paese mandarono in Ispagna il Marchese di Berghes, & il Barone di Montigni à
solle-

sollecitar l'effetto della domanda del memoriale.

Alcuni di pessima intentione cercarono di far nascere nuoui tumulti, publicando, che i Cavalieri del Tosone con vn loro scritto haueuano promesso, che niuno farebbe molestato nel fatto della Religione. Ma i detti Cavalieri publicaméte dichiararono, tale scritto esser stato falsa inuentione di quelli, che procurauano di pascer' il popolo con danno se nouità.

Fu detto, che i Collegati erano vestiti di bigio, quando presentarono il memoriale; e perche questo colore in quei paesi pare che sia tenuto proprio de i mendici, perciò essi confederati, da qualche parola, che il Conte di Barlamonte disse à Madama in loro disprezzo, s'appropriarono il nome di Geusei, voce tirata dal Francese, la qual significa il medesimo, che mendico, ò surfante.

L'Oranges, principal fomentatore de i tumulti, fingendosi astutamente neutrale, pregò la Regente; che gli permettesse di lasciar' il gouerno, ch' egli haueua, e fece poi l'istessa richiesta al Re medesimo.

Ne i villaggi all' intorno d' Anuersa fu del mese di Maggio dato principio à professarsi publicamente l'heresia; essendo venuti i ministri heretici d' Inghilterra, di Germania, di Francia, e particolarmente dalla Città di Geneura.

Madama fece congregar gli Stati d'alcune Prouincie, & in essi fu proposto, e concluso, douersi moderar gli ordini & editti Regij. Questa risoluzione essendosi publicata, e mandatocene il tenore al Magistrato d' Anuersa, non produsse quel frutto, che Madama haueua sperato.

Perfisteano i Geusei nel lor maluaggio proponimento, e teneuano solleuato il popolo', spargendo tra molte altre cose, che i due Ambasciatori predetti haueuano hauuta poco grata accoglienza in Ispagna. E ch' il Re si preparaua à stabilir in Fiandra l'Inquisitione per mezzo della forza.

In varij luoghi, e particolarmente in Brusselles, furono veduti alcuni scritti, affissi à, i, cantoni delle strade, ne i quali si minacciaua à, i, Magistrati il castigo d'esser tagliati à pezzi, se haueſſero consentito alla moderatione de gli editti Regij. Questo era artificio di quelli, che fomentauano la solleuatione, accioche il popolo, dando orecchie alla moderatione de gli Editti, non desistesse dalle nouità cominciate.

La Regente fece publicar' vn rigoroso editto, nel quale comandaua, che tutti i forastieri douessero dentro vn breue termine yscir del paese, e che i Predicatori heretici fossero messi in prigione. Non fu esseguito questo editto, nè meno alcune altre prouisioni, tentate da Madama, e si predicauano i falsi dogmi, con maggior confidenza di prima.

Gli Anuersani non vollero riceuere il Conte di Meghen, mandato à loro dalla Regente, ma ben' ammisero d'ordine di S. Alt. l'Oranges, la cui venuta in quella Città non apportò alcun beneficio alle cose della Religion Cattolica.

Vn certo Hermannò, per errore riputato d'alcuni Scrittori Can^{co}. d'Anuersa, diuenuto Apostata, e fattosi capo de i Settarij, procurò d'introdurre nella Città i ministri del nuouo Euangelio, ch' erano tuti Artegiani meccanici. Et il male caminò tant' oltre, così in Anuersa, come altroue, che al fine si

venne

venne à professar l'heresia pubblicamente in diuersi luoghi del Brabante, della Fiandra, e della Gheldria.

Procedendo in questa maniera le cose, i rebelli si congregarono in San Trudone, Terra del paese di Liege, verso il confine di Brabante. Fu tra di loro trattato di molte cose à danno della Religion Cattolica, per introdurre scopertamente e con violenza l'heresia. Ma la lor radunanza restò ben tosto disfatta, per opera dell' Egmonte, e del Duca d'Atescot, mandati colà dalla Regente; hauendo poi S. Alr. fatti congregar gli Stati à Duffele, in Brabante, doue però non fu presa niuna resolutione.

In Anuersa cominciauano à scoprirsi i cattiuu effetti delle peruerse deliberationi, prese in San Trudone, & il giorno dell' Assontione della Madonna era per venirsi all' armi, se l'Oranges non hauesse acquetata la contesa, nata fra i Cattolici, & i Geusei.

Ritiratosi poi l'Oranges al suo gouerno in Olanda, crebbe in Anuersa l'ardire à gli heretici, i quali à 20. d'Agosto, suscitato vn tumulto nella Chiesa Cathedrale, passarono tant' oltre, che saccheggiarono i sacri vasi, ruppero gli Altari, e le imagini, e fu giudicato, che il danno ascendesse à 500. mila scudi.

La notte del medesimo giorno furono commesse simili sceleratezze nell' altre Chiese, e monasterij della Città. Fu creduto che tali attioni piacessero à quelli, che piu poteuano nella Città, & alcuni hanno scritto, che da ciò nacque, che niuno s'oppose al furor di quei scelerati, ch' erano tutti mecanici, e gente vile, nè passauano il numero di ducento.

Quasi

Quasi nel medesimo tempo si videro effetti di simil' empietà in Bolduc, Città del Brabante, e nella Fiandra patirono la medesima tempesta le Città di Gante, di Tornai, d'Ipri, Alost, & altri luoghi. Poco doppo trascorsero gli stessi mali alla Città di Valentiana, in Enau, & ad altri luoghi delle Prouincie d'Olanda, di Zelanda, di Frisa, di Transilana, e di Gheldria.

Per i moti di tanti luoghi stimandosi la Regente mal sicura in Brusselles, hebbe pensiero d'andarsene à Mons, in Enau; ma la ritennero molti principali signori, i quali, come ancora alcuni capi del popolo, promisero di difenderla con le loro vite, e di far che in Brusselles non nascerebbe tumulto. Fermata Madama, volse ch' il Conte di Mansfelt hauesse il gouerno della Città, e nondimeno fu dubitato, che la notte del medesimo giorno potesse auuenir qualche disordine.

Persuasà Madama à conceder qualche cosa à i Geusei, fece publicar, ch' era mente del Re, che non si trattasse d'introdur mai Inquisitione in Fiandra, e che à i Collegati non si darebbe molestia, purch' essi fossero fedeli al Re, procurassero la quiete del paese, e che s' effettuassero alcuni altri punti in materia della Religione.

Due giorni doppo fu publicato, li 25. d'Agosto, in nome del Re, vn altro editto, nel quale S. M.^{ta} biasmaua acerbamente le sceleraggini predette, e daua ad ogn' vno licenza d'ammazzar quelli, che di nuouo le tentassero.

In Anuersa i Guesei tennero molti giorni chiuse per forza le chiese; onde al fine i Cattolici fecero con gli heretici vna conuentione, che conteneua diuersi articoli sopra l'esercitio

sercizio della Religion Cattolica, e delle nuoue sette; e sopra il gouerno, e sicurezza della Città; e che detta conuentione s'offeruasse, fin che dal Re fosse ordinato in contrario.

In Malines furono impediti i diuini officij per alcune settimane, & à Nimega, in Gheldria, furono costretti i Cattolici à consentir, che si predicassero i falsi dogmi; essendosi ancor in Gante permessi à, i, Geusei i loro sermoni.

Madama intanto giudicando espediente d'armarsi, benchè dissuasà da quelli, che fauoriuano le nouità, diede ordine per leuar' gente in Fiandra, & in Alemagna; e sotto pœna della vita proibì, che niun ardisse d'assoldarne, senza suo ordine.

Persisteuanò gli heretici in molestare i Cattolici, & il proceder violento della plebe, non piaceua à i capi de i cōgiurati, che haurebbono voluto proueder si di gagliarde forze, prima di manifestar si apertamente ribelli.

Nella terra di Teneramonda, in Fiandra, sul principio d' Ottobre, s'vnirono secretamente l'Oranges, i Conti d'Hostrat, e d'Horno, & altri à consultar sopra le cose loro. l'Oranges procurò di mostrar, che i congiurati poteuano temer molto dell' ira del Re, ch'egli diceua mostrar si fieramente sdegnato contro di loro, & hauer' giurato di castigarli in ogni modo. Per prouar questa risoluzione di S. M^{te} l'Oranges produsse alcune lettere, parte scritte à lui, e parte alla Regente, ch' erano state intercette, come egli affermaua, e che poi furono fatte stampare da i Congiurati. De i partiti, proposti fra di loro, niuno piacque all' Egmonte, il quale fu di fermo parere, che si lasciasse il pensiero di resistere al Re con la

D

forza,

forza, e che si procurasse di placar l'ira di S. M^a con reprimere l'insolenza della plebe heretica.

Il parlar dell' Egmonte fece restar confusi i congiurati, per la stima, nella qual' egli si trouaua appresso di loro. Onde l'assemblea restò disciolta, senza esseruifi conelusa cosa alcuna. E parue che da all' hora nascesse tra di loro qualche disunione, e ches'applicassero à diuersi disegni, procurando alcuni il seruitio del Re, altri persistèdo in fauorir le nouità.

Nacquero in Anuersa, in Malines, & in Vtrecht nuouissimi tumulti, che furono ripressi dal Conte d'Hostrat, e dall' Oranges. Onde Madama prese qualche speranza di buon successo, quando i principali Signori si fossero da buon senno opposti alla plebe.

Nella Città di Bruges in Fiandra si svegliò del mese di Nouembre qualche seditione. E poco doppo nacque tumulto in Valentiana, luogo molto geloso, per esser' al confine di Francia.

La Regente diede ordine al Barone di Norcherme, che mettesse presidio in Valentiana, la quale hauendolo ricusato due volte, fu dichiarata ribella, e fu cinta d'assedio, per fuggiarla co'l mezzo della forza.

Poco doppo furono rotti dal Norcherme 4000. ribelli, che tra Lilla, e Tornai s'erano vniti, sotto Giouanni Sereas, per entrare in Valentiana, e proseguendo il Norcherme la Vittoria, costrinse Tornai ad accettar presidio, e poi ritornò all' assedio di Valentiana.

1567

In Ispagna si tennero molti consigli sopra i rimedij, che potessero esser profiteuoli alle cose di Fiandra. Fu proposto,
c. tenu-

e tenuto per miglior d'ogn' altro, la presenza del Re; mà le difficoltà, considerate nel modo, con che S. M^{ta} douesse far' il viaggio, furono cagione, che si determinasse di mandarui, con suprema autorità, vn Governatore, ch' hauesse esperienza delle cose militari, e di quelle ch' appartengono al gouerno.

Il Confessore del Re, il Duca di Feria, e Ruigomes di Silua erano di parere, che con i Fiaminghi si douessero vsar' rimedij dolci, e modi piaceuoli. Ma all' incontro i Cardinali Spinosa, e Granuela, il Duca d' Alba, e l' Inquisitore maggiore inclinauano à risentimenti feueri: & al fine fu risoluto di mandar' in Fiandra con vn potente esercito il Duca d' Alba.

Affermarono alcuni, che questa resolutione dispiacesse à Carlo, Principe di Spagna, per desiderio, ch' egli hauesse di sostener quel carico. Anzi per le cose, che due anni dopo succedero intorno alla persona d' esso Carlo, fu detto, ch' egli sedotto dall' Oranges, e da altri, hauesse determinato di passsar ne' i Paesi bassi, contro il voler del Padre, e con turbulenti disegni.

Presa la detta resolutione, il Re diede ordine à i Duchetti d' Alcalá, e di Terranoua, che con ogni possibil celerità mandassero nello stato di Milano le fanterie Spagnuole de i Terzi di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna. E nel medesimo tempo al Duca d' Alburcherche ordinò, che tenesse in pronto il Terzo di Lombardia, e la Caualleria leggiera, e diede altre commissioni di leuar gente in Germania, & in Borgogna.

Mentre si faceuano quest' apparecchi di guerra, il Re fece

sparger voce , che voleua passar in Fiandra in persona, e con tanta arte copriuà il suo vero disegno , ch' il Berghes , & il Montigny, Ambasciatori Fiaminghi in Ispagna credertero ch' il Re fosse per far' quel passaggio.

Per la difficultà del danaro fu ritardata l'espeditiõne di dette genti per Fiandra, essendo stato bisogno d'aspettar' la flotta, che quell' anno arriuò di Settembre, & hauendo il Re di Francia negato il passo per la Prouenza alle genti vnite in Italia, fu forza di rimettere l'espeditiõne all' anno prossimo.

Questi così grandi apparecchi del Re Cattolico diedero gran spauento à i capi dell' alteratione di Fiandra, e si vide in loro manifesta mutatione di pensieri. Onde la Regente ripreso animo, cominciò à minacciar' il castigo contro i Predicatori heretici. Molti ne furono puniti. Et il Signor di Barchesel, che prima era de i Collegati, hauendo trouato vicino à Gramont in Fiandra vna radunanza di Geusei, n' ammazzo dodici, e venti ne fece impiccare.

Andaua con tutto ciò serpendo in varie parti il veleno dell' heresia, e se ne videro di nuouo scelerati effetti verso il confine di Liege, vicino à Mastrich.

Pareua che i principali Signori Fiaminghi quasi tutti si mostrassero pronti ad obedire al Re; se ben dell' Oranges fu sempre creduto, ch' egli in segreto continouasse à fomentar' il partito dei Geusei.

Ma Henrico di Brederode , che sempre si professò Capo de i Nobili Collegati, manifestamente cercaua di softener' con ogni mezzo la parte heretica , e da lui furono astutamente formate varie suppliche piene di querele, da presen-
tar'

tar' alla Regente in nome del popolo.

Al medesimo Brederode, & à i suoi sequaci fu d'ordine di Madama prohibito l'ètrar in Brusselles, di che egli sdegnatosi, publicò del mese di Febraro vn artificioso Manifesto, al quale diede Madama la douuta risposta. E poco doppo esso Brederode si ritirò in Olanda, doue cominciò à leuar gente.

Il Tolosa Capo d'vna setta de gli heretici, ch'erano in Anuersa faceua gente, e la metteua insieme ad Osterueel, villaggio ad vn miglio dalla Città. Contro di lui mandò Madama i signori di Beauoir, e della Morta, che disfecero tutta la sua gente, & amazzarono lui medesimo.

Doppo questo successo tumultuarono dentro Anuersa i parteggiani del Tolosa, e cresciuti al numero di diece mila, si fecero forti in vna parte della Città. Onde all'incontro i Cattolici al numero d'otto mila presero l'armi, che poi furono deposte da ambe le parti con vn temperamento, proposto dal Capitano Mario Cardoïno Napolitano.

Il detto Cardoïno, & il Conte d'Hoftrat andati à Brusselles, riportarono da Madama commissione di stabilir' in Anuersa tra i Cattolici, e gli heretici vn nuouo accordo, che fu giurato da ambe le parti il di 16. di Marzo.

Il Brederode ritiratosi ad Amsterdam, in Olanda, con alcuni de' principali confederati, ricusò d'obedire alla Regente, che in nome del Re gli fece dire, che partisse di quella Città, doue egli procuraua di metter' insieme gente armata.

Quelli di Valentiana sostennero alcuni giorni pertinacemète l'assedio con speranza d'hauer soccorso da gli Vgonotti di Francia, i quali si diceua, che mandarebbono diece

D 3

mila



mila fanti, sotto il Prencipe di Porciano, la cui morte fece poi riuscir vana la detta speranza. In tanto il Norcherme venuto alla batteria, furono costretti quei di dentro à renderli à discretione. Riordinate le cose in Valentiana, parue che riceuessero gran terrore i Geusei; e poco doppo tornarono all' obediienza Bolduc, e Mastrich.

La Regente, valendosi della buona congiuntura, impose à gli Anuersani alcune conditioni in fauor' della causa Cattolica. Partirono all' hora da quella Città noue Predicatori, di varie sette, e molte migliaia d' heretici.

Parendo che le cose di Fiandra haueffero preso assai buona piega, la Regente non approuaua la venuta del Duca d' Alba, co' l' potente esercito di già apparecchiato. Giudicaua Madama piu ispediente il continouar la via della clemenza, e destrezza vsata sino all' hora, e per huomo à posta auuertì il Re di questa sua opinione, della quale erano il Pontefice, e l' Imperatore. Ma il Consiglio di S. M^{ta} diceua, che la souerchia benignità di Madama haueua dato troppo grand' animo à, i ribelli.

All' Oranges per molti rispetti dispiaceua grandemente la venuta del Duca d' Alba. Onde prese consiglio d' allontanarsi, procurato prima di tirar dalla sua l' Egmonte, & altri principali, il che non essendogli riuscito, si afferma, che con isdegno dicesse loro. Voi farete il ponte à gli Spagnuoli à rouina de voi stessi, e del vostro paese.

Domandò poi l' Oranges licenza alla Regente di ritirarsi da i carichi publici, ch' egli haueua esercitati, & hauendolo S. Alt. rimesso al Re, egli, senza aspettar altro, partì d' Anuersa

uerfa à, i, 12. d'Aprile, e con grand' accompagnamento di nobiltà, e di Cittadini, se n'andò à Breda, suo patrimonio, e di là poi con Lodouico suo fratello passò in Germania, d'onde con vn manifesto publicò le cagioni della sua partita di Fiandra.

Si trouauano all' hora le cose à buon' segno, essendosi da tutte Prouincie scacciati i Predicatori heretici, e proibite à i Geusei le loro radunanze. E procuraua Madama di ritornar' in pristino la religion Cattolica, adoprandosi al medesimo fine l'Egmonte, il Duca d'Aresgot, & altri Governatori di Prouincie.

La Regente fatto entrar' in Anuersa il Conte Carlo di Mansfelt, con sedici compagnie di fanti Valloni, vi si trasferì poi essa in persona, li 25. d'Aprile, e riordinò in quella Città le cose della religione, e del gouerno.

Il Brederode, perseguitato dal Conte di Meghen d'ordine di Madama, fuggì da Amsterdam, e ritiratosi in Germania, vi morì in pochi giorni. Onde Viana, Terra sua in Olanda, ritornò all' obediienza di Madama.

Pareua che non restasse piu occasion da temere de i peruersi tentatiui de i Geusei, e vedendosi restituito il culto diuino per tutto nelle Chiese Cattoliche, con la frequenza di prima, si daua gran laude à Madama, che co'l suo prudente, e discreto gouerno hauesse ridotte le cose à tanto buon termine.

Questi prosperi successi delle cose di Fiandra fecero credere ad alcuni, che fosse per tralasciarsi l'andata del Duca d'Alba, e ch' il Re fosse per trasferiruisi in persona à suo com-

commodo; ma essendosi risoluto nel Consiglio di Spagna, ch' il Duca andasse, egli s' imbarcò à 10. di Maggio in Cartagena, con Ferdinando suo Figlio, e con gran seguito di nobiltà.

Giunto in Italia, infermossi in Nizza di febre terzana il Duca. Rihauutosi poi, si trasferì à Genoua, e fermossi in quella Città molti giorni. In tanto à Feliciano tra Alessandria, & Asti, si fece mostra delle genti, condotte da lui, e delle ragunate in Italia, e si trouò, che arriuauano al numero di 8000. fanti, e di 1200. caualli, tra Spagnuoli, Italiani, & Albanesi. Con questo neruo di gente condusse il Duca alcuni Soldati vecchi Spagnuoli, & Italiani, e tra questi in particolare Chiappino Vitelli, à chi diede il carico di Mastro di Campo Generale, & il Caualiere Fra Gabrio Sorbelloni, che dichiarò Generale dell' Artiglieria. Il carico di Generale della Caualleria il Duca lo diede à Ferdinando suo figlio.

Da Genoua passò il Duca ad Alessandria della paglia, doue si vide co' l Duca d' Alburcherche, Gouvernator di Milano. In Asti ricadette in fermo di nuouo, ma solleuatosi, e ripreso il viaggio, fu incontrato à Puerino dal Duca di Sauoia, che gli diede il Capitan Paciotto ingegniero.

Disposte le genti per marciare, partì da sant' Ambrosio il Duca d' Alba à 22. di Giugno, e passata la Sauoia, entrò nella Contea di Borgogna. Quindi per la Lorena si condusse nel Ducato di Lucemborgo, e poscia à Namur su' l principio d' Agosto, hauendo fatto osseruar' in tutto il viaggio vna disciplina essattissima nel marciare. Con le genti, condotte dal Duca, s' vnì in Namur il Regimento d' Alemanni del Conte di Lodrone.

La

La Regente mandò à Namur il Conte di Barlamonte, & il Barone di Norcherme à visitar il Duca, & à domandargli in nome di S. Alt. con qual autorità egli veniua in Fiandra. Il Duca mostrò loro la sua patente di Capitan Generale, e mandò Francesco d'Ibarra à render' il complimento à Madama, & ad intendere da lei lo stato delle cose presenti.

Il Duca dando principio ad vsar l'auttorità, c'hauca, leuò da Anuersa il presidio di Valloni, che v'era, sott' il Conte di Mansfelt, e vi mise il Regimento Alemanno del Conte di Lodrone, e volse poi co'l resto della sua gente assicurarfi de i luoghi di maggiore importanza.

Andando il Duca verso Brusselles, fu incontrato da molti de' primi Signori del Paese, & alcuni hanno scritto, ch'egli, vedendo l'Egmonte, dicesse. Ecco vn grand' heretico.

Fece il Duca il camino di Lonanio per andar' à visitar Madama, ch'era in quella Città, e perche S. Alt. non uscì di Camera ad incontrarlo, egli se ne mostrò poco sodisfatto. Scoperte poscia il Duca à Madama l'auttorità, à lui data dal Re, ch'era grandissima. Di questa sua così grande auttorità hauutosi notitia, molti ne restarono attoniti, e molti se ne fuggirono, & il Conte d'Hoftrat si ritirò in Germania à trouar gli altri Collegati.

Con tali modi cominciò il Duca il suo gouerno, che ben presto si conobbe, che la sua amministrazione era per dispiacere così à i Cattolici, come à gli heretici. Fece egli publicar' in istampa l'auttorità, c'hauca, e volse, che i Mastri di Campo custodissero le chiaui d'alcune Terre, che per antico priuilegio soleuano esser in poter de i Magistrati.

E

Agli

A gli 8. di Settembre furono artificiosamente imprigionati in Brusselles i Conti d'Egmonte, e d'Horno, con i loro Segretarij, & Antonio Strael, già Console d'Anuersa. A dar parte alla Regente di questo successo furono mandati dal Duca, il Barlamonte, e Pier Ernesto di Mansfelt. Non approuò Madama la prigionia de i predetti. E domandò licenza al Re di ritirarsi in Italia, mandato à quest' effetto in Ispagna Luigi Guicciardino suo gentilhuomo.

Il Mastro di Campo Alfonso Villoa Spagnuolo entrò con 200. fanti nel Castello di Gante, doue furono mandati prigionieri i Conte d'Egmonte, e d'Horno.

Oltre à i predetti fu grandissimo il numero di quelli, che furono ritenuti in altri luoghi. E si fece conto, che di quei giorni fugissero di Fiandra piu di 30000. persone. Il Conte Carlo di Mansfelt si ritirò in Francia, e l'Abbate di San Bernardo d'Anuersa andò à Colonia, doue apostatando prese moglie.

Eresse l'Albano vn nuouo Consiglio, che hauesse à conofcerè le cause de i ribelli, e co'l parere di questo consiglio fece publicar diuerse dichiarazioni, e leggi contro gli autori & i partecipi delle passate riuolte.

Pochi giorni doppo la prigionia de i due Conti predetti, fu ritenuto in Ispagna il Montigny, essendo il Maggio precedente morto in quella Corte il Marchese di Berghes, con sospetto di veleno, per quello, che i Fiaminghi ne pubblicarono.

Risolutosi nel Consiglio di Spagna, che si piantassero alcune Cittadelle ne i luoghi piu importanti del Paese basso, fu col'

fu col' parere di Chiappino Vitelli, del Cauallier Sorbelloni, e di Paciotto Ingegniero, eletto il sito del Castello d'Anuerfa, & à 27. d'Ottobre si gettarono i fondamenti. l'Albano andò in persona à sollecitar l'opera, che in vn anno hebbe fine, con spesa di cinquecento mila ducati. La Città prouide questo danaro, per la speranza, c'hebbe, di douer liberarsi dal graue peso della guarnigione, c'haueua di piu di 3000. soldati.

Suegliatafi di quel tempo in Francia qualche nouità per cagione de gli Vgonotti, l'Albano s'offerse à quel Re, ch'era Carlo Nono, d'andar' à seruirlo in persona con 15000. combattenti. Fu poi mandato in Francia il Conte d'Arembergh, con 1500. Caualli.

Venuta fra tanto di Spagna la licenza, che Madama di Parrina haueua domandata di lasciar' il gouerno de' Paesi bassi, partì S. Alt. di Bruselles per Italia il giorno 30. di Dicembre. Con la licenza mandò il Re à Madama vn assegna-mento di 30000. scudi per il viaggio, e di 14000. di rendita annua. Dispiacque à i Fiaminghi la partita di Madama, la qual volse licenziarsi da loro con vna humanissima lettera, che scrisse al Consiglio di Stato. Fu accompagnata S. Alt. dal Duca d'Alba, e da molti nobili sino à Namur.

Attese l'Albano il verno di quest' anno à far' eseguir con gran rigore le cose di giustitia. E fece solennemente citare à comparire auanti di se, dentro certo termine, il Prencipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, il Conte d'Ostrat, & altri, i quali non comparuero, scusandosi con diuerse ragioni. l'Oranges, e l'Ostrat publicarono vn manifesto,

nel quale affermauano, che non erano offeruati loro i priuilegij, c'haueuano, come Cauallieri del Tosone.

Per mezzo dell' Imperatore, e d'altri Prencipi di Germania, fu cercato di trouar qualche forma di compositione tra il Re, & i detti Signori: ma hauendo S. M^{ta} ributtato simil maneggio con i suoi sudditi, & essendo in tãto spirato il termine, loro prefisso à comparire, l' Albano fece publicarli ribelli, e rei di morte, e fece confiscar' tutti i loro beni. Poco doppo fece egli demolire sin da i fondamenti il palazzo del Colemborgo, nel quale i congiurati in Brusselles piu volte s'erano ragunati.

I predetti Prencipi, che s'erano interposti per l'accomodamento dell' Oranges, & de gli altri ribelli, furono mal sodisfatti, ch' il Re hauesse stimato poco gli officij, interposti da loro. Dispiaceua a, i, medesimi Prencipi, che l' Albano in breue tempo hauesse fatto morire piu di 1700. huomini, e che hauesse fatto trasportare dall' Vniuersità di Louanio in Ispagna il figliuolo dell' Oranges, giouanetto di 12. anni. Da questi rispetti erano mossi i detti Prencipi ad aiutar' i ribelli di Fiandra, oltre il principal motiuo di fauorire, e propagar l'heresia. Commossi à questo modo molti Prencipi di Germania, faceuano i ribelli Fiaminghi co'l mezzo de i loro collegati sparger per tutto diuerse cose in odio de gli Spagnuoli, che chiamauano loro naturali nimici.

In tanto riceuette il Duca d'Alba grand' incommodità dall' hauere l'Elettor Palatino, sotto pretesto di controbãdo, confiscati cento cinquanta mila feudi, che da Francoforte,

tra

tra alcune mercantie, si mandauano per il Reno in Fiandra.

Nel medesimo tempo fu scoperta vna congiura, che due fratelli, di Casa Noort, haueuano ordita contro la persona dell' Albano.

Verso il fine d' Aprile s'intese, che per l' Oranges si faceua gente nel paese di Liege da i Signori di Lumai, e di Vigliers, i quali passarono poco dopo à tentar di sorprendere Ruremonda, in Gheldria, doue furono rotti dalle genti del Duca, e poi totalmente disfatti à Dalem, nel Ducato di Giuliers.

Pochi giorni dopo ottocento soldati de i ribelli vniti nella Prouincia di Gheldria, andarono ad impadronirsi della Terra di Graue, in Brabante, con disegno di fortificaruissi. Ma il lor pensiero non hebbe effetto, e furono costretti à partirsene per i buoni ordini, che con gran prestezza furon dati dall' Albano & eseguiti dal Conte di Meghem, Gouvernatore della Gheldria.

Era tratanto entrato in Frisa Lodouico, Fratello dell' Oranges, con grosso neruo di gente, raccolta in Germania, e verso la fine di Maggio andò ad alloggiarsi nell' Abbadia d' Heligherlea, molto forte di sito. Contro di lui era stato mandato dall' Albano il Conte d' Aremberghe, tornato di Francia, il quale per l' impatienza, & inconsiderato ardire de gli Spagnuoli, indottosi à venire al fatto d' armi, fu valorosamente combattendo rotto, & ucciso dalle genti di Lodouico; il cui fratello, Adolfo di Nassau, restò ancor' egli morto in quel rincontro. Doppo la vittoria si presentò Lodouico à vista della Città di Groninghen, doue poco prima era entrato per il Re il Conte di Meghem.

E 3.

Per

Per ordine del Duca d'Alba furono decapitati in Brusselles il primo, e secondo giorno di Giugno alcuni de' principali signori, ch' erano prigioni per colpa di ribellione, e furono sino al numero di vent' vno.

Et à, 5. dell' istesso mese, nella piazza maggiore della Città fu preso il medesimo supplicio de i Conti d'Egmonne, e d'Horno, ch' erano stati condotti da Gante à Brusselles. Fu la morte di questi due Cavalieri sentita con dolore incredibile generalmente da tutti i Fiaminghi.

Dispiacquero parimente questi supplicij per diuersi rispetti all' Imperatore, à gli Elettori, & ad altri Prencipi di Germania, doue perciò all' Oranges fu piu facilmente concesso il leuar gente per i disegni, ch' egli haueua né i Paesi bassi.

l'Albano risolutosi di passar in Frisia per opporsi à i disegni di Lodouico di Nassau, spedì à quella volta Chiappino Vitelli, in luogo del morto Conte d'Arembergh. Erasi accampato il Nassau à tiro di Cannone sotto Groninghen, doue nondimeno entrò il Vitelli, congiungendosi co'l Conte di Meghem. Et à due leghe da quella Città giunse poi à mezzo 'l mese di Luglio l'Albano medesimo.

Poco dopo il Nassau, preso partito di ritirarsi, fu dentro il suo forte alloggiamento assalito dalla gente del Duca d'Alba, e costretto à partir fuggendo. Non molti giorni appresso nel villaggio di Geminga fu poi rotto, e disfatto il Campo di Lodouico, & egli si saluò fuggèdo in Embden. Fu opinione, che de i suoi morissero in quel combattimento intorno à 7000. E grande fu la preda, che fecero gli Spagnuoli.

A Pio

A Pio Quinto all' hora Pontefice , & al Re di Spagna mandò il Duca d'Alba per huomini à posta l'auuifo della vittoria, da lui guadagnata il giorno 21. di Luglio.

Ritornato poi l'Albano à Groninghen , vi fece piantar vna Cittadella , che seruisse di freno à quel popolo.

Arriuò di quei giorni al Campo Cattolico il Duca di Huesca, figliuolo maggiore dell' Albano, che fu poi dal Padre fatto General della Fanteria.

Vditosi in tanto l'apparechio d'armi, fatto in Germania dall' Oranges, affrettò l'Albano il suo ritorno in Brabante, per esser pronto ad opporsi à , i, motiui del nimico. E su'l principio di Settembre entrò poi nel paese di Colonia l'Oranges. Con lui erano Lodouico, suo Fratello, & il Conte d'Ostrat, e fu affermato, c' haueffero da 8000. fanti, e 9000. Caualli.

Arriuarono di Spagna lo stesso mese 2000. fanti, che poi fu chiamato il Terzo di Fiandra. A, i, 12. del medesimo l'Albano hebbe vnite le sue genti ad Harem, in Brabante, e trouò ch' ascenduano à 16000. fanti, e 5500. Caualli. Di quei giorni gli furono offerti 2000. Caualli dal Re di Francia, in seruitio del Re di Spagna, suo Cognato.

Rimase ingannato l'Oranges nella speranza, c' haueua presa, che la vicinanza del suo essercito fosse per cagionar qualche mouimento ne i luoghi, dou' egli haueua intelligenza con molti suoi partiali. Et hauendo poi in vano cercato d'entrar nella Città di Liege, passò la Mosa in luogo, d'onde poteua con pari commodità entrar' in Brabante, & in Gheldria. Il Duca hauutone l'auuifo, dispose in ordi-

nanza

nanza il suo effercito, e si mosse verso 'l nimico.

Per molti giorni andò mutando alloggiamento l'Oranges dentro il Brabante, e per il paese di Liege, e molto vicino à lui alloggiò sempre l'Albano, senza che tra di loro seguiffe fattione di momento, da vna grossa scaramuccia in poi, che succedette à 10. d'Ottobre, vicino al fiume Geet, nella qual fu detto, che morirono di quelli dell' Oranges piu de 3000. Vi restò ferito d'Archibuggiata in vn piede il Conte d'Orat, che se ne morì pochi giorni doppo.

Di gran terrore fu à , i, Geusei questa scaramuccia. E se ben' parue, ch' essi ripigliassero in parte l'animo, doppo essersi congiunti à loro 500. fanti, e 1500. caualli, mandati di Francia dal Prencipe di Condè, nondimeno la prudente diligenza dell' Albano li fece in breue ridurre à grandissima necessità di tutte le cose: Onde l'Oranges prese consiglio di ritornar' in Germania. Ma non hauendo egli potuto effettuar ciò per il paese di Liege, s'incaminò verso la Prouincia d'Enau, e tentato in vano il Castello di Cambresi, al fine si ritirò in Francia.

Acquistò il Duca d'Alba laude grandissima di militar prudenza, per i modi, con ch' egli s'era gouernato nel costringer l'Oranges à partir da i Paesi bassi. Distribuite poi le sue genti in varie guarnigioni, se ne tornò à Brusselles verso il fine di Decembre.

Il Nouembre precedente Isabella, Regina d'Inghilterra haueua fatto arrestar' alcuni Vascelli, c'haueuano preso porto in quel Regno, sopra i quali erano quattro cento mila scudi, ch' il Re Cattolico mandaua al Duca d'Alba, nè fu

fu possibile di ricuperar quel danaro, con tutte le diligenze, che si fecero. l'Albano all' incontro fece imprigionar tutti gl' Ingleſi, che negotiauan in Fiandra, e ritener tutte le robe, e mercatîe loro. Delle reprefaglie del Duca ſentì diſpiacer grandiffimo la Regina: Onde ſi diede ad accarezzar in ogni maniera i Fiaminghi, che in grandiffimo numero erano fuggiti in Inghilterra, & applicò l'animo à fauorire, anche per ſuoi priuati fini, la cauſa de i ribelli di Fiandra.

Scacciato di Fiandra l'Oranges, come s'è detto, applicò ¹⁵⁶⁹ l'animo il Duca d'Alba à cercar di perſuadere à Fiaminghi, che per i biſogنی delle coſe de i Paefi baſſi voleſſero ſopra tutt' i loro beni, mobili, e ſtabili riceuere certe impoſitioni, cio è per vna volta ſola il centeſimo danaro del valor di tutti i beni, e per quanto il biſogно duraffe il decimo de i beni mobili & il ventefimo de gli ſtabili, che ſi vendeſſero. Con grandiffima difficoltà còſentirono i Fiaminghi al Centeſimo; ma non vollero in modo alcuno ſottoporſi all' altra grauezza.

Il motiuo di queſte impoſitioni fu vno de i piu gagliardi fomenti, che fecero continouar le turbulenze di quei paefi.

Diſpiacque al Re Chriſtianiffimo l'Entrata dell' Oranges in Francia, il qual fu poi coſtretto di paſſar in Germania, con tanta neceſſità, che in Argentina vendette l'Artiglierie, e gli Argenti, c'haueua per dar qualche ſodisfattione à, i, ſuoi Soldati.

Non molto doppo l'Albano, ſotto il Conte Pier Erneſto di Mansfelt, mandò 3000. fanti e 1500. Cauall' in ſoccorſo al Re di Francia, trauagliato per nuoui motiui de gli

F Ygonotti,

Vgonotti, in cui fauore era calato di Germania il Duca di Dueponti.

Il primo giorno di Maggio di quest'anno era arriuato à Brusselles Carlo d'Euoli Napolitano, mandato da Pio Quinto à portar' al Duca d'Alba lo Stocco, & il capello, che i Pontefici benedicono la Vigilia di Natale, per honorarne i Prencipi grandi, benemeriti della Chiesa.

Consumossi il rimanente di quest'anno in varie contese, e dispute, che passarono tra le Prouincie sopra 'l fatto delle impositioni, proposte dal Duca d'Alba.

1570 Andauano continouando i predetti dispareri tra le Prouincie, quando l'Albano del mese di Luglio fece publicar sollemnemente in Anuersa vn general perdono, ch' il Redaua à i Fiaminghi. E nel medesimo tempo fu publicato vn amplo Giubileo, concesso dal sommo Pontefice; ma del perdono restarono poco sodisfatti i Fiaminghi, per le molte riserue, c'haucaua.

Sperarono le Prouincie, che l'Albano fosse per desistere dall' essattione dell' impositioni predette, co' l fargli qualche presente; Onde gli offerfero vn donatiuo di centouenti mila scudi. Ma egli non volse accettarlo.

All' Imperatore, mentre quest' anno teneua la Dieta in Spira, presentarono alcuni ribelli di Fiandra vna supplica, nella qual si doleuano della crudeltà, e tirannia, che, come essi diceuano, s'era introdotta ne' loro paesi. Ma furono poco ascoltate le loro querele.

In Valentiana s'ammutarono quattro compagnie Alemanne del Colonello Lodrone; e date loro le paghe, ch' auan-

auanzauano, fu preso il douuto supplicio de i principali autori dell' alteratione, che fu la prima, che seguisse nella guerra di Fiandra.

Pareuano ridotte in assai buon termine di quietezza le cose de i Paesi bassi. E l' Albano già molto vecchio, desiderando il riposo, domandò al Re licenza di poter' ritornar' in Ispagna. Ma S. M.^{ta} non volse ch' egli partisse di Fiandra, benche gli hauesse di già destinato per successore il Duca di Medinaceli, ch' era in quel tempo Vicere in Sicilia.

l'Oranges in tanto, e Lodouico suo fratello ritirati in Germania, erano intenti à preparar nuoue forze da ritornare in Fiandra, per isuegliar' in quei paesi nuoui tumulti. Altri ribelli Fiaminghi, vinti dalla necessità, si diedero à far' il Corsale.

Verso la fine di quest' anno le Prouincie de i Paesi bassi, piu vicine al mare, furono incredibilmente danneggiate da vna delle maggiori inondationi, che fussero auenute à memoria d'huomini. Cagionò questa influenza d'acque grandissima carestia l'anno seguente.

Persisteuanò i ribelli nelle pratiche da loro sempre tenute di poter fermare il piede in qualche luogo: Onde s'ul principio di quest' anno il Capitan Hermanno Raiter, dipendente dall' Oranges, artificiosamente sorprese il Castello di Louesteine, nell' Isola di Bommele, in Gheldria. Ma poco doppo fu ricuperato da gli Spagnuoli della guarnigione di Bolduc, con morte d' esso Raiter, e di quelli, ch' erano con lui. 1571.

Ritornò di nuouo il Duca d'Alba à muouere il negotio delle

delle impositioni del decimo, e ventesimo danaro. Ma furono vani i partiti proposti da lui, stando fermissimi i Fiaminghi in non voler sottoporsi à quell' insolito peso.

Attendeuasi in tanto d'ordine dell' Albano, alla fabrica delle Cittadelle, cominciate in Groninghen, in Valentiana, in Flissinghen, & in Graue, oltre à quella d'Anuersa, ch' era già ridotta in difesa.

Ma grandissim' odio appresso i Fiaminghi; e poca lode appresso gli altri, s'acquistò l'Albano, per la statua, ch' egli drizzò à se medesimo dentro il Castello d'Anuersa. Fu di bronzo, & opera del Iongelingo, scultore Alemanno.

1572 Non volendo il Duca d'Alba mutar la determination presa in materia delle nuoue impositioni, diede su' l' principio di quest' anno ordine espresso, che con ogni rigorosa effecutione si riscuotessero le decime. Vscito quest' ordine, cominciò il popolo à tumultuare, & andarono poi sempre piu disponendosi ad vna nuoua solleuatione gli animi, di già essacerbati.

In tanto il Signor di Coligni, Ammiraglio di Francia, coprendo i suoi ambiziosi pensieri co' l' pretesto del ben publico del Regno, si fece instrumento di nuoue turbulenze in Fiandra. Persuase l'Oranges à passar' in Germania, & à raccogliere gente, per condurla in Gheldria, & in Brabant. Procurò grosso neruo d'Vgonotti à Lodouico di Nafsau, perche entrasse nella Prouincia d'Enau: & operò che Guglielmo di Lumay, aiutato dalla Regina d'Inghilterra, andasse per mare ad' infestar l'Olanda e la Zelanda.

l'Albano preuedendo la tempesta, che si moueua con-

tro

tro di lui, s'andaua preparando alla difesa, e diede ordine per nuoua leuata di gente in Germania & in Borgogna.

Il Signor di Lumay al principio d'Aprile prese porto in Olanda, e s'impadronì della Terra di Briel, dentro la quale, com' in tutta l'Isola dell' istesso nome, furono commesse infinite sceleratezze contro i luoghi sacri. Ma questo motiuo del Lumay non produsse quel frutto, che i ribelli sperauano, per hauer' egli portate l'armi in Olanda molto prima, del tempo, disegnato dall' Oranges.

Facendosi mossa di gente in Olanda per opporsi à Lumay, fu improuisamente sacchegggiata da gli Spagnuoli la Terra di Rotterdam: onde l'altre di quella prouincia ricusarono guarnigioni Spagnuole, & al fine apertamente si ribellarono.

Non hauendo l'Oranges potuto ritornar in Fiandra così speditamente, come haueua disegnato, diede fuori nel mese d'Aprile di quest' anno vn Manifesto, che conteneua le ragioni, per le quali egli diceua d' essersi mosso à pigliar nuouamente l'armi. E ciò fece egli per tener' i popoli in aspettatione de' suoi nuoui motiui.

Poco doppo il Duca d'Alba fece leuata di 6000. Vassoni & hauendo mandatetre compagnie di Spagnuoli à rinforzar il presidio di Flissinghen, in Zelanda, non furono riceuute in quella Piazza, doue per colpa d'vn forriero era nato tumulto, nel quale il popolo imprigionò, e fece morire il Capitan Pacecco Spagnuolo.

La solleuatione di Flissinghè fu subito fomentata da certo

numero di Scòzzesi, che vi mandò la Regina d'Inghilterra, e da altre genti, che vi mandarono l'Oranges d'Alemagna, e Lodouico, suo fratello, di Francia, con disegno di far fede della ribellione la Zelanda, e l'Holanda.

Riceuettero i Flissinghesi per lor Governatore il Signor di Seraz, dipendente dall' Oranges, e trouandosi piu di 3000. Soldati, si dichiararono manifestamente ribelli, commettendo mille empierà nelle Chiese. Fecero il simile Ramuà, porto principalissimo, e la Vera, Arsenale di Zelanda. E passarono poscia i ribelli ad assediare Midelborgo, & à combattere Ramachino, luoghi tutti dell' Isola, Walheren, ch' è la principale della Zelanda.

Da Berghesopsom mandò l'Albano, sott' il comando di Sancio d' Auila, soccorso à Midelborgo, che fu liberato dall' assedio, e si racquistò nel medesimo tempo Ramuà, con morte di piu di 400. ribelli. Il medesimo Auila, richiamato dall' Albano in Brabante, s'aperse, con dieci soli Vascelli, valorosamente la strada fra 30. nauide i ribelli, che gli haueuano serrato il passo, & abbruggiò la lor Capitana.

Per qualche intelligenza, c'haueuano in Valentiana gli Vgonotti di Francia, fu quella Terra sorpresa nel mese di Maggio dal signor' di Fama, c'haueua seco 400. Francesi. Mà egli ne fu bentosto cacciato dalle genti Regie, condotte da Don Giouanni di Mendoza, Governatore della Cavalieria. In quell' impeto dello scacciare i Francesi fu all' hora saccheggiata Valentiana, benche pochi fossero stati i terrazzani, consapeuoli della sorpresa.

A, i, 24. dell' istesso mese, per opera d'Antonio Oliuero, fu

fu sorpresa da Ludouico Fratello dell' Oranges la Terra di Mons, in Enau.

Quasi nel medesimo tempo si ribellò Enchusa, Terra grossa in Holanda, nella qual Prouincia poco doppo si misero in armi contro i ministri Regij tutti gli altri luoghi, da Amsterdam, e Schonhouen in poi.

Per questi sinistri successi il Duca d'Alba diede ordine, che si facesse nuoua leuata di gente in Alemagna, e dentro i Paesi bassi.

Cresceuano di giorno in giorno le forze de i ribelli in Zelanda. E le cose loro insieme con i disegni dell' Oranges riceuerono fomento grande per l'acquisto, che impensatamente essi fecero di piu d'vn million d'oro, che ritrassero dalle mercantie, trouate sopra 23. Vascelli Fiaminghi, i quali non sapendo la ribellione di Zelanda andarono del mese di Giugno à pigliar porto à Flissinghen.

Ma riuscì vano il disegno del Signor di Seraz, Governatore di Flissinghen, il quale passato nella Fiandra con 3000. huomini, tentò di far solleuar le Città di Bruges, e di Gante. Si come fallace gli andò il tentariuo, che fece contro Tergoes, in Zelanda.

Haueua in tanto il Duca di Medinaceli, il giorno vndecimo di Guigno, preso terra nella spiaggia d'Ostende, in Fiandra, condotti seco 50. Vascelli, e 1600. fanti Spagnuoli, sotto Giulian Romero. Ma per all' hora non volse il Duca riceuere il carico dall' Albano, al quale era destinato successore nel gouerno:

Di quei giorni si solleuarono molti luoghi nelle Prouin-

cie

cie di Gheldria, e della Frisa, & in quei contorni; trouando-
si nella Contea di Zutfen il Conte di Bergh, il qual fauori-
ua i disegni de i ribelli.

Premendo il Duca d'Alba nella ricuperatione di Mons,
mandò Federico, suo figliuolo, con 5000 fanti e 300. caual-
li, à pigliar posto vicino à quella terra, per impedir, che Lo-
douico non potesse riceuere il soccorso de gli Vgonotti, ch'
egli aspettaua di Francia.

Pochi giorni dopo auuicinandosi il detto soccorso, ch'
era di circa 7000. fanti, & 800. Caualli, sotto la condotta
del Signor di Genlis, andarono loro incontro le genti di Fe-
derico, le quali, vicino alla Terra di San Gissen, ruppero i
Francesi, restando prigionie il Genlis. Ma la seuerità, vsata
da gli Spagnuoli à San Gissen contro gli Vgonotti, cagionò
vna fiera persecutione, ch' i ribelli vsarono contro i Catto-
lici d'Olanda, e di Zelanda, molti de i quali, con alcuni re-
ligiosi Francescani, furono crudelmente fatti morire; pro-
curando ciò principalmente il signor' di Lumay, che poco
doppo morì in Liege, arrabbiato dal morso d'vn cane.

Era in tanto l'Oranges con vn nuouo esercito entrato in
Gheldria, e verso la fine di Luglio haueua presa Ruremonda,
con l'aiuto de gli heretici, che v' erano dentro. In quella
Città commiserò le sue genti immanità incredibili contro
i Cattolici, e contro i Religiosi, & i luoghi sacri.

l'Albano hauuto quest' auuiso, e consultato, se conue-
nisse attendere all' impresa di Mons, ò, cercare d'impedir'
all' Oranges l'entrata in Brabante, risolse di stringer Mons
con piu gagliardo assedio; al qual fine rimandò in Campo

Fe-

Federico, suo figliuolo, con nuoue genti, & à 28. d'Agosto vi si condusse egli in persona, co'l Duca di Medina-celi.

Il giorno sequente arriuò al Campo Cattolico sotto Mons la nuoua della strage, fatta in Parigi de gli Vgonotti, e dell' Ammiraglio di Francia, lor Capo.

l'Oranges incaminatosi con le sue genti per soccorrere il Nassau, suo fratello, assediato in Mons, ridusse à sua diuotione la Città di Malines, & alcuni altri luoghi in Brabante.

In quei giorni, per opera del Conte di Bergh fecero molti progressi i Geusei acquistando varij luoghi ne i confini di Frisa, e nelle frontiere d'Olanda.

l'Ultimo d'Agosto il Duca d'Alba cominciò, e fece continouar sette giorni vna gagliarda batteria contro Mons, & à gli 8. di Settembre l'Oranges, con 16000. fanti, e 10000. Caualli si trouò vicino al Campo Regio, à tiro di Cannone. Seguirono tra l'vn Campo, e l'altro alcune scaramuccie, & in particolare due molte grosse, e sanguinose.

Ma per i buoni, e prudenti ordini dell' Albano, l'Oranges, perduta ogni speranza di metter' soccorso in Mons, partì vergognosamente verso Malines, e poco doppo rimase tutta sbandata la sua gente, ritirandosi egli à Delft in Olanda.

Partito l'Oranges, e rinouata la batteria di Mons, gli assediati si resero per accordo, & à 24. di Settembre le genti Regie entrarono in quella Terra. Il Nassau uscitone, si ritirò in Germania.

L'Albano partendo con l'essercito da Mons prese il cammino per Malines, e ritornarono all'obediienza i luoghi dinanzi ribellati nel Brabante al passar dell' Oranges.

Durando l'assedio di Mons si mossero da Flessinghen i ribellial numero di 7000. per tentar d'impadronirsi di Tergoes, pure in Zelanda, laqual terra fu valorosamente difesa due mesi continoui, con pochissimi soldati, da Isodoro Paccocco; poi con marauiglioso ardire foccorfa da Christofo Mondragone, il quale con 3000. fanti passò à guazzo à bassa marca vno stretto di mare di circa sette miglia d'Italia.

Auucinatosi l'Albano à Malines, le sue genti v'entrarono impetuosamente, e la misero à sacco. Egli poi, per iscusar' il fatto, con publica scrittura dichiarò, che Malines s'era gouernata, come Città ribella.

Passò poscia il Duca d'Alba à Mastrich; e riuolto l'animo alle cose della Gheldria, e del paese di Zutfen, madò à quella volta Federico, suo figlio, il quale cominciato à batter la terra di Zutfen, in pochi giorni se n' impadronì. E poco dopo tornarono all'obediienza Regia molti luoghi in quel contorno.

Voltò poi Federico le sue forze verso l'Olanda, e presa la terra di Naerden, e confirmata nell'obediienza Amsterdam, si condusse nel mese di Dicembre à porre l'assedio ad Harlem.

1573

Durò l'assedio d'Harlem intorno à sette mesi, con infiniti patimenti d'ambe le parti, non essendo stata minore la pertinacia degli assediati in defenderli, che la costanza de gli assalitori

assalitori in terminar l'impresa. La Città al fine si rese à' 14. di Luglio , à discrezione de' vincitori , quanto alle persone; ricomprato il sacco per ducento quaranta mila fiorini.

Entrata la gente Regia in Harlem , vi furono fatti morire per mano di carnefice piu di 2000. huomini, tra ribelli , seditiosi , & heretici.

Nella medesima Città d'Harlem poco doppo s'ammunarono gli Spagnuoli , che vi erano di presidio , & essendo stati contumaci ben due mesi , al fine s'acquetarono per destrezza di Chiappin Vitelli.

Si patiua grandemente di vettouaglie in Midelborgo , Ramachino , & Ramua , luoghi tenuti ancora dalle genti Regie in Zelanda ; seben come assediati dalle navi de i ribelli. A portar soccorso à, i, detti luoghi , d'ordine dell' Albano , si mosse d'Anversa , con alquanri Vascelli Sancio d'Auila , mentre ancor duraua l'assedio d'Harlem. Dall' armata nimica fu combattuto , e vinto l'Auila , vicino à Flessinghen , verso la fin d'Aprile. Egli nondimeno arriuò à Midelborgo , e portò qualche rinfrescamento à gli assediati.

Con otto compagnie di fanti cercarono i ribelli d'occupar l'Isola di Tolen , in Zelanda , verso il Brabante : Ma il disegno non hebbe effetto , per opera del Mondragone , il qual prima con pochi soldati s'oppose loro valorosamente , e con gran pericolo della propria vita , e poi nel mese di Maggio raccolto qualche maggior numero di gente scacciò del tutto i nimici da Tolen.

Acquistarono con tutto ciò poco doppo i ribelli per iscaltata la Terra di Sangertrudenbergh, in Brabante; Ramachino, in Zelanda per accordo, & alcuni giorni prima hauevano occupato per intelligenza Alcmaer in Olanda.

A Midelborgo fu di nuouo condotto nel mese d'Agosto qualche foccorso di Soldati, e di Vertouaglie dal Signor di Beauoir, Ammiraglio di Zelanda, co'l quale andò il Mondragone, che poi rimase in Midelborgo.

Per aprire il porto d'Amsterdam assediato da i ribelli, furono apprestate dodici Naui grosse, comandate dal Conte di Bofsù, Ammiraglio d'Olanda. Queste Naui incontratesi a' 12. di Settembre con i ribelli, combatterono sanguinosamente con infelice successo, perche furono costrette à rendersi; Onde rimase prigionie il Bofsù, con molti altri.

Doppo questo successo gli Spagnuoli posero l'assedio alla Terra d'Alcmaer, per tentar di ricuperarla, ma presto se ne ritirarono, fatteui alcune perdite di molti Soldati.

Erafi di già fermato in Fiandra piu d'vn anno il Duca di Medinaceli, quando egli ò per trouarsi mal sano, ò per altri rispetti, chiesta, & ottenuta dal Re licenza di tornare in Ispagna, s'imbarcò à quella volta.

Haueua intanto il Duca d'Alba rinouata l'istanza di lasciar' il gouerno de Paesi bassi. Onde il Rè gli destinò per successore Don Luigi di Requesenes, Commendator maggiore di Castiglia, all' hora Governator di Milano. Il qual giunse à Brusselles a' 17. di Nouembre, & à' 29. del medesimo cominciò à gouernare.

Il De-

Il Decembre fequente, l'Albano, con Federico suo figlio, partì di Brusselles, pigliando il camino d'Italia, per imbarcarsi à Genoua. Della sua partita generalmente sentirono gusto i Fiaminghi, e lo calumniarono, tra l'altre cose, che nel termine di sette anni hauesse fatto morire 18000. persone per mano di Carnefice.

Il Requesenes al principio del suo gouerno applicò l'animo à trouar qualche forma d'accommodamento, secondo gli ordini, hauuti dal Rè; ma ben presto fu costretto ad vsar l'armi.

Sul principio di quest' anno il Commendatore passò da Brusselles in Anuersa, e poi à Berghesopsom, per sollicitar l'Armata, che in quei luoghi si preparauano per andar' à soccorrere Midelborgo, e Ramua, ch' erano in grandissimo pericolo. 1774

Partirono l'armate Cattoliche, vna d'Anuersa, guidata da Sancio d' Auila. L'altra da Berghesopsom, sotto Giulian Romero, il quale poco lungi attaccatosi con le Naui de i ribelli, fu disfatto. Onde l' Auila, inteso il sinistro successo, si ritirò, con hauer anch' egli riceuuto qualche danno.

A' 18. di Febraro Midelborgo, e Ramua si resero à, i, ribelli, per accordo, stabilito in Ramachino, doue si trouaua l'Oranges. La perdita di queste due Piazze fu di grandissimo danno alle cose del Rè, poiche la Zelanda venne à restar tutta libera in poter dell' Oranges, e de gli altri ribelli.

In Germania tratanto haueua Lodouico di Nassau, fratello dell' Oranges, raccolti 6000. fanti, e 3000. Caualli, e s'era condotto del mese di Febraro vicino à Mastrich, con

animo d'entrar' in Brabante. Erano con lui Enrico, altro suo fratello, e Christoforo Palatino.

All' auiso di questa nuoua mossa, fu dal Commendatore mandato rinforzo di gente à Mastrich, & à quei contorni, sotto Sancio d' Auila , il quale in alcune scaramuccie fatto qualche danno alle genti di Lodouico , al fine lo costrinse à disloggiare; impeditogli l'entrar' in Brabante . Piegò Lodouico verso la Gheldria , per andar' à congiungersi con l'Oranges, che raccoglieua Soldati nell' Isola di Bommele.

Scopertosi il disegno del Nassau , l' Auila si mosse per andar' à tagliarli il camino : Onde esso Nassau vedutisi à fronte gli Spagnuoli, s'alloggiò nel Villaggio di Moch, in Gheldria. Consultò l' Auila co' i suoi, e ben che non hauesse piu di 4000. fanti, e men di 1000. Caualli , nondimeno risolse di combattere i nimici. Attaccata dunque da gli Spagnuoli, e rinforzata la scaramuccia, andò tant' oltre la Zuffa, che i nimici restarono rotti il giorno 13. d' Aprile. Vi morirono di loro piu di 4000. fanti, e 500. Caualli, & in particolare Lodouico medesimo, Enrico suo fratello , & il Palatino. Dalla parte de gli Spagnuoli fu detto , che non morissero piu di quaranta persone.

La notte del giorno della disfatta del Nassau à Moch , s'ammutarono gli Spagnuoli del Campo dell' Auila , e tornati in Brabante, entrarono in Graue, e poscia in Anuersa, doue si trouò mezzo d'acquetarli il penultimo giorno di Maggio, e fu loro perdonato dal Comendatore.

Nel medesimo tempo s'era solleuato il presidio Spagnuolo del Castello d' Anuersa, ma tornò subito all' obediienza,

per

per opera di Chiappin Vitelli. E poco doppo gli Spagnuoli assediaron Leyden in Olanda.

l'Ultimo giorno di Maggio i ribelli mossi da Zelanda, & entrati nel fiume Schelda, s'impadronirono dell' armata Cattolica, laquale s'era slargata da Anuerfa per tema di non esser sorpresa da gli Spagnuoli ammutinati, quando entrarono in quella Città. Fu sospettato, che questa perdita succedesse per intelligenza con i ribelli, & apportò grandissimo incomodo à i disegni del Commendatore.

All' incontro fece in Olanda alcuni progressi Chiappin Vitelli, mandatoui dal Cōmendatore, impadronendosi di molti luoghi; ma ben presto si ritirò in Anuerfa, per mancamento di munizioni.

In Utrecht fu mossa pratica di pace con i ribelli, ma senza frutto. E poco doppo fu publicato in Anuerfa, & in Brüssel vn general perdono, nel quale si daua à, i, ribelli tempo due mesi à tornar' all' obediienza del Re, e della Chiesa.

Doppo cinque mesi d'assedio fu liberata la Terra di Leyden, hauendo i Geusei, con disperato consiglio, aperti diuersi argini, per dar' adito all' acque de i fiumi, e del mare; & allagar le campagne all' interno, come auuene con la crescente del mare. Onde con molti Vascelli fu condotto potente soccorso à gli assediati; & all' incontro gli Spagnuoli furono costretti à ritirarsi, con morte di molti di loro.

Nella Terra dell' Haya in Olanda s'ammutarono pochi giorni appresso gli Spagnuoli del Terzo d'Antonio Valdes, che fu da loro fatto prigionie. Passati poscia i medesimi

fimi ad Vtrecht, e tentato in vano d'impadronirsi di quella Città s'alloggiarono ne i borghi doue furono accordati dal Capitan Osorio d'Vlloa.

Nel mese di Dicembre riuscirono egualmente vani i disegni de i Geusei, che per segreta intelligenza tentarono d'impadronirsi d'Anuersa, e de i Cattolici, che cercarono di sorprendere Delft in Olanda.

Era sin dall' anno precedente stato concluso l'accordo del traffico scambieuale tra gli Inglese, & i Fiaminghi. E di quest' anno restò terminato il negotio delle ripresaglie, fatte da ambe le parti per cagion del danaro di Spagna, ritenuto dalla Regina d'Inghilterra.

1575 A questo segno erano le cose de' Paesi bassi quando l'Imperator Massimiliano secondo, fattosi mezzano per incamminar negotiatione di pace tra il Re Cattolico, & i suoi ribelli di Fiandra, madò il Conte di Schuartssemburgh à farne apertura al Principe d'Oranges, & à gli Stati di Olanda, e di Zelanda. Cominciò questa pratica il mese di Gennaro, & essendosi deputate da ambe le parti alcune persone, che s'unirono nella Terra di Bredà, in Brabante, s'haueua speranza di qualche buon' esito, se i ribelli haueffero voluto conoscere la sincera intentione del Re. Ma doppo varie proposte, e repliche, essi finalmente mostrarono l'ostinata lor pertinacia in voler cōtinouar la ribellione: Onde la pratica rimase interrotta, e lo Schuartssemburgh verso la fine di Maggio se ne tornò in Germania.

Pochi giorni doppo l'Oranges, repudiata come adultera, la sua seconda Moglie, ch' era della Casa di Sassonia, sposò
in

in Briela, a' 12. di Giugno, Carlotta di Borbone Figliuola del Duca di Monpensiero.

Essendosi tratanto ritornato all' armi, gli Spagnuoli racquistarono la Terra di Buren, in Olanda, e l'Isola di Finaert, ch'è tra il confine del Brabante, e dell' Olanda. L'impresa dell' Isola fu guidata dal Mondragone, che con 1300. fanti passò à guazzo il canal di Guastel, largo piu d'vn miglio d'Italia. Furono parimente prese da i Cattolici le Terre di Oudevater, e di Schoonhouen in Olanda, con alcuni Forti, e fu assediata la Terra di Vuorden.

Doppo questi successi, il Comendatore volèdo tentar qualche cosa nell' Isole di Zelanda, fece preparare in Anuersa 30. galere, con molti altri legni, e si cōdusse egli medesimo, con 3000. fanti, e 4. Comp^o. de Caualli, su l' Isola di Tolen. Quiui risolutosi di tentar l' impresa delle due Isole di Duuelant, e di Scouuē, furono scelti 1500. Soldati di piu nationi, i quali condotti co' l' resto della gente alla picciola Isola di Filisland, passarono parte d'essi à guazzo vn largo tratto d'acqua à bassa marea, sotto la guida del Capitan Giou: Osorio d'Vlloa, e con picciola perdita, presero terra in Duuelant; non ostante, che in quei contorni si trouassero i ribelli, con piu di 200. legni.

Sotto la scorta del Mondragone fu con pari successo guazzato dal resto di detti soldati vn canale, di larghezza d'vna lega, e fu posto piede in Scouuen. Seguirono questi valorosi passaggi ne gli vltimi giorni del mese di Settemb. Co' l' Mondragone si trouò Sancio d' Auila, c'haueua condotta l'armata Cattolica in Duuelant; e nella detta Isola di Scouuen gli Spagnuoli presero per forza Bommene, & assediarono Zeirichzea, sott' il comando del Mondragone.

1576

Attendeuano gli Spagnuoli à stringere Zierichzea, nella qual Terra nondimeno i ribelli su'l principio di Febraro, guidati dal Conte d'Holac, introdussero vettouaglie, e poco doppo, ma in vano, tentarono l'istesso. Com'anche fu poi vana la pruoua che fece l'Oranges di condurui soccorso egli medesimo, essendo stato costretto à ritirarsi, con perdita d'alcuni Vascelli, e con morte d' 800. de i suoi.

Verso la fine di Giugno si rese poi à patti Zeirichzea. Et i ribelli il Febraro precedente s'erano impadroniti del Forte di Crempen in Olanda.

Gran disturbo in tanto riceuettero le cose del Re in Fian-dra per la morte del Comendatore, il quale oppresso improuisamente da febre maligna, se passò all' altra vita il quinto giorno di Marzo in Brusselles, senza hauer potuto sostituir' altri nel' gouerno, conforme alla Commissione, ch' egli n' haueua da S. M^a in caso di bisogno.

Pochi giorni prima era morto in Zelanda Chiappin Vitelli, soldato di grand' esperienza & valore, la cui opera fu grandemente vtile alle cose del Re in molte occasioni.

Doppo la morte del Commendatore il Consiglio di Stato prese la cura del gouerno, e diede il carico d'amministrar l'armi al Conte Pier Ernesto di Mansfelt. Dal Re fu poi confermato il gouerno in mano del Consiglio, sin che S. M^a mandasse nuouo Governatore.

Seguita la presa di Zeirichzea, s'ammutarono 1600. Spagnuoli, ch'erano in Zelanda, i quali passati in Brabante e cresciuti di numero, tentarono in vano d'entrar' in Brusselles, e poscia in Malines. Ma al fines' impadronirono della

la Terra d'Alost , in Fiandra , non hauendo voluto ascoltar le conditioni, proposte loro dal Mansfelt , per acquetarli.

Alle cose del Re fu dannosissimo questo mottino , si come fu sopra modo fauoreuole a, i, disegni dell' Oranges e de' suoi fautori, i quali corrotto di già totalmente il popolo & i capi d'esso fecero di modo, che gli Spagnuoli furono dichiarati ribelli di S. M^{ta}. essendosi di quei giorni tumultuato contro di loro in Brusselles, & altroue. A i quali tumulti facilitò la strada l'hauer' il Commendator' Maggiore, poco prima che morisse, conceduto à, i, popoli il tener l'armi, vietate loro dall' Albano.

Effetto di questa concessione fu l'insolenza del Signor di Glimes, e di Guglielmo d'Horno , Signor di Heze , i quali del mese di Settembre in Brusselles entrarì a mano armata nel Palazzo della residenza del Principe , fecero prigioni i Conti Pier Ernesto di Mansfelt , Carlo di Barlamonte , & altri che si trouauano vniti nel Consiglio di Stato. Et il Viglio Presidente del medesimo Consiglio fu da i predetti ritenuto prigione in casa.

Doppo questo successo , i Configlieri nuouamente congiurati riformarono il Consiglio di Stato , e ne fecero Capo il Duca d'Arescot, cominciando à gouernar' , & à far delle deliberationi in nome de gli Stati di tutte le Prouincie.

l'Oranges in tanto per mezzo di varie persone, che mandò, come Deputati d'Olanda, e di Zelanda , fece opera di tirar l'altre Prouincie nella resolutione , che quelle due haueuano proposta , di scacciar' gli Spagnuoli fuori del paese.

Fu poi in nome de gli Stati, verso la fine di Settembre, pu-

blicata vna scrittura, nella quale con varij pretesti si cercaua di colorir la prigionia delle persone predette, e di mostrar, che conuenisse scacciar gli Spagnuoli, contro i quali in vn subito si voltarono tutte le Prouincie da quella di Lucemborgo in poi.

Da questi andamēti preuedeuano gli Spagnuoli il pericolo, che loro poteua soprastare : Onde si diedero à procurar d'vnirsi verso il Castello d'Anuersa , per cōseruarlo, insieme con quella Città. Ma furono vane l'effortationi, con le quali Sancio d' Auila procurò d'acquetar gli ammutinati d'Alost.

Di quei giorni il Conte di Reuls , con grosso neruo di gente si mise sotto il Castello di Gante , per tentar d'impadronirsene à nome de gli Stati.

Nel medesimo tempo Don Alonso di Vargas, Gouvernator della Caualleria de gli Spagnuoli, hauēdo messi insieme 1200. Caualli, s'era incaminato verso Alost, quando nel detto mese di Settembre hebbe incontro , al Villaggio di Vise-nach, presso à Louanio il Signor di Glimes , il quale con 2000. fanti, & 800. Caualli andaua per impedirgli il passo. Ma venutosi tra di loro alle mani le genti del Vargas combattettero con tanto valore ch' il Glimes fu rotto, con morte di piu di 2000. de' suoi.

Arriuato il Vargas ad Alost, non bastarono le ragioni , addotte da lui, e da don Ferdinando di Toledo , sopraarriuato d'Olanda, à rimouer gli Ammutinati dal fermo lor proponimento di voler' esser pagati, prima d'uscir di quella Terra.

Vditosi intanto, che Mastrich s'era sollevata, vi corsero con diligenza il Toledo; & il Vargas , e valorosamente entratiui, la ridussero all' obediēza.

Hau euano tra tanto gli Stati grandemente ristretto l'assedio del Castello di Gante, e volendo anche cercar d'impadronirsi di quello d'Anuersa, fecero introdurre in quella Città 42. compagnie di fanti, e circa mille caualli, il secondo giorno di Nouembre, dandosi poi l'istesso giorno ad aprir trincere contro il Castello.

All' auuifo di quel, che si tentaua contro il Castello d'Anuersa, gli Spagnuoli, ammutinati in Alost, commossi da fiero sdegno, risolsero d'andar à soccorrerlo, e tentar di vendicarsi dei Fiaminghi, dai quali erano stati dichiarati ribelli del Re. Partiti dunque da Alost, e passato il fiume Schelda sopra vna barca, carica di fieno entrarono per la porta del soccorso nel castello, doue al medesimo tempo si cōdussero il Vargas, & il Romero, con qualche altro numero di gente. Non vollero punto riposarsi, nè pigliar ristoro co'l cibo, anzi à pena entrati, uscirono poco innanzi il mezzo giorno del Castello, in numero di 3000. fanti, e 500. caualli, & assaltarono con valor sì grande i ripari della Città, verso il Castello, che incontinente se ne impadronirono. Entrati poscia nella Città, e superata ogn' altra resistenza, posero fuoco al Palazzo publico del Magistrato, e si diedero poi al sacco, che durò tre giorni; hauendo alcuni affermato, ch' arriuasse al Valsente di 20. milioni di ducati, e ch' altrettanto importasse il danno dell' incendio di piu d' 800. case. Vi fu tal sol dato semplice, che si giuocò in vn giorno dieci mila scudi.

Erano in Anuersa piu di 14000. Terrazzani, armati, oltre la gente forastiera; e nondimeno gli Spagnuoli, in così picciol' numero, vi fecero grandissima strage, essendosi scritto, che vi morissero piu di 7000. persone, parte di ferro, e parte estinte

dal fuoco, e de gli Spagnuoli fu detto, che vi mancassero intorno à 200. & alcuni affermano solamente quattordecì.

In questo mezzo contro l'assedio di 20000. huomini s'era difeso valorosamente, ben due mesi, il Castello di Gante, dentro del quale non erano piu di 150. Spagnuoli, che al fine ributtati diuersi assalti, e ridotti à sessanta, con mancamento di munitioni, e di vettouaglie, si refero, l'vndecimo giorno di Nouembre, al Conte di Reulx, che prese il Castello in nome del Re.

Nello stesso mese di Nouembre si concluse in Gante l'accordo, procurato dall' Oranges, tra i Deputati delle Prouincie d'Olanda, e di Zelanda, e quasi di tutte l'altre Prouincie de i Paesi bassi. Questa fu la pace, chiamata di Gante, nella quale tra l'altre cose era contenuto, che conueniuu cacciar dal paese gli Spagnuoli, e gli altri stranieri. Fu publicato, che questa pace s'era fatta di consentimento, e con autorità del Re; se bene pur troppo apparua, che gli Stati, per artificij dell' Oranges, erano entrati in speranza d'acquistarsi auttorità assoluta nel gouerno.

Si diedero poscia gli Stati à cercar di tirare à lor deuotione le Piazze, che ancora si teneuano per il Re: Onde poco dopo si solleuarono i Valloni del presidio di Groninghen, i quali fecero prigione Gaspare di Robles, Gouvernatore di Frisa, & altri Capi, Fedeli à S. M^{ta} in quelle parti.

Con molta facilità i medesimi Stati parimente s'impadronirono di Cambray, e del Castello di Valentiana, e poco dopo assediaron il Castello d'Vtrecht.

Era in tanto à' 3. di Nouembre arriuato ne' Paesi bassi

Don

Don Giouanni d'Austria, mandato dal Re nuouo Governatore. Fermatosi egli nel paese fedele di Lucemborgo, diede auuiso à quei del Consiglio in Brusselles del suo arriuo, e dell' ordine, c'haueua di procurar la quiete, con ogni honesta conditione.

Dispiacque à gli Stati l'arriuo di Don Giouanni, che fu improvviso, & il Prencipe d'Oranges procurò, ch' egli non fusse riceuuto Governatore. 1577.

Publicò Don Giouanni d'hauer portato dal Re vn' amplissimo perdono à, i, Fiaminghi di tutte le cose passate, & offerse di licentiar subito le militie forastiere, con altre larghissime conditioni, per stabilir vna pace. Ma gli Stati, interpretando in sinistro, e per fraudolenti l'offerte di Don Gio: fecero in Brusselles à' 9. di Gennaro vna nuoua lega, come essi diceuano, à difesa commune.

Fu proposta, e conclusa questa lega per arte dell' Oranges, il quale fu detto, c'hauesse per fine di ridurre i Paesi bassi à gouerno di Republica popolare per aprirsi strada, ò da acquistarne egli il dominio, ò al meno d'impadronirsi d'Olanda, e di Zelanda, Prouincie di suo gouerno.

Diede il medesimo Oranges à gli Stati alcuni ricordi sopra i modi, co' i quali egli diceua esser' bisogno di gouernarsi con Don Giouanni, il qual volendo con mezzi piaceuoli tentar di ridurre le cose à qualche buon segno; dichiarò à gli Stati, che concluderebbe vna pace, con tutte le conditioni, che da loro fossero proposte; Salua la Religion Cattolica, e l'auttorità del Re.

Mandarono gli Stati Ambasciatori à trattar con Don Gio:

Gio: e benchè al principio non si concludesse altro, che vna tregua di 15. giorni, che fu poi prolungata altri otto, nondimeno si cominciò poi à negoziare sopra le conditioni da formar' vna pace: E don Giouanni propose alcuni punti sopra la forma, nella qual' egli con sua sicurezza, e riputazione del Re, douesse pigliar' il gouerno.

Conforme al desiderio de gli Stati Don Giouanni approuò la pace di Gante, & accettò tutte l'offerte, fatte da loro intorno alla guardia della sua persona, & à gli statichi da darsi, fin che si cōcludesse qualche forma di pace. Si pentirono poscia gli Stati dell' offerte fatte, e l'Oranges, hauendo disgusto, che Don Giouanni hauesse accettato il tutto, cercò d'impedire il trattato d'accordo.

Con tutto ciò interpostisi Rodolfo secondo Imperatore, e Guglielmo Duca di Cleues fu del mese di Febraro concluso in Marcia, Terra del Lucemborgo, vn' accordo, nel qual si conteneua, che tanto per parte del Re, come de gli Stati si douessero mandar fuori del paese tutte le genti straniere, che gli Stati mantenebbono per tutto la Religion Cattolica; e che Don Giouanni sarebbe riceuuto Gouvernatore, doppo la partita de gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, con altri articoli. Di quest' accordo, che fu chiamato, Editto perpetuo. l'Oranges non si mostrò sodisfatto, e cercò di farlo annullare, opponendo molte cauillationi in nome delle Prouincie d'Olanda, e di Zelanda.

In tanto era stato battuto gagliardamēte dalle genti de gli Stati il Castello d'Vtrecht, che poi fu reso loro d'ordine di Don Gio: entrandoui il Conte di Bosu, com' anche per vn simil

simil ordine poco dappo fu consignato il Castello d'Anuersa al Duca d'Arcot, che giurò di conseruarlo per il Re; & vscitine gli Spagnuoli, vi fu posto presidio di Valloni, con grandissimo contento de i Fiaminghi.

Erafi Don Giouanni pochi giorni prima trasferito à Namur, e quindi à Louanio, doue dal Marchese d'Haurè, e dal signor di Monduet, Agente del Re di Francia, fu auuertito, che si trattaua d'ucciderlo, ò di farlo prigione. Fu detto, che la congiura fosse maneggiata, con intelligenza dell'Oranges, da i signori di Boniuetto, e di Bellingeruille, Francesi, spalleggiati da alcuni signori Fiaminghi.

Non haueua Don Giouanni in Louanio altra guardia, che d'80. Archibuggieri; e con la sua liberalità, e termini benigni, cercaua di guadagnarsi gli animi d'ogn'uno, attendendo à sollecitar la partita delle genti straniere, delle quali s'haueua da far la massa à Mastrich.

Rassembratisi poscia gli Spanuoli, Italiani, e Borgognoni, si diedero le paghe à quelli, che l'auanzauano, e fattasi liberatione scambieuole de i prigioni, furono le dette genti incaminate verso il Lucemborgo, sotto il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, c'hebbe carico di condurle fuori de' Paesi bassi.

Partite le dette genti, e venuta di Spagna la confirmatione del Re delle cose accordate, Don Giouanni fu introdotto solennemente in Brusselles il primo giorno di Maggio, con grandissimo applauso, & allegrezza del popolo, e con notabile accompagnamento di 3000. Cauallieri, essendo le strade adornate d'archi trionfali. Ma in vn subito si mutò in odio

l'inclination grande, che verso Don Giouanni mostrauano i Fiaminghi, di lor natura facilissimi ad esser persuasi.

Preso da Don Giouanni il gouerno, si diede egli con ogni sollecitudine à procurar' il ben publico, facendo istanza che si radunassero gli Stati generali, accioche, secondo gli accordi di Gante, e di Marcia, si determinasse nel punto della Religione in Olanda, & in Zelanda, ma l'Oranges tutto intento à i suoi priuati fini, operò di modo con i suoi artificij, facendo spargere dai suoi fautori molte querele contro gli Spagnuoli, che fece credere, che Don Giouanni, con la sua liberalità, e maniere benigne, cercasse d'ingannare i Fiaminghi. E quei del Consiglio non sapeuano indursi à deporre l'auttorità vsurpata.

Poterono tanto le dette querele, esaggerate in piu modi, che non solo i laici, ma gli Ecclesiastici, prima fedeli al Re, e difensori della Religione, s'armarono contro Don Giouanni, essendo mossi à ciò molti de i principali signori dal desiderio de i loro proprij auanzamenti, che s'haueuano figurati.

In Brussels tra tanto, del mese di Giugno, erano le cose ridotte à manifesto disprezzo di Don Giouanni, al quale tolta la guardia d'archibugieri, furongli dati alcuni Alabardieri, eletti da gli Stati. Et il signor d'Hees, trattandosi tuttauia come Governatore della Città, andaua con maggior guardia di prima. Furono anche vsati oltraggi, e termini indecenti ad alcuni della famiglia di Don Giouanni.

Il signor di Terlone, e Filippo Marnice, heretici, furono due de' principali mezzi, adoprati dall' Oranges à concitar gli animi contro Don Giouanni; il qual nondimeno, con somma bontà, e gran dissimulatione, procuraua il seruitio publico, hauendo al fine indotti gli Stati à mandar' Ambasciatori in Olanda il Duca d'Arescot, & altri.

In quest' Ambascieria haueua per fine Don Giouanni di tirar negli accordi, già fatti con l'altre Prouincie, l'Olanda, e la Zelanda, e l'Oranges: Ma dalle risposte, c'ebbero gli Ambasciatori, ben chiaro si conobbe l'ostination di quelle due Prouincie, e dell' Oranges nell' heresia, e nella rebellion.

Haueua poco prima il Conte di Bossù fatto demolire il Castello d'Vtrecht, ad istanza dell' Oranges, il qual fece poi gagliardamente battere la Terra d'Amsterdam.

Era tuttauia nel paese la gente Alemanna, la qual dubitandosi, che non tumultuasse, Don Giouanni sollecitaua che fosse pagata, e fu tra lui, & gli Stati concluso, ch' i conti di detta gente si facessero in Malines, per fuggire qualche gran disordine, che sarebbe potuto nascere, se si fossero fatti in Brusselles, doue il popolo era molto licentioso, & haueua l'armi in mano, prese già di molti giorni, come s'era fatto in Anuersa, & altroue.

A questo fine dunque Don Giouanni partì di Brusselles

a' 13. di Giugno, e si condusse à Malines, hauendo euitato il pericolo d'esser fatto prigionie, perche i cōgiurati contro di lui haueuano tramato di far nascere tumulto alla porta, dalla quale egli doueua uscire, e quiui prenderlo, ma egli uscì per vn' altra porta.

Fu vana l'opera, che si fece in Malines per trouar mezzi da sodisfar gli Alemanni. In tanto à instigatione de i congiurati diuenne seditioso anche il popolo di quella Città; e Don Gio: fu dal Duca d'Arescot liberamēte auertito, ch'era quasi impossibile, ch'egli euitasse i molti lacci, tesi per ucciderlo, ò farlo prigionie, à fine d'ottener da lui per forza libertà di coscienza, & altre cose, conforme al consiglio dell' Oranges.

Hauuto quest' auuertimento Don Giouanni si diede à pensar'al modo da sottrarsi dallo stato pericoloso, in che si videua. E fu egli oportunamente aiutato dall'occasione, e' hebbe di trasferirsi à Namur, sotto pretesto d'andar à complice con Margarita di Valois, Regina di Nauarra, la quale andando à i bagni di Spa, era per capitare à Namur.

In quella Città Don Giouanni hebbe auuiso d'altri pericoli, che gli soprastauano; onde pensò d'andarsene per la posta in Lucemborgo: Ma poi s'apprese al Consiglio del Conte di Barlamonte, che fu, di fermarsi quiui, e cercar d'impadronirsi del Castello, come gli riuscì, col' mezzo del medesimo Barlamonte, e de i suoi figliuoli il di 24. di Luglio.

Afficuratosi Don Giouanni dentro 'l Castello di Namur, dichiarò al Duca d'Arescot, & ad'altri principali Signori, ch'erano con lui, le cagioni di quella sua ritirata, dolendosi de

i tradimenti, orditi contro la sua persona, & in particolare, ch' il Contedi Lalaing & altri haueſſero fatte imboscate, per prenderlo.

Nell' istessa conformità scrisse Don Giouanni à gli Stati, assicurandoli, ch' egli non cercherebbe altro, che il riposo publico, e l' osseruanza delle cose promesse, & essortandoli à procedere con fedeltà. Gli Stati risposero à Don Giouanni, e gli mandarono Ambasciatori, facendo opera di leuargli i sospetti, e ricercandolo à tornar' à Brusselles. Fece poi Don Giouanni alcune domande particolari, e passarono tra lui, e gli Stati molte lettere, e repliche, senza frutto.

In questo tempo furono dall' Oranges, e dai suoi adherenti, fatte publicar' certe lettere, ch' essi diceuano esser da Don Giouanni state scritte al Re in cifra, & interette in Guascogna. Da i predetti erano state interpretate queste lettere à lor modo, per concitar maggiormente gli animi contro Don Giouanni.

Di quei giorni il Duca d' Arescot, il Prencipe di Chimai, suo figliuolo, il Marchese d' Haurè, fratello dell' Arescot, & altri principali signori, s' accostarono alla parte de gli Stati; abbandonato furtiuamente Don Giouanni, il qual' vedendo non esser' ascoltate le ragioni, da lui addotte à gli Stati, risolse di prepararsi à rinouar la guerra.

In tanto il Castello, e la Città d' Anuersa, e la Terra di Berghesopsom vennero in poter de gli Stati. Pochi giorni dopo fu demolito il Castello d' Anuersa, e poi seguì il medesimo di quello di Gâte, e di tutti gli altri del paese, da quello di Tornai, e di Cábrai in poi, nel qual' entrò il signor d' Inſy.

Verſo il fine d'Agosto gli Stati ſcriſſero al Re vna lunga lettera, nella quale cercauano di moſtrar, che tutta la colpa de i diſordini foſſe di Don Giouanni. Procurauano eſſi tra tanto di far preparatiui d'armi, e d'altro, per il fine, che haueuano di ſpogliar il Re del poſſeſſo di tutti i Paefi baſſi: E ſul' principio di Settembre mandarono Ambaſciatori all' Oranges à richiederlo d'aiuto, e conſiglio.

Poco prima Don Giouanni haueua, per mezzo del Veſcouo di Liege, e del Duca di Cleues, fatto inſtãza à gli Stati, che deſiſteſſero dall' armi, e dal rouimar' i Caſtelli, ſin che di Spagna veniſſe qualche ordine: Ma fu vana anche queſta diligenza.

Nel meſe predetto la Città di Bolduc ſi reſe alle genti de gli Stati, gouernate dal Conte d'Holac, il quale, in nome dell' Oranges, riceuette anche la Terra di Bredà, doue poi ſi trasferì eſſo Oranges, e quindi in Anuerſa, e poi à Bruſſelles, raccolto per tutto con incredibile applauſo, & allegrezza.

Le dimoſtrationi tanto grandi, che furono fatte verſo l'Oranges, diſpiacquero à molti ſignori del Paefe, i quali moſſi da inuidia, e da altri fini, riſolſero di tentar di ſcemar gli l'auttorità, ch'egli s'haueua acquiſtata. Fu il lor Conſiglio propoſto, come alcuni diſſero, dall' Arefcot, dall' Hau-rè, dal Lalaing, e da altri, di mādàr' à chiamare à quel gouernol' Arciduca Matthias, fratello di Rodolfo ſecondo, all' hora Imperatore: Onde in eſſecutione di queſta pratica, maneggiata prima ſecretamente ſin dalla morte del Comendator maggiore, fu ſpedito à Vienna il Maelſted, e l' Arciduca

ciduca su 'l principio d'Ottobre partì di notte da Vienna, secretamente, su le poste, e per il camino di Colonia si condusse à Lira, vicino ad' Anuerfa.

Dispiacque all' Imperatore la partita del Fratello, & in questo senso scrisse subito al Re, & à Don Giouanni, scriuendo anche à gli Elettori, & ad altri Prencipi di Germania, che non gli dessero alcun'aiuto.

Della venuta di Matthias rimasero attoniti gli Stati, e l'Oranges, che fecero trattenerlo in Lira: Ma poi accortamente pensarono à raccogliere effi quel frutto, ch' i loro auuersarij haueuano disegnato nella persona di lui. l'Oranges dunque, vlando i suoi soliti artificij, consigliò, che si dissimulasse il disgusto, & operò, che fusse dato all' Arescot il gouerno di Fiandra, procurando di mantenerlo in fede, & ad esso Oranges restò il gouerno di Brabante.

Andato l'Arescot al suo gouerno, e riceuuto con solennità in Gante, l'Oranges prese di lui alcuni sospetti, e fece di modo, che i Gantesi, la notte de i, 28. d'Ottobre, lo misero in prigione: Ma pochi giorni appresso procurò di farlo liberare, con promessa, ch' egli non si risentirebbe mai di tal' ingiuria; essendosi mosso à ciò l'Oranges, per non render troppo sospetta la sua potenza.

Concluso poscia il modo, co 'l qual douesse esser' riceuuto general Governatore l'Arciduca Matthias, egli fu sollemnemente introdotto in Anuerfa, il di 21. di Novembre. E sollecitauano in tanto gli Stati l'assoldar gente, per uscire in campagna, & andare ad assediare Namur.

Haucua

74 LE GUERRE DI FIANDRA
Hauera in questo mezzo Don Giovanni accertato il Re, non poterli sperar di ridurre le cose ad alcun buon segno, con i mezzi piaceuoli: Onde S. M^{ta} risoluta di tornar alla forza, diede ordine, che ritornassero ne i Paesi bassi le genti, che n'erano partite, e che vi si mandasse la Caualleria del Regno di Napoli.

Di quei giorni andò in Fiandra Alessandro, Principe di Parma; così hauendo desiderato Don Giovanni, & il Re medesimo, che ne scrissero al Duca Ottauio suo Padre.

Erano all' hora assai vicine à Don Giovanni le gente de gli Stati; Ond' egli prese consiglio di prouedere il Castello, e Città di Namur, e di ritirarsi in Lucemborgo, doue si diede à raccogliere genti da tutte le parti. Dal Conte Carlo di Mansfelt gli furono condotti circa 3000. fanti, che in Francia haueuano militato per il Re Christianissimo.

Continouando l'Oranges i suoi vsati artificij, operò di modo, che gli Stati il giorno 17. di Decembre publicarono in Brusselles vn Editto contro Don Gio: dichiarandolo ribello, e violator della pace, proibendo, che niuno gli desse aiuto, e citando à comparire auanti di loro tutti quelli, che à lui adberissero.

Nel medesimo tempo gli Stati rinouarono la lega, che tra di loro haueuano fatta, doppo la pace di Gante. Giurarono di riceuere l'Arciduca Matthias per Governatore, sotto certe conditioni, sin tanto, ch' il Re di consentimento de gli Ordini generali determinasse in contrario; & accettò Matthias tutte le conditioni, che gli furono proposte.

l'Oranges nondimeno amministraua il tutto, quasi come

me Signore assoluto di quei Paesi; & era il suo fine di render così graui i delitti de i Fiaminghi, che mai haueſſero à fidarsi di qual ſi voglia perdono, che fuſſe offerro loro dal Re, e perciò continouaſſero nella ribellione, per mezzo della quale egli s'haueua propoſto d'ingrandirſi.

Andò l'Oranges in Anuerſa à viſitar l'Arciduca Matthias e quindi paſò poi à Gante, doue entrò, come trionfante ſotto baldacchino, con grandiffimo accompagnamento, e continoue acclamazioni del popolo, che lo chiamaua Protettore, benefattore, e Padre della Patria.

Mandarono di quei giorni perſona eſpreſſa gli Stati à dar conto al Re della lor deliberatione intorno all' Arciduca Matthias, pregando S.M^{ta} che voleſſe confermarlo Gouernatore. Scriſſe al Re Matthias medefimo, allegando d'eſſer paſſato in Fiandra per beneficio di quei Paesi, accioche non cadeſſero in poter di ſtranieri. Et era vero, che per mezzo d'huomini, mandati da gli Stati, e dall' Oranges ſi maneggiuano pratiche in Francia, & in Inghilterra.

Delle coſe promoſſe in Francia, ſi videro poi gli effetti nella perſona del Duca d'Alanſone: Ma in Inghilterra fu concluſa tra la Regina Iſabella, e gli Stati di Fiandra vna lega, con varie conditioni, promettendo la Regina à, i, Fiaminghi aiuto di danari, e di gente. Publicò poi la Regina certe ſue mendicare ragioni, con le quali voleua ſcuſar la riſolutione, da lei preſa, d'aiutar' i Fiaminghi, & à queſt' effetto mandò anche vn Ambaſciatore in Iſpagna.

Era di già entrato il meſe di Nouembre, quando dall'

K Oranges,

Oranges, e dalle genti de gli Stati furono tentate in vanto la Terra d'Amsterdam, e la Città di Ruremonda; quella essendosi difesa da se medesima, e questa soccorsa da Don Giouanni.

Andaua trattando Don Giouanni sollecitando le prouisioni della guerra. E nondimeno volse mandar' in Germania il Marchese di Varambone à pregar l'Imperatore, & altri Principi, che volessero farsi mezzani à procurar' vna pace ne i Paesi bassi; ò vero, che non permettenessero, che di Germania andasse alcun' aiuto à, i, ribelli del Re Cattolico. Quanto alla pace, l'Imperatore fece trattarne dal Cardinal di Liege, il quale molto vi faticò, senza frutto, e quanto all' altro punto il Varambone hebbe risposta, che i detti Principi si terrebbono neutrali.

Nelle parti di Frisa, e specialmente nella Prouincia di Groeninghen, successero verso la fine di quest' anno alcuni mouimenti hostili tra quei popoli, cagionati in parte da gli antichi dispareri di quelle genti, & in parte dalle instigationi del Conte di Renembergh, di casa Lalaing, il quale tenendo la parte de gli Stati, auido di comandare, s'era introdotto nel gouerno della Frisa, co'l fauor dell' Oranges.

1578 . Su'l principio di quest' anno Gregorio decimo terzo sommo Pontefice, concedette Indulgenza plenaria à Don Giouanni, & à tutti quelli, che ne i Paesi bassi guerreggiassero sotto di lui, in difesa della Religion Cattolica.

Verso il fine di Gennaro l'Arciduca Matthias fu introdotto in Brusselles, e riceuuto come Gouvernator Generale; hauendo egli prima giurato d'offeruar le conditioni, con le quali

quali pigliaua il gouerno, ch' erano comprese in trenta vno articoli, & erano tali, che ben chiaro mostrauano, ch' egli non haurebbe di Governatore altro, ch' il nome, e l'apparenza, ma che l'auttorità rimarria tutta à gli Stati, & all' Oranges, il quale nel primo articolo era dichiarato luogotenente del Governatore.

Cercaua tuttauia Don Giouanni, insieme con gli apparecchi della guerra, di tener viue le pratiche della pace, dalla quale nondimeno troppo erano alieni i Fiaminghi. El' Oranges per corrompere gli animi sempre maggiormente, haueua fatto entrar predicatori heretici di varie sette dentro le Prouincie di Brabante, di Fiandra, di Gheldria, e di Frisa.

In Germania tratanto Giouanni Casimiro Palatino leuaua gente, à nome della Regina d'Inghilterra, la quale aiutando i ribelli di Fiandra, mostraua nondimeno di voler procurar la pace tra loro, e'l Re di Spagna, hauendo essa à quest' effetto mandato vn suo Ambasciatore à Don Giouanni.

Haueuano di già gli Stati raccolto da ogni parte assai buon neruo di gente, con hauer poi fatto ridurla tutta all' intorno di Namur, dichiarato Mastro di Campo Generale il Signor di Goigni General della fanteria il Conte di Lalaing, e della Caualleria il Visconte di Gante, dato il Carico dell' Artiglieria al Signor della Motta.

Di quei giorni morì sotto Namur il Conte di Barlamonte in vna fortita, ch' egli fece contro le genti de gli Stati.

Si tratteneua Don Giouanni tuttauia in Lucemborgo, messo già insieme vn' essercito di 16000. fanti, e di 2000. Caualli. Risolutosi poi di muouere le sue forze cōtro l'esserci-

to de gli Stati, volse prima far publicare, il dì 25. di Gennaro, vn general perdono, riseruati i due soli punti della Religione, e dell' obediienza del Re. Diede poscia ordine che i suoi cominciassero à marciare, & egli s'auanzò verso Namur, doue giunse à' 29. di Gennaro.

Hauuto poi lingua, che le genti de gli Stati disegnavano di disloggiare, e ritirarsi verso la Terra di Geblurs, in Brabante, determinò di seguirarle, e dar loro alla coda; benche non hauesse all' hora seco piu di 1200. fanti, e 15. Compagnie di Caualli, la doue i nimici haueuano 56. Bandiere di fanteria, e mille Caualli, tra huomini d'armi, e Caualleria leggiera.

L'ultimo del mese hauendo la gente de gli Stati cominciato à marciar in buon' ordine, Don Giouanni si diede à seguirarla, e cominciatosi à scaramucciare, la Caualleria Regia, essendo tra i primi il Prencipe di Parma, & Ottauio Gonzaga, General di essa, andò con tanto ardore contro la Caualleria nimica, che fece piegarla sopra la sua fanteria: Onde il tutto si mise in confusione, & in vn subito acquisto Don Giouanni vna gloriosa Vittoria, con la sola morte di due de' suoi, hauendoui gli Stati fatto grandissima perdita, e come alcuni hanno detto di circa 6000. huomini, tra morti, e prigioni, e fu preso trà gli altri il Gioigni, lor Generale.

Fu giudicato, che quel giorno con gran prudenza militare hauesse disposte le sue genti, e dati gli ordini Don Giouanni, le cui armi hauendo apportato gran spauento, cagionarono il racquisto di Geblurs, di Louanio, di Tilemone, Arescot, Dieft, Niuel, & altri luoghi del Brabante, Furono
anche

anche nel corso della medesima Vittoria acquistate Bins, & altre Terre della Prouincia d'Enau.

Dopo questo sinistro successo, l'Oranges riputandosi mal sicuro in Brusselles, passò con l'Arciduca Matthias in Anuersa, doue attese à fortificarsi.

Di quei giorni Amsterdam, costretta dalla fame, si rese alle genti dell'Oranges, e contro le cōuentioni accordate, vi furono spogliate le Chiese, e ne furono scacciati i Religiosi.

Di Spagna era in tanto arriuato il Norcherme, Baron di Selles, con lettere del Re à gli Stati, nelle quali S. M^{ta} dichiaraua, che D. Giouanni douesse esser riconosciuto per Governatore de i Paesi bassi. Procurò il Selles d'introdurre qualche maneggio d'accordo, ma non furono ascoltate le cose proposte da lui, amando l'Oranges, & i suoi adherenti, le turbulenze, per loro priuati fini. Anzi gli Stati fecero istanza, che Don Giouanni lasciasse il gouerno, e mandasse via le genti forastiere.

Fu anche vana l'opera, che di nuouo intraprese l'Imperatore, per disporre i Fiaminghi alla pace. Anzi gli Stati per vn loro Ambasciatore, che fu il Sant' Aldegonde, fecero esporre à S. M^{ta} Cesarea, nella Dieta di Vormatia, grandissime querele contro Don Giouanni, e contro il Re medesimo, le quali querele fece poi il detto Ambasciatore publicar con la stampa.

In tanto, per le diligenze, ch' vsarono gli Stati, fu presidiata di loro genti la Città di Malines, & mantenuta à loro diuotione la Terra di Mastrich, venuta in poter loro alcuni mesi prima.

Rotto vicino à Gebliers, come s'è veduto, il Campo de' gli Stati, passò Don Giouanni con l'essercito à metter l'assedio à Filippavilla, fortezza, posta in Enau, verso il confine di Francia, che da quei, che v'erano dentro, gli fu resa il dì 21. di Maggio, doppo molti giorni di resistenza. Lasciatoui presidio, si ritirò poi à Namur.

Non molto doppo Don Giouanni mandò vna parte dell' essercito, sottò il Gonzaga à i Confini d'Artois, per opporsi à i disegni del Duca d'Alanfone, che s'intendeua muouerli per passar' in Fiandra, conforme alle pratiche, le quali teneua con lui l'Oranges. L'altra parte dell' essercito fu mandata da Don Giouanni nel paese di Limburgo, sotto il Farnese il quale in pochi giorni s'impadronì della Città di Limburgo, della Terra di Dalem, e del Castello di Valkenborgo.

Attendeua in questo mentre l'Oranges alla difesa de i luoghi piu importanti, e sollecitaua d'amassar gente, con la qual potesse vscir' in Campagna contro l'essercito Regio, aspettando l'arriuo del Palatino di Germania, e dell' Alanfone di Francia. E venne poi à Brusselles vna persona dell' Alanfone, à negotiar del suo passaggio in Fiandra, sollecitato dall' Oranges, che s'abboccò con detta persona.

Ottenne di quei giorni l'Oranges, che fossero posti alcuni datij sopra le mercantie, cosa che i Fiaminghi haueuano prima negata al Re, loro natural Signore. Fece il medesimo Oranges publicar' vn Editto, nel qual si dichiaraua, che quei popoli douessero con giuramento promettere d'obedir fedelmète à gli Stati, e di tener Don Gio: per nimico publico.

Questo

Questo Editto apportò molestie grandissime à i Religiosi; perciocche furono scacciati, in particolare i Padri Gesuiti, & i Francescani, & alcuni mendicanti furono fatti morire in Gante, & in Bruges.

Permisero poscia gli Stati, e l'Oranges la libertà delle coscienze: Onde subito in Anuersa, e poi in altri luoghi del Brabante, della Fiandra, di Gheldria, e di Frisa, cominciò à professarsi pubblicamente l'heresia.

Mouendosi in tanto di Francia il Duca d'Alansone, e di Germania il Palatino, ambidue pubblicarono certi loro scritti, ne i quali, con mendicate ragioni, cercauano di far parere giusta la causa iniqua, ch'essi pigliauano à difendere, comprendo i loro priuati disegni con varij colorati pretesti.

Dalla parte del Re s'erano parimente dati diuersi ordini per rinouar da douero la guerra; sopra di che Gaspare di Robles, ritornato di Spagna, portò à Don Giouanni la resolutione del Re d'adoperar la forza contro i Fiaminghi, non hauendo giouato con loro la benignità.

Andauano tuttauia continuando i tumulti, nati l'anno passato in Frisa, & in quei contorni: Egli Stati, per opera del Conte di Renembergh, haueuano acquistata la Terra di Campen, e posto l'assedio alla Città di Deuenter in Transisalana.

Era traranto del mese di Luglio entrato ne i Paesi bassi il Palatino, con vn' essercito di circa 8000. fanti, e di 7000. Caualli. Haueua egli in sua compagnia gran numero di nobiltà, e principalmente il Duca di Dueponti, e Filippo Langrauiò d'Hassia. Con parte di questa militia il Palatino
passò

passò dalla Gheldria in Brabante , doue espugnò la Terra di Diest.

Nel medesimo tēpo essendo arriuato l'Alanfone à Mons, in Enau, gli Stati mandarono à visitarlo per il Duca d'Arlecot, & ad assegnarli il titolo di Protettore de Paesi bassi, rimanendo in tanto all' Oranges il gouerno, e protezione, ch' egli haueua prima d'Olanda, e di Zelanda; oltre al carico, che se gli daua, di luogotenente dell' Alanfone.

In Anuersa poi furono concluse, e publicate nel mese d'Agosto le conditioni, con le quali l'Alanfone era riceuuto in Fiandra; e doppo qualche difficultà gli furono anche assignati per sua sicurezza il Ducato di Lucemborgo, e la Contea di Borgogna.

Tra l'altre conditioni s'obligaua egli d'aiutar gli Stati per tre mesi con 10000. fanti, e 2000. Caualli, à sue spese.

Haueua in tanto l'Arciduca Matthias fatte vnir' insieme tra Lira, & Herentales le genti de gli Stati, ch' erano da 5000. fanti, e 2600. Caualli. Era lor Mastro di Campo generale Massimiliano Conte di Bosu.

Contro queste genti uscì in Campagna Don Giouanni, à fine d'impedir, che con loro non s'vnisse l'esercito del Palatino. Conduceua all' hora Don Giouanni circa 12000. fanti, e 6000. Caualli, quasi tutti Soldati veterani. Fu cercato dall' esercito Cattolico di tirar' à combattere le genti de gli Stati; mà tra di loro non passò altro, che vna grossa scaramuccia, il primo giorno d'Agosto, nella qual fu combattuto alcune hore, con qualche danno d' ambe le parti.

Non

Non molto doppo questo rincontro , Don Giouanni presidiato Louanio, del qual temeua, si ritirò in vn forte alloggiamento appresso Namur, offeruando i motiui de i nimici. Et alcuni giorni prima Don Giouanni, secondo gli ordini, hauuti dal Re, haueua mutato il Consiglio di Stato, leuatone il luogo à quelli, che erano infedeli à S. M^{ia}.

Per consiglio dell' Oranges fu di quei giorni condotto dagli Stati, con carico di Mastro di Campo Generale , il signor della Nua Francese, all' hora Gouvernator della Roccella per gli Vgonotti, ch' era molto stimato nelle cose di guerra.

In quel tempo le Prouincie d'Enau , e d'Artois , discordando dall'altre nel fatto della Religione, ricusarono di contribuire alle spese della guerra. Et haueuano le medesime Prouincie poco prima publicato di voler difendere dentro i loro territorij la Religion Cattolica con le proprie vite. Alle cose del Re fu di gran beneficio l'alteratione di queste due Prouincie, come si raccoglierà da i seguenti successi.

Era stata mossa ne i primi giorni del predetto mese d' Agosto, & haueua terminato senza frutto , vn' altra pratica di pace; essendouisi interposti l'Imperatore, il Re di Francia, e la Regina d'Inghilterra, che mandarono in Fiandra i loro Ambasciatori.

A i 7. di quel mese fu sopresa , e saccheggiata la Terra d'Arescot dalla gente de gli Stati, guidata dal Visconte d'Anault, per intelligenza, ch'egli hebbe con alcuni di quei di dentro.

Andaua in tanto con maggior lentezza di quel, che s'era

L

pre-

presupposto la mossa delle genti del Palatino, e dell' Alan-
sone, le quali cercaua l'Oranges di far vnire, & congiun-
gerle poi con quelle de gli Stati, per andar contro Don Gio-
uanni: Ma il disegno dell' Oranges non poteua effettuarsi,
pr i dispareri, nati fra le Prouincie, e per la difficultà del
danaro; essendosi di piu ammutinati alcuni Alemanni del
Palatino.

Il Settembre seguente essendosi il Palatino trasferito à
Brusselles, fece predicarui dottrina heretica. Passato poi à
Gante, vi fu riceuto con grandissimo honore. Quiui il po-
polo, diuenuto insolente per la sua presenza, e trascorso à
manifesta solleuatione, commise mille sceleratezze contro
le Chiese, e le sacre imagini, e contro i sacerdoti, che tutti fu-
rono scacciati. E fu imitato questo dannabil essemplio in al-
cuni luoghi di quel contorno. Da i Calici, e da altre cose sa-
cre ritrassero i Gantesi qualche somma di danaro, che
diedero al Palatino, il qual poi se ne tornò al suo eser-
cito.

Dell' attione de i Gantesi grauemente si sdegnarono le
Prouincie alterate, le quali perciò presero l'armi, e sotto i Si-
gnori d'Heez, e di Capres fù formata in Enau la fattione,
che chiamarono de i Malcontenti. Passati poscia in Fiandra
s'impadronirono della Terra di Menin, e s'unirono à loro i
Signori di Montignì, e della Motta.

Per opera del medesimo della Motta, ch' era Governato-
re di Grauelinga, fortezza principale nella Prouincia del-
la Fiandra, fù quella Piazza rimessa all' obediienza del
Re.

Cercò.

Cerò l'Oranges di rimediare à i danni, che i suoi disegni poteuano riceuere dalla disunione delle Prouincie: Ma furono vani gli officij, ch'egli fece con i Gantesi per mezzo d'Ambasciatori.

Cresceuano in tanto ogni giorno piu di numero i Malcontenti, e s'andauauo fortificando nella Fiandra. Dall'altra parte piccioli progressi faceuano in Brabante, & in Enau le genti del Palatino, e dell'Alansone; hauendo quelle presa la Terra di Niuel, e queste la Terra di Bins. Molte crudeltà furono usate nell'Abbadie, & altri luoghi religiosi dalle genti del Palatino: Et in Bins fù saccheggiata la Chiesa maggiore, con preda, come fu detto, di piu di cento mila scudi.

Preuedeua Don Giouanni, che i due esserciti Francese, & Alemanno si farebbono da se medesimi dispersi, per le loro proprie necessità: Onde s'andaua trattenendo nel suo forte alloggiamento vicino à Namur, doue assalito da Febbre maligna, in pochi giorni passò di vita, il primo d'Ottobre. Fu creduto, che Don Giouanni infermasse di malinconia d'animo, ch'egli prese dal veder, ch'andauano lentamente le risoluzioni in Ispagna, e dall'hauer saputo, che in quella Corte non mancauano officij, contro le cose, rappresentate da lui.

A Don Giouanni succedette nel gouerno Alessandro Farnese Principe di Parma, che si diede à procurar per ogni via di tirar dalla parte del Re la fattione de i Malcontenti.

Perfisteano tuttauia i Gantesi nella lor solleuatio-

neze per difendersi contro i Malcontenti chiamarono in aiuto il Palatino, al qual prouidero cento settanta mila fiorini, da distribuir trà la sua soldatesca.

S'acquetarono poi al fine i medesimi Gantesi, per opera dell' Oranges, che vi faticò molto, hauendo egli procurato ancora l'accomodamento, che seguì delle discordie, ch' erano nate in Frisa; e tutto egli faceua per tener tra di loro vnite le Prouincie ribelle. Ma non gli riuscì di tirar' i Malcontenti ad approuar le conditioni, accordate con i Gantesi.

Non vedendo in tanto l'Alansone corrispondere gli effetti alle speranze, da lui concepute, licentiatosi da gli Stati, se ne tornò del mese di Nouembre in Francia, verso doue poco prima egli haueua incaminato il suo essercito.

Nello stesso mese la Città di Deuenter, assediata, come s'è detto, si rese alle genti de gli Stati.

In Anuersa il Decembre seguente passò all' altra vita Massimiliano, Conte di Bossù.

1579 Non tralasciaua in questo mentre il Preneipe di Parma, nè anche nel rigor del Verno, le cure della guerra, & haued' egli fatti alcuni progressi in Brabante, costrinse le genti del Palatino à ritornar' in Germania, doue si ritirò pochi giorni appresso il Palatino medesimo, disgustato de gli Stati, e dell' Oranges, doppo esser tornato d'Inghilterra, molto accarezzato da quella Regina.

Hauua il Farnese, verso la fine di Neucembre dell' anno precedente, fatto cominciar l'assedio sotto Mastricht, e poi condottouisi egli medesimo, finalmente doppo molte fatiche, e perdita di gran soldatesca, e d'alcune persone principali,

cipali, se ne impadronì la vigilia di San Pietro di quest' anno. Fu saccheggiata quella Terra, e quasi restò del tutto vuota d'habitatori.

In vano haueua tratanto cercato l'Oranges d'indurre i Malcontenti à mutar partito, hauend' egli à questo fine fatta far vna nuoua lega in Vtrecht fra le Prouincie d'Olanda, di Zelanda, Frisa, Gheldria, e di Zutfen. Anzi per le pratiche, maneggiate dal Farnese, i Capi de i Malcontenti si dichiararono per il Re: e la Città di Sant' Omero, in Artois, del mese d'Aprile ritornò à l'obediienza di S.M^a.

Il Maggio seguente nacque tumulto grande in Anuersa per hauer gli heretici voluto impedir certa processione de i Cattolici; e furono da quella Città scacciati molti religiosi. In Malines fu tumultuato similmente per cagion di Religione: Et in Vtrecht si cominciò à professar l'heresia, profanati i sacri tempj, e scacciati i sacerdoti.

Di quei giorni il Conte d'Egmonte cercò di ridurre all'obediienza Regia la Città di Brusselles: Ma sopra fatto dalla parte de i ribelli, fu costretto ad vscirne, senza hauer potuto effettuar il disegno. Et in Bruges, nata contesa tra i Cattolici, e gli heretici sopra 'l gouerno della Città, quelli rimasero oppressi per l'aiuto, che à questi fu mandato da gli Stati.

A' 17. del mese predetto si concluse nella Città d'Arras il trattato di riconciliatione co'l Re delle Prouincie, e Signorie Vallone, che furono Artois, Enau, Lilla, Duay, & Orchies, le due prime Prouincie à parte, e le tre vltime Signorie, e membri della Fiandra Gallicante. Fu stabilito questo ac-

cordo in 28. articoli, il primo de' quali era, che douesse offeruarli la pace di Gante, e tra gli altri, che douessero esser mandate fuori del paese le militie forastiere. Giurò l'offeruanza di questo accordo il Farnese a' 29. di Giugno nel Campo sotto Mastricht.

Per introdurre nuoua prattica di pace, erano quest' anno venuti in Fiandra, mandati dal Pontefice, Monfig^r. Castagna, Arciuescouo di Rossano, e dal Re, il Duca di Terranova. Questi Ambasciatori, con altri, mandati dall' Imperatore, da gli Stati, dal Duca di Cleues., e parimente da gli Elettori di Colonia, e di Treueri, si ragunarono in Colonia del mese di Maggio, e prolongatosi il negotio sino à Nouembre, non vi fu conclusa cosa alcuna, per i soliti artificij dell' Oranges, il quale haueua date le instruttioni à gli Ambasciatori de gli Stati. Il Duca d' Arescot, con alcuni altri de gli Ambasciatori de i medesimi Stati all' hora si riconciliarono co' l Re.

Mentre era in piedi questo trattato, l' Oranges presa occasione di rispondere ad vna scrittura, publicata artificiosamente da lui, sotto nome delle Prouincie vnite, diede in iscritto il suo parere; & era, che non vi fusse mezzo da sperar pace sicura co' l Re; che conuenisse sottomettersi alla protectione della Regina d' Inghilterra, e riceuere per nuouo Principe l' Alanfone, e che bisognasse gouernar con migliori ordini le cose de gli Stati.

Durante l'assedio di Mastricht, la Città di Malines tornò all' obediencia del Re. Et il Farnese poco doppo licentiò

le

le genti forastiere, conforme l'accordo, fatto co' i Malcontenti.

Del mese d'Ottobre fu sorpresa per iscalata da gente de gli Stati, e ritolta à i Malcontenti la Terra di Menin.

l'Estate di quest' anno haueua il Conte di Renembergh ridotte all' obediienza de gli Stati la Città di Groninghen, Capo della Prouincia di quel nome, e la Terra di Couorden in Transisalana,

In Anuersa fece l'Oranges, su 'l Principio di quest' anno 1580, ragunar quelli, che gouernauano in nome de gli Stati Generali, e fu tra di loro lungamente disputato sopra i tre punti predetti, della pace co' l Re, di riformar' in meglio il lor gouerno, e di chiamar l'Alansone per nuouo Prencipe. Cercò l'Oranges con diuersè ragioni di confermar le cose; allegate in quel suo scritto, & sollecitò gagliardamente la chiamata dell' Alansone, che si pose in effetto doppo alcuni mesi.

Il Farnese in tanto andaua facendo qualche progresso cō i Valloni, riconciliati, i quali danneggiauano i territorij di Tornai, e di Cambrai, luoghi che rimaneuano ribelli, il primo in Enau, e l' altro al confine di quella Prouincia, verso la Francia. E fu da i Cattolici acquistata la Terra di Courtrai, nella Fiandra.

All' incontro fu presa dagli heretici la Terra di Niuel: e sorpresa, posta à sacco, e quasi totalmente distrutta la Città di Malines.

Si ritiraua nel mese di Maggio il Signor della Nua dalla Terra di Lilla in Fiandra, ch' egli in vano haueua tentato di sorprendere.

forprendere. Auuifato di ciò il Marchese di Rubais, si pose à seguirlo, & assalito lo dentro i suoi alloggiamenti, presso il Castello d'Inghilmunster, lo fece prigione, uccidendogli molti de i suoi.

Dalle genti de gli Stati furono di quei giorni sorprese in Brabante le Terre di Diest, di Sichem, e d'Arescot. Ma all' incontro riuscì vana la speranza, che fu data al Marchese di Rubais, di poter sorprendere Brusselles, doue s'era ordito trattato doppio; se bé poco dopo i Cattolici acquistarono Buchain, Terra d'Enau.

Nell' estate di quell' anno Madama di Parma era tornata in Fiandra, così hauendo mostrato di desiderare il Re. Ma poco dopo S. A. passò di nuouo in Italia, con sodisfattione di S. M^{ta} che diede al Principe di Parma ampia potestà nel gouerno de i Paesi bassi, così in materia di pace, come di guerra.

Sollecitando ogni di più caldamente l'Oranges il ritorno dell' Alansone in Fiandra, operò di modo, che nel mese d'Agosto furono mandati in Francia sei Ambasciatori ad inuitarlo, con l'offerta del dominio de i Paesi bassi. Di questa deliberatione si dolse con gli Stati l'Arciduca Matthias per mezzo d'una sua lettera.

Poco dopo il Farnese fece publicar' vn' Editto Regio nel quale S. M^{ta} dichiaraua l'Orages ribello, e reo di lesa M^{ta} Diuina, & humana, come autore, e primo Architetto delle riuolte de i Paesi bassi; & imponeua alla sua testa vna taglia di 2,500. scudi. All' incòtro l'Orages per sua discolpa diede in luce vn' Apologia, piena di cose, nō meno empie, che indegne.

In

In vano tratanto haueuano tentato i Geusei d'occupar Mastricht: Ma presero Condè in Enau, che fu tosto ricuperata da i Cattolici, e saccheggiata due volte in vn giorno.

Su'l principio di Marzo la Città di Groninghen era tornata all' obedièza del Re, per opera del Conte di Renembergh, il qual riconciliatosi con S. M^{ta} fu confermato dal Prencipe di Parma nel gouerno di Frisa. Pochi giorni prima s'era parimente rimesso à parte Regia il Conte di Bergh, con i suoi figliuoli, che per li Stati era prima Gouvernator della Gheldria. Et i Geusei s'erano impadroniti della Città di Leuerden, e della Rocca d'Harlinghen in Frisa.

Con genti mandate da gli Stati, sotto il Conte d'Holac, fu poi assediata Groninghen, e del mese di Giugno fu liberata dall' assedio co'l soccorso, mandato dal Farnese, à carico di Martino Schenck, il qual diede vna rotta all' Holac, ammazzandogli piu di 1500. Soldati.

Pochi giorni appresso il Renembergh uscì in Campagna, e fece alcuni altri progressi in quei contorni, sin che del mese di Luglio dell' anno seguente se ne passò all' altra vita in Groninghen.

Morto il Rennenberg, il Farnese diede il gouerno di Frisa 1581 à Gaspare Verdugo, il quale s'impadronì della Terra d' Embdem, e fece altri buoni progressi: Di questo carico, dato al Verdugo prese graue sdegno lo Schenck, il qual pretendeva douersi à lui. Ond' egli qualche tempo doppo, anche per altri disgusti, si ritirò alla parte de i ribelli.

Dentro l'altre Prouincie procedeuano lentamente, e con piccioli successi le cose della guerra, trouandosi quasi con

M

pari

pari debolezza di gente, e di danari, la parte Regia, e quella de gli Stati. In tanto l'Oranges si crucciava della tardanza dell' Alanfone, il qual non haueua dal Re di Francia suo fratello gli aiuti, che molti haueuano presupposto.

Andava il Farnese tuttauia tentando qualche cosa con le forze dei Valloni; & il Signor d'Altapenna, mandato da lui ad opporsi à certe genti de gli Stati in Brabante s'impadronì della Terra di Bredà.

Era in quel tempo stata ristretta grandemente, e ridotta dal Farnese ad estremo patimento la Città di Cambrai, che poi fu soccorsa dal Duca d'Alanfone, il qual finalmente, aiutato di danari dalla Regina d'Inghilterra, mise insieme 10000. fanti, e 4000. Caualli, & entrò ne i Paesi bassi del mese d'Agosto.

Entrato soccorso in Cambrai, il Farnese ridusse in battaglia le genti, c'haueua, offeruando il moto de i Francesi: Ma poi giudicò espediente di ritirarsi à Valentiana, aspettando nuoue genti d'Alemagna, doue s'era mandato ad assoldarne; com' anche s'era dato ordine di far tornar gli Italiani, e Spagnuoli, partiti, conoscendo le Prouincie riconciliate esser troppo deboli le loro sole forze contro i Geusei, aiutati da gli Inglesi, e da i Francesi.

Andò poi l'Alanfone sotto Cambresì, e costrinse quel presidio à rendersi, doppo gagliarda resistenza, con morte di molta gente d'esso Alanfone, che lasciò Governatore in Cambrai il Signor di Balagnì, in compagnia del Signor d'Insi, che v'era prima.

Cer-

Cercauano gli Stati , e l'Oranges di far passar nella Prouincia di Fiandra l'Alanfone , ma egli , presi varij pretesti dell' auuicinarsi il verno , e del voler molte delle sue genti ritornar en Francia, se ne passò in Inghilterra , doue si diceua, che la Regina gli desse speranza di maritarse con lui.

• Haueua di quei giorni l'Oranges fatto ragunar gli Stati all' Haia, in Olanda, nella qual radunanza fu formata vna Scrittura, che conteneua le cagioni , per le quali era stato chiamato l'Alanfone per loro nuouo Prencipe; cio è, com' essi diceuano, per hauer' il Re voluto violentar le coscienze di quei popoli, e ridurli ad vna misera seruitù, contro i loro priuilegij; dichiarandosi essi perciò liberi dal giuramento di fedeltà.

In Brusselles alcuni giorni prima s'era tumultuato per cagion di Religione, e ne furono cacciati i Padri Domenicani con rimaner poi del tutto proibito à, i, Cattolici l'esser-cirio della lor Religione. In Anuersa parimente seguì vna simile prohibitione.

S'era in tanto al principio d'Ottobre , il Farnese accampato sotto la Città di Tornai, ch' è Signoria à parte, benche sia situata dentro la Prouincia d'Enau. Continuando egli l'assedio la coltrinsè à rendersi , e v'entrò l'ultimo di Nouembre.

Pochi giorni prima l'Arciduca Matthias , trattato poco degnamente da gli Stati , licentiatosi nondimeno da loro, era partito di ritorno in Germania.

Il Decembre seguente in vano fu tentato dall' Alta-

M 2

penna

penna di sorprendere la Terra di Berghesopsom, in Brabantte, e simile euento hebbe il disegno de gli Stati contro Bourg, in Fiandra.

1582. Il Verdugo nel principio di quest' anno fece alcuni acquisti nel suo governo di Frisa, & in quei contorni, e si mise poi ad assediare la Terra di Lochem, in Gheldria.

Partito in questo mentre d'Inghilterra il Duca d'Alansone di ritorno in Fiandra, prese porto à Flessinghen, in Zelanda, accōpagnato da alcuni personaggi Inglesi. Quindi con vna armata di 54. naui condotto dall' Oranges in Anuersa, il di 20. di Febraro, vi fu riceuto, e publicato Duca di Brabantte, con reciprochi giuramenti, e con solennità grandissima.

Fece istanza l'Alansone, che gli fossero concesse in Anuersa quattro Chiese per l'essercitio della Religion Cattolica; ma con difficoltà gli fu assegnata per la persona sua propria solamente quella di San Michele, doue concorrendo molti Cattolici della Città, nacquero diuerse contese tra loro, e gli heretici.

A, i, 18. del Marzo seguente l'Oranges corse pericolo della vita per vn colpo di pistola, che gli fu sparato nel volto da vn Giouanni di Iaureques, Spagnuolo, di Biscaglia, il qual gli haueua presentato vn memoriale Palsò il colpo da vna guancia all'altra, e non fu mortale: Ma il percussore fu subito ucciso dalla famiglia dell' Oranges.

Questo accidente fece solleuar' il popolo d'Anuersa, il qual credendo, che l'Alansone hauesse procurata la morte dell' Oranges, per acquistarsi vn dominio assoluto, entrò in furia

furia di volere ammazzar tutti i Francesi : Ma l'Oranges fece acquetar il tumulto, leuando al popolo quella falsa credenza.

Haueua tratanto il Prencipe di Parma nel mese d'Aprile assediata la Terra d'Oudenarda in Fiandra, mandatoui à pigliar posto il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, suo luogotenente generale. Quel presidio fece gagliarda resistenza, ma poi si rese verso la fine di Giugno.

Vedendosi à questo modo i Fiaminghi tuttauia molestati in piu luoghi dall' essercito Regio, cominciarono ben tosto à rimaner poco sodisfatti dell' Alanfone, percioche s'haueuano essi fermamente promesso di douer sotto il nuouo Prencipe esser subito solleuati da i trauagli, per l'innanzi sofferti. All'incontro l'Alanfone, gouernato à voler' altrui, e con poca autorità, s'affligueua di vederli riuscir vane le speranze de gli aiuti, ch'aspettaua dal Re, suo fratello, e dalla Regina d'Inghilterra.

Proseguendosi nondimeno l'infauusta inauguratione del nuouo Prencipato, l'Alanfone, condotto dall' Oranges, passò à Bruges, doue fu riceuuto per nuouo Conte di Fiandra. Alcuni hanno scritto, ch' in quella Città si scoprisse vna pratica, ordita per auuelenar' i medesimi Alanfone, & Oranges, i quali passarono poi da Bruges à Gante per l'itesso fine.

Fu tratanto da i Cattolici ricuperata il primo giorno d'Agosto la Terra di Lira, in Brabante, à due lege dalla Città d'Anuersa per intelligenza, c' hebbero co'l Capitan Guglielmo Semplo Scozzese, che v'era dentro.

M 3

Non

Non molto doppo sotto la Città di Gante seguì vna grossa scaramuccia tra le genti dell' Alanfone, che in numero di circa 5000. s'erano trincierate in vn Villaggio, & il Farnese, che con buon neruo di gente andò ad attaccarle.

Fu detto, che quell' anno il Farnese hauesse piu di 60000. Soldati, tra fanti, e Caualli, di varie nationi, compresa la gente de i presidij: Et erano all' hora sotto di lui nell' Essercito Regio sei Reggimenti d'Alemanni, due Terzi di Spagnuoli, e due d'Italiani, conforme alla resolutione, che di concerto con le Prouincie Vallone, s'era presa; di richiamar le militie forastiere, come s'è accennato di sopra.

Da Gante passò l'Alanfone à Ruremonda, in Gheldria, e quindi ritornò in Anuersa, doue fece publicar' vn' Editto, nel qual prohibiua il commercio con quelli, che teneuano la parte del Re.

Il Farnese in tanto, recuperato il Castello di Cambresis, era ancor' egli ritornato in Brabante, doue racquistò la Rocca di Gaesbech; presa prima nel confine della Fiandra, la Terra di Ninouen; hauendo di quei giorni i Geusei occupata la Terra di Meghem, nel confine di Brabante, verso la Gheldria.

Nel mese di Nouembre venne finalmente per mare nella Prouincia della Fiandra, sbarcando à Doncherchen, l'aspettato essercito Francese, ch' era di 2000. fanti, & 800. Caualli Francesi, e di 3000. Suizzeri: Capi di questa gente erano il Duca di Monpensiero, il Marescial di Birone, & alcuni altri personaggi.

Sera

S'era leuato di quei giorni il Verdugo dall' assedio di Lochem, disperatone buon successo. Ma poco doppo acquistò per iscalata la Piazza di Steenuich, nella Prouincia di Transifalana, luogo di consequenza, per esser' in sito comodo da passar' in Frisa.

Era si già verso la fine dell' anno, quando al Farnese per molti rispetti conuenne rittrar le genti alle guarniggioni. Ma da lui nondimeno furono mandati, sotto 'l Conte d' Arrembergh, e Giorgio Basti, Commissario generale della Caualleria, 4000. fanti, e mille Caualli, in fauor della Città di Colonia, contro quell' Arciuescouo, Gebrardo Trucheses, il qual maritatosi, teneua pratica d'introdurui l'heresia.

Da i Francesi nacque il primo atto d'hostilità, che fu commesso quest'anno; percioche il Signor di Boniuet, auuicinatosi con mille fanti, e 500. Caualli à Eindouen, Terra del Brabante, se n' impadronì per iscalata, messo à fil di spada il debil presidio; che v' era. 1,83

Lo stesso mese di Gennaro l'Alansone ristretto si à consultar co' i suoi piu principali Francesi, trattò del modo che potesse tener si per acquistar qualche sicuro dominio, e non esser piu in Fiandra Principe d'apparenza, e priuo d'ogni autorità, com' egli era stato sin' all' hora, poiche in effetto la dispositione di tutte le cose rimaneua appresso l'Oranges, e gli Stati. Fu concluso tra i Francesi, che in vn medesimo giorno determinato si procurasse d'occupar quante Piazze potessero, & in particolare si cercasse di fermar' il piede in Anuersa. Costituito dunque il giorno 17. di Gennaro, hebbe effetto il lor tentatiuo in Doncherchen, Dis-
muda

muda, Teneramonda, e Berghes di Sant' Winoco, luoghi tutti della Prouincia di Fiandra: Ma in Anuerfa fu conosciuto il lor disegno da' terrazzani, i quali con tanta vnione; & ardir così grande s'opposero loro, che gli ributtarono; benche hauessero occupate due porte, e ne fosse di già entrato gran numero. Morirono in quella fattione 1500. Francesi, e tra questi 300. nobili, e fu detto, che de' terrazzani morissero non piu d' 80:

Sospettarono gli Anuerfani, ch' in quel trattato hauesse hauuto mano l'Oranges, il qual procurò, che i Cittadini s'acquetassero, e mandassero alcune vettouaglie all' Alanfone, che tutto afflitto s'era ritirato nella Rocca di Berchem, poco distante dalla Città con grandissimo patimento di vettouaglie; hauendo egli anche cercato di scusare il fatto appresso il Magistrato con vna sua lettera.

Di questa confusione delle cose de' i rebellis valse il Farnese per cercar di ridurli à qualche concordia co' l' Re, interposti à questo fine diuersi officij per lettere, scritte da lui, e da alcuni principali Signori, fedeli à S. M.^a. Operò l'Oranges, che queste lettere non fossero publicate, e che non s'accoltassero le persone, mandate à trattar di pace: Ma nondimeno i detti officij furono di qualche frutto alla parte Regia.

Si dolse il Re di Francia di quello, ch' era seguito in Anuerfa contro i Francesi, hauendo mandati à quest' effetto due suoi Ambasciatori, i quali trattarono con l'Oranges sopra il rimettere in piede le cose dell' Alanfone, che con molta difficoltà s'era ritirato à Teneramonda. Nella qual Terra à' 18. di Marzo per opera dell' Oranges fu stabilito fra esso Alan-

Alanfone, e gli Stati vn nuouo accordo, che poi si publicò in Anuerfa à 2. d'Aprile.

Nello stesso mese l'Oranges sposò la quarta moglie, che fu la figliuola del Colignì Ammiraglio di Fràcia, vedoua del Signor di Telignì.

Alcuni hannò affermato che di quei giorni si scoprisse vn nuouo trattato contro la vita dell' Oranges, e che vn Pietro Darduino, Spagnuolo, preso in Anuerfa, hauendo confessato d'esser' in quella Città per tentar l'homicidio d'ordine del Re, fosse tagliato in pezzi.

Il Maggio seguente i Francesi, guidati dal Birone acquistarono la forte Rocca di Viercel, & anche quella di Vuouda, molto piu forte, ambedue in Brabante.

Nella medesima Prouincia i Cattolici all' istesso tempo ricuperarono Eindouen, Ostrat, Dieft, Tornaut, & altri luoghi.

Poco doppo essendosi il Birone fortificato presso il Villaggio di Rosendal in Brabante, fu in quel luogo combattuto, e rotto dal Farnese, con morte di piu di 2000. Francesi. Andò poscia il Farnese ad assediare Herentales, Terra quindi poco lontana.

Non bastò il nuouo accordo, fatto in Teneramonda à riconciliar' intieramente gli Stati, e l'Alanfone: Ond' egli, malissimo animato verso i Fiaminghi, sen'andò nel mese di Guigno per mare da Doncherchen à Cales. Il Farnese all' hora, leuatosi dall' Herentales, entrò subito nella Fiandra, e ricuperò Döcherchen, Neoporto, Dismuda, & altri luoghi, tenuti da presidio Fràcese, & andò poi ad assediare la Città d'Ipri.

N

Doppo

Doppo gli infelici successi dell'armi Francesi in Fiandra, pareua ch' in Gante, & in Anversa si vedesse nel popolo qualche alienation d'animo verso l'Oranges: Ond' egli se ne passò in Olanda.

Da Cales era l'Alásone andato per terra nel paese di Cambrai, e perduta poi ogni speranza di poter' in alcun modo riconciliarsi con gli Stati, se ne tornò con le reliquie delle sue genti in Francia, doue l'anno seguente del mese di Giugno rimase estinto da vn flusso di sangue di 40. giorni continoui.

Il Conte d'Aremberg, mandato, come s'è detto, in fauor della Città di Colonia, acquistò gran lode con le genti, c'haueua nell'impresè, ch' egli fece in difesa della causa Cattolica contro Gebrardo, Apostata, & heretico, in cui luogo era stato eletto nuouo Arciuescouo Ernesto di Bauiera.

1584 Era stata in questo mentre ridotta dalle genti Cattoliche à grandissima strettezza di viuere la Città d'Ipri: Onde à, i, 18. d' Aprile si rese al Signor di Vuerp, lasciato dal Farnese al carico di quell'assedio.

Il Maggio seguente la Città di Bruges, co' l' suo territorio, ritornò sotto l'obediènza del Re, per opera del Duca d'Arcscot, e del Prencipe di Cimai, suo figliuolo, che n' haueuano cominciata la pratica.

Haueua l'anno passato il Verdugo sorpresa la Terra di Zutfen, sotto la quale haueuano poi gli Stati fatto mettere l'assedio con circa 10000. huomini, comandati dal Conte d'Holac: Ma Doppo alcuni mesi egli di notte leuò l'assedio, mostrando viltà grandissima, quando intese, ch' al soccorso
di

di quella Piazza era mandato dal Farnese il Conte d'Arenberg, con circa 6000. tra fanti, e Caualli, già terminata l'impresa di Colonia.

Queste cose erano succedute ne' Paesi bassi, & in quei contorni, quando nella Terra di Delft, in Olanda, il giorno decimo di Luglio, fu improvvisamente ammazzato il Principe d'Oranges con vn colpo di pistola, sparatogli nel petto, dal lato manco, da Baldassar Girardo, o Scrac, Borgognone, il qual fu preso, e fatto morire con horribili tormenti: Ma egli con marauigliosa costanza stette sempre fermo in confessar d'hauer leuato la vita all' Oranges per solo beneficio della Religione, e del Re suo Signore.

Morì l'Oranges nell' età d'anni 32. & à Maurilio, suo figlio fu data da gli Stati l'auttorità, c'haueua il Padre nelle cose di guerra, e di pace; assegnatogli per luogotenente il Conte d'Holach.

Della morte dell' Oranges presero generalmente grandissimo terrore i ribelli; e fu sperato, che fossero per migliorar molto le cose del Re, essendosi veduto, ch' in Anuersa particolarmente si domandaua accordo con S.M^a. Appresso quei popoli nondimeno fu di maggior forza l'amor dell' heresia, & appresso i principali il desiderio di mantenersi l'usurato dominio: Onde s'andò perseverando nella ribellione.

Il Principe di Parma intanto conoscendo quanto importasse alle cose del Re la ricuperatione della Città d'Anuersa, diede principio ad assediarela nel mese d'Agosto, procurando d'impadronirsi d'alcuni Forti,

e luoghi all' intorno, e riuscì felicemente l'acquisto della Terra di Teneramonda, essendo poco prima tornata all' obediienza Herentales.

Il Settembre seguente fu acquistato dal Farnese il Forte di Wilbruch, e la Terra di Viluorden, à due leghe da Bruselles, e da Malines, le quali due Città rimasero grandemente ristrette. Usatesi poi nuoue diligenze per stringer Gante, che per i luoghi, prima dal Farnese acquistati, si trouaua come assediata; al fine quella Città si rese per accordo, il giorno 17. del mese predetto.

Continouandosi l'assedio d'Anuersa, disegnò il Farnese, e dentro lo spatio di sette mesi, ridusse à perfectione vn ponte, che fu chiamato la steccata, opera memorabile. Con questo ponte, fabricato à due leghe dalla Città, restò chiuso il fiume Scelda, & impedito à gli Anuersani il soccorso, che solo restaua loro dalla Zelanda per acqua. Era largo il ponte nel traucto del fiume da 2500. piedi, e di sopra era capace di dieci huomini in fila.

Di quest' assedio, che procedea cō apparecchi grádissimi, presero spauento quei Cittadini: Onde so. d' essi cercarono d'introdur qualche pratica d'accordo co' l' Farnese, mādada à quest' effetto vna lor supplica à Theodoro Lisuelt, Cōsigliero di Brabante; ma rimase interrotto il maneggio co' l' castigo, preso d'alcuni di loro: Anzi poco doppo giurarono tutti i Cittadini di non sottoporsi mai all' obediienza del Re, inuitati à questo giuramento da una scditiosa oratione del Conte di Sant' Aldegonda.

Per poter piu facilmente proueder quello, che bisogna

ua.

ua alla Fabrica del ponte predetto, il Farnese fece cauar' vn Canal nauigabile, che fu chiamato Parma, di longezza di 15. miglia d'Italia, nel paese di Vaas, in Fiandra, da Beueren fino à Stechen, d'onde per vn altro Canale s'andaua fino à Gante.

Il Marchese di Rubais tratanto scorrendo la riuiera d'Anuersa, fece ben due volte notabil danno, à, i, legni de i Geusei, durante l'assedio di quella Città.

In Brabante vicino à Duffele fu rotto del mese da Gennaro il Conte d'Holac dal Capitan Lanzauecchia, con perdita di piu di 300. Caualli; E poco prima il medesimo Cōte n' haueua perduti 200. vicino à Brusselles, doue era stato rotto dal Capitan Coradino. 1585

Dal principio di quest' anno fino al mese di Giugno seguirono in Frisa, e nelle Prouincie conuicine, diuerse fattioni, guidate dal Verdugo, e dal Tassis, in fauor delle cose del Re, & alcune dal Nuenaro, in fauor de i ribelli.

Nelle due Prouincie d'Enau, e d'Artois era seguita tregua per vn anno, si come ancora con i Francesi del presidio di Cambrai, i quali non haueuano piu altro luogo ne i Paesi bassi.

Dal Conte d'Holac nel mese di Gennaro fu tentato di sorprendere Bolduch, e di già egli v'era entrato, con qualche numero di genti, le quali nondimeno furono ributtate, con morte di piu di 300. di quei de i Gesuei; essendo stato principal cagione di conseruar quella Città il Signor d'Altapenna, che per caso vi si trouaua à curarsi d'vna infermità.

Il Marzo seguente la Città di Brusselles, costretta dalla fame, al fine si rese al Principe di Parma, con alcune condizioni. E dell' istesso mese tornò all' obediienza Regia la Città di Nimega, in Gheldria, per opera del Signor di Dornich, e d'alcuni altri principali Cittadini.

Attendeua il Farnese con ogni vigilanza all' assedio d' Anversa, & all' incontro gli Anversani persistendo pertinacemente nella difesa, haueuano fatto fabricar certi artificiosi nauigli, pieni di fuoco terminato, co' i quali sperauano d'aprir' il passo del ponte, e farsi strada à riceuere il soccorso di Zelanda. Inuentore delle machine di detti nauili fu Giacomo Gianbello, Architetto Mantouano.

Comparuero nella Schelda, il quarto giorno d' Aprile, due de i predetti nauili, inuiati à seconda verso il ponte. Vno d' essi condottosi alla riu, poco lontano dal ponte, non fece altro effetto, che d'ammazzar' alcuni soldati. L'altro arriuato ad vna punta della steccata, s'aperse con impeto sì grande, che ruppe vna parte del ponte, fece cader in terra quanti huomini erano in quel contorno, à due miglia lontano, fece tremar la terra dieci miglia lungi & uccise piu di 500. persone, tra le quali il Marchese di Rubais, & il Signor di Billy. Ma il Farnese riparò in breue il danno riceuto.

Su' l' principio di Maggio gli Anversani mandarono fuori vn' altra naue, di smisurata grandezza; chiamata da loro, Fine della guerra; per la speranza, che n' haueuano concepita; ma non operò conforme al disegno loro, nè meno furono di profitto molt' altre nauì; che à 22. del medesimo fecero calar' in vn tempo verso il ponte.

Haue-

Haucuano in tanto cercato gli Anuerfani, con l'aiuto de i ribelli di Zelanda, d'aprirsi vn' altro camino, ch' era con l'impadronirfi del Contradicco; vno de gli argini, piu importanti, che difendeuano il passo di Zelanda per le lagune sotto Anuerfa: Ma riuscito vano il loro disegno, tentarono l'istesso di nuouo, il giorno 25, di Maggio, e s'impadronirono del medesimo Cōtradico: se ben corsouì in persona il Farnese, ne furono poche hore doppo ributtati, con morte di piu di 2000. Geusei. De i Cattolici morirono in quella fattione piu di 600. la maggior parte Italiani, e Spagnuoli.

S'impadronì poscia il Farnese di molti luoghi presidiati da gli Anuerfani all' intorno della Città. E non molto doppo ritornò all' obediēza la Città di Malines, hauendo faticato à questo fine con molto vtili pratiche il Signor di Rossignolo.

Di quei giorni il Marchese del Vasto, General della Caualleria doppo la morte del Rubais, ruppe 400. caualli nimici, ch' erano usciti, da Berghesopfom, e s'erano messi in agguato, per danneggiar la Caualleria Cattolica.

Gli Anuerfani finalmente, costretti dalla fame, cominciarono à trattar di rendersi: E fu poi concluso l'accordo cō alcune cōditioni, lequali furono sottoscritte il giorno 17. d'Agosto dal Farnese, e da 14. Ambasciatori della Città, doue entrò poi solennemēte il Farnese à 24. del medesimo, hauēdo egli pochi di prima nel suo alloggiamēto del Campo preso il Tosone per le mani del Conte PierErnesto di Mansfelt.

Volse il Farnese mutare il Magistrato d' Anuerfa,
c pro-

e procurò di restituire à buon segno le cose della Religion Cattolica in quella Città, dalla quale fu detto, che partissero piu di 4000. famiglie heretiche, prima che fosse spirato il mese di Settembre.

In Gheldria tratanto fu traugliata molto la parte Cattolica da gli Olandesi, i quali dall' Altapenna furono poi cacciati da vn Forte, c'haueuano fabricato sotto Nimega.

Di quei giorni s'ammutarono 2000. Valloni dell' esercito Regio, ch' erano in alcuni presidij del paese di Vaas, in Fiandra: Ma ben presto furono acquetati.

Nel mese di Dicembre erano caduti in pericolo d'esser preda de i ribelli tre Terzi Spagnuoli, che passati à suernare nell' Isola di Bomele, vi furono assediati dall' Holac: Ma si saluarono co 'l beneficio d'vn ghiaccio improuiso, che diede loro commodità di partirsene.

Dal Tassis fu eseguita quel verno in Frisa qualche fazione di momento alle cose del Re.

Era il l' Agosto precedente conclusa vna lega tra la Regina d'Inghilterra, e gli Stati d'Olanda, e dell' altre Prouincie vnite. Onde verso la fine di quest' anno passò in Zelanda il Conte di Licestre, che fu poi riceuuto Gouvernator Generale da i detti Stati, in nome della Regina, la quale per suoi priuati fini prese manifestamente la protettione de i ribelli del Re di Spagna.

1586 Non intermettendo in questo mentre il Farnese l'amministrazione della guerra, assediò ne' primi giorni di quest' anno Venlò, in Gheldria, e Graue in Brabante, Terre forti, situate sopra la Mosa; & doppo qualche fatica, il
Giugno

Giugno seguente rimase padrone dell' vna; e dell' altra.

Condusse poscia il Farnese l'effercito, ch' era di circa 20000. huomini, sotto la Terra di Nuis, posta su'l Rheno, poco lungi da Colonia, appartenente à quell' Arciuescovato. Era stata sorpresa quella Terra l'anno passato dal Nuenaro, con gente d'Olanda, e l'Arciuescouo fece istanza al Farnese di ricuperarla, il che seguì à' 25. di Luglio.

Durante l'assedio di Nuis era passato in Fiandra il Conte Mauritio, con 3000. huomini: Ma questa sua spedizione non hebbe altro effetto, che di pigliar Azel, minacciar Hulst, e correre fin sotto Grauelinghe; trouatosi à fronte il Signor della Motta, che lo costrinse, con qualche suo danno à tornar' in Olanda.

In vn Forte sotto Nuis fu presentato il Farnese dal Vescouo di Vercelli, Nuntio Apostolico, dello stocco, e cappello, che sogliono benedire i Pontefici. Nell' istesso luogo il Marchese del Vasto hebbe il collare del Tosone per mano del Farnese.

Dopo il successo di Nuis si diedero al Farnese Murs, Alpen, e Cracau, luoghi della Contea di Murs, appartenete al Nuenaro. Et andò poi il Farnese à mettere l'assedio à Rembergh, luogo situato su'l Rheno, della giurisdittione dell' Arciuescouato di Colonia, ma tenuto al hora da presidio Olandese.

Per diuertir quest' assedio, il Conte di Licestre, del mese de Settembre, messi insieme 7000. fanti, 1400. Caualli, entrò insieme co'l Conte Mauritio, e con altri Capi dell' effercito loro, nel paese di Cleues, doue preso Dousburgh, pene-

O

trò

trò poi nella Contea di Zutfen , accammandosi sotto la Terra di quel nome. Andò il Farnese à scacciar' il Licestre del posto, c'haueua preso, e rifornita quella Piazza di vettouaglie, e di gente, se ne tornò à continouar l'assedio di Remberg. In questo ritorno le genti del Licestre, guidate dal Noriz, attaccarono la retroguardia del Farnese, comandata dal Marchese del Vasto, il qual con gran valore fece resistenza à i, nimici, e li ributtò, con molto lor danno.

Ritornato il Farnese sotto Remberg, e già auuicinandosi il verno, distribuì le sue genti in guarnigione, in quei contorni. Et egli se ne passò à Bruselles, doue fece celebrar solenni essequie al Duca Ottauio, suo Padre, morto poco prima; e riceuette il giuramento d'obediencia da gli Ambasciatori del suo Stato di Parma, e di Piacenza, nel qual' egli succedeva.

Partito il Duca di Parma da Zutfen, furono dal Licestre presi alcuni forti intorno à quella Piazza, la qual egli poi lasciò cinto come d'vn largo assedio, e se ne ritornò in Olàda.

Haueuano fra tanto cominciato molto presto à nascer disgusti fra il Licestre, e le Prouincie collegate. Et essendosi di quei giorni radunati nell' Haya, in Olanda gli ordini delle medesime Prouincie, si querelarono di lui, ch'era presente, sopra molte cose. Rispose egli con termini generali, senza alterarsi, mostrando intentione di voler procurar' il loro gusto; ma vedendo poi crescer l'odio contro di se, risolse di passar' in Inghilterra, doue giunse i primi giorni del mese di Decembre. Partì il Licestre con hauer riseruata à se l'auttorità sopra i Governatori delle Città, e for-

fortezze anco in sua assenza, il che dispiaque à, i, Collegati, com' anche haueuano inteso male ch' egli hauesse posto in mano d'Inglefi tutti i luoghi, piu importanti, quasi aspirasse à farsi assoluto Signore di quelle Prouincie.

Seguirono il Gennaro di quest' anno alcuni acquisti di qualche momèto alla parte Regia, percioche il Duca di Parma ricuperò per trattato il Castello di Vuoua in Brabante, vicino à Berghesopsom: Et in mano del Tassis fu resa la Città di Deuenter, in Transisalana, da Guglielmo Stanlei, che v'era détto, con presidio Inglese: Al medesimo Tassis fu reso il Forte di Zutfen, che parimente, era tenuto per i ribelli.

Dalla perdita di questi luoghi presero occasione le Prouincie vnite di querelarsi per lettere co'l Conte di Licestre: Et insieme supplicarono la Regina d'Inghilterra per rimedio alle cose loro. Ma nondimeno il 6. giorno di Febraro deliberarono che il Conte Maurizio pigliasse il carico della guerra, come Luogotenente delle loro Prouincie.

Verso la fine di Marzo la Regina mandò in Olanda il Barone di Buchurst, & il Dottore Chierich, perche riordinassero le cose de i ribelli.

Mentre à questo modo le Prouincie ribelle erano trauagliate da i loro interni moti, si trouauano le Prouincie obediienti afflitte miseramente da vna grauissima influenza di carestia, e di peste.

Celsate poi alquanto le communi miserie, e venuto rinforzo di Soldatesca d'Italia, e d'Alemagna, il Duca di Parma nel mese di Giugno andò ad assediare l'Esclusa, Piazza fortissima, alla Spiaggia del mare, nella Prouincia della Fian-

dra, & à 5. d'Agosto se n'impadronì, costretti i defensori à renderla; hauendo in vano tentato di soccorrerla il Conte di Licestre, ritornato d'Inghilterra. Perdette il Duca sotto l'Esclusa meglio di 500. huomini; & al Gruneluede Inglese, che n'era Gouvernatore, diede il testimonio, ch'egli chiese, dell' honorata difesa, fatta da lui.

Durante l'assedio dell' Esclusa, il Signor d'Altapenna, passato di Brabante in Gheldria, haueua ricuperata la Terra di Ghellere, esédogli stata resa dal Colonnell Pattone Scozzese. Ritornato poscia il medesimo Altapenna in Brabante, & andato à difendere il Forte d' Angelem, vicino à Bolduc, combattuto da i ribelli, fu ferito nel collo sì malamente, che pochi giorni doppo se ne morì. Guadagnarono i ribelli il detto Forte, che poi fu chiamato di Creuecor. Et i medesimi, guidati dal Conte Mauritio, haueuano di quei giorni danneggiato molto con le scorrerie il Brabante, abrugian-doui piu di venti Villaggi.

In sin dal principio di quest' anno la Regina d'Inghilterra, mostrando astutamente di voler temporregiar co'l Re di Spagna, ò pur diffidando di poter' effettuar' il suo disegno d'impadronirsi del paese ribello di Fiandra, haueua cercato per mezzo del Re di Danimarca, d'introdurre pratica di pace tra il Re Cattolico, & i suoi ribelli, i quali si dolsero con la Regina di questo motiuo, e si dichiararono di ributtar la pace, & ogni mentione d'essa.

Fu poi dalla Regina richiamato del mese di Nouembre in Inghilterra, il Licestre, veduto non trouarsi mezzoda poter' accommodar le discordie tra lui, e le Prouincie colle-gate:

gate: E fece ch' egli rinuntiasse il gouerno di dette Prouincie, doue l'anno seguente, del mese d'Aprile, mandò il Barone di Chillegrei à riordinar le cose.

Il Decembre seguente fu da Martino Scheinck sorpresa la Terra di Bonna, su'l Rheno, appartenente all' Arciueuato di Colonia.

Hauendo tratanto il Duca di Parma, nel precedente mese d'Ottobre tentata in vano la Terra di Vachtendonch, in Gheldria, consumò poi tutto il verno, e la primauera seguente, in far molti apparecchi, che gli bisognauano per andar' à congiungersi con la potente armata, ch' il Re Cattolico haueua preparata in Ispagna à' danni della Regina d'Inghilterra.

Quest' impresa del Cattolico fu aiutata dal Pontefice Sisto Quinto, che mandò in Fiandra il Cardinal Alano, Inglese, accioch' egli fosse pronto ad aiutar' il ristabilimento della Religion Cattolica in Inghilterra, secondo i progressi dell' Armata.

In Frisa non succedette quest' anno alcuna fattione di momento.

Per diuerse cagioni andarono tuttauia crescendo i dispareri tra gli Inglesi, ch' erano in Zelanda, & in Olanda, e gli Stati di quelle Prouincie: E quest' anno si videro molti segni di gran diffidenza tra di loro. Ma le cose furono poi acquietate nel mese di Giugno dal Barone di Villambeï mandato colà, con tal ordine, dalla Regina d'Inghilterra. 1588

Persistendo la medesima Regina nell' accennata apparenza di desiderar la pace, mandò in Fiandra, del mese di

Febraro, suoi Ambasciatori, i quali vnitisi tra Ostende, & Aldenborgo, à trattar con le persone deputate per parte del Re, non fu tra di loro conclusa cosa alcuna; benchè quella conferenza durasse alcuni mesi. Cercaua la Regina solo di tirar' in lungo la pratica, presupponendo di poter con quel mezzo migliorar molto le cose sue.

Era tra tanto su'l principio del mese d'Agosto comparfa ne i mari d'Inghilterra l'Armata Spagnuola: Ma, qualunque ne fosse la cagione, non operò cosa alcuna, e se ne tornò in Ispagna, diminuita della metà, per i danni riceuti, parte da gli Inglesi, e parte dalle tempeste.

Hauendo perciò il Duca di Parma riuolto il pensiero ad altre imprese, disegnò di tentar Berghesopsom, e per facilitarne l'acquisto, procurò d'impadronirsi dell' Isola di Tolén; ma due volte ne furono ributtate le genti, mandateui da lui. Passò nondimeno il Duca all'assedio di quella Terra, verso la fine di Settembre; ma non essendosi potuto sorprendere il Forte, ch'è sù la punta del Canale della medesima Terra, il qual tentatiuo si maneggiua con trattato doppio, e sopraggiunte le incommodità del verno, il Duca nel meze di Nouembre leuò l'assedio.

Il Maggio precedente haueua il Duca, ad istanza dell' Arciuiscouo di Colonia, mandato il Prencipe di Cimai alla ricuperatione di Bonna, la qual Terra fu assediata con 6000. fanti, e 1200. Caualli, e dopo qualche resistenza di quei di dentro, finalmente à 28. di Settembre si rese, con certe conditioni.

Hauua

Haueua il Duca di nuouo risoluto di tentar la ricu-
 ratione di Vachtendonch : Onde mandato à quell' impresa
 il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, egli doppo due mesi d'as-
 sedio, s'impadronì della Terra, il giorno 24. di Dicembre.
 Patirono eccessiuamente le genti Cattoliche sotto Vach-
 tendonch, e fu detto, che vi morissero da 5000. persone la
 maggior parte Alemanni.

Con infelice presagio alle cose sue di Fiandra, il Re di 1589
 Spagna risolse, e cominciò quest' anno à mandar' aiuti al-
 la lega Cattolica di Francia, intorno à che hauendo il Duca
 di Parma hauuto ordine da S. M^{ta} egli vi mandò 3000.
 Alemanni, sotto il Conte Iacomò da Collalto, e fece assol-
 dare al medesimo effetto due Cornette di Rairii in Germa-
 nia da Henrico di Brunfuic.

Era si tralasciata per le cose occorse l'espugnatione di
 Remberg : Ma poi risolutosi il Duca, à richiesta dell' Arci-
 uescouo di Colonia, di tentar nuouamente la ricuperatione
 di quella Piazza, vi mandò il Marchese di Varambone,
 il quale vi s'accampò all' intorno ; hauendo prima occu-
 pato il Castello di Bliembach, quindi poco lontano, e rot-
 to Martino Scheinck, con ammazzargli, il primo giorno di
 Luglio, piu d' 800. Soldati.

Nel mese d'Aprile precedente s'era il Duca di Par-
 ma impadronito di Sangertrudenbergh ; in Brabante,
 Piazza di grand' importanza, resagli dal presidio Ingle-
 se, che v'era dentro, hauendo guidata la pratica il Capi-
 tan Lanzauecchia. Era si ammuttinato quel presidio per
 manca-

mancamento di paghe, e furono vane l'offerte, che per acquetarli fece loro il Conte Mauritio, il qual poi anche in vano cercò di ridurli ad obediienza con la forza, essendo passato in persona ad assediarli; ma fu costretto à partirsene, parte per la crescente dell'acque, e parte per la presenza del Farnese, che s'era auuicinato.

Poco doppo acquistò il Duca la Terra di Seuenergh, quindi poco lontana, che fu presa dal Conte d'Arembergh.

Ma nell'Isola di Bommele, & in quei contorni, verso il confine di Brabante, fece piccioli progressi l'estate di quest'anno l'essercito Cattolico, gouernato dal Conte Pier Ernesto di Mansfelt, come Luogotenente del Duca, il quale, molestato da male d'Idropisia, era andato à, i, Bagni di Spà, hauendo poco prima inuiato in Spagna il Presidente Ricchiardotto à giustificarli co'l Re dell'imputationi, che à lui si dauano intorno al successo dell'Armata contro Inghilterra.

Di quei giorni s'erano ammutinati gli Spagnuoli del Terzo d'Antonio di Zuniga, & il Mansfelt cercando d'acquetarli con la sua presenza, corse pericolo della vita. Questi Spagnuoli occuparono le Terre di Cortrai, e di Menino, in Fiandra, e furono poi accordati l'anno seguente, poco prima, ch' il Duca di Parma passasse in Francia.

Da Martino Scheinck fu assalita improuisamente, nel mese di Settembre, la Città di Nimega, con grosso neruo di Soldatesca; ma essendosi con gran valore difesi quei di dentro, andò vana la speranza, ch' egli haueua conceputa di sorprendere quel luogo: Anzi egli vi restò morto, con piu di

di 500. de i suoi, e fu detto, che de i defensori non morissero piu di tre.

Morì poco doppo il Nuenaro, Conte di Murs, nella Terra di Arnem, in Gheldria, ferito da fortuito incendio d'vna torre, nella qual si conseruaua la poluere: Onde la parte Cattolica restò libera da due fieri nimici.

S'andaua tuttauia continouando l'assedio di Renberg, alla qual Piazza hauendo gli Olandesi mādato soccorso cō 2000. fanti, e 200. caualli, il Varambone attaccata la retroguardia di quelle genti, trouò resistenza, e fu poi messo in rotta, con perdita di piu di 500. de' suoi.

Entrato soccorso in quella Piazza soprauenne al Campo Cattolico il Conte Carlo di Mansfelt, con nuoue genti: Onde stretto l'assedio piu di prima, al fine quei di dentro si resero, il Febraro dell' anno seguente.

Nelle parti di Frisia i ribelli acquistarono alcuni forti, e danneggiarono con le scorrerie particolarmente il territorio di Groninghen.

Acquisto di momento grande fecero il Marzo di quest' anno i ribelli, e fu nella Terra di Bredà, in Brabante, Piazza ¹⁵⁹⁰ importantissima per la qualità del sito. Fu sorpreso questo luogo da genti, mandateui dal Conte Mauritio, e ne seguì l'effetto cō facilità, maggiore della speranza. L'acquisto cominciò dal Castello, contro il quale fecero il primo impeto 70. soldati, ch' erano stati condotti dentro il Rastello per il fiume Merche, nascosti in vna barca, carica di Turba. ch'è certa terra, la qual seccata al sole s'abbruggia in luogo di legna, & vn barcaruolo, vsato à portar molto spesso à Bre-

P

da

dà quella robba, haueua proposta à Maurizio l'impresa. Tre hore doppo soprauene il Conte d'Holac, con 300. fanti, ch' entrarono nel Castello, del qual s'impadronirono, essendo comparso di fuori Maurizio medesimo, con grosso neruo di gente. Perduto il Castello, quei della Terra si resero à patti, e fu giudicato, che questo buon successo per i ribelli nascesse dalla poca resolutione, che mostrò il presidio Italiano, che v'era dentro, e dalla diuersità di pareri de i loro Capi, alcuni de' quali furono poi fatti morire, come più colpeuoli. Fu parimente notabile errore quello della negligenza del Sergente, ch' haueua carico di riconoscere la predetta barca, e d'assistere à veder scaricarla.

Disegnò il Duca di Parma di ricuperar Bredà per assedio, conerrar tutti i passi all' intorno, à fine di torle il soccorso: Ma à quest' effetto fu tentato in vano dal Conte di Mansfelt l' acquisto del Forte di Nordam, preso à Seuenbergh. Andò nondimeno il Conte sotto Bredà, sperando qualch' effetto da certa intelligence, che vi haueua dentro. Intanto fecero quei del presidio vna grossa fortita, e furono ributtati dal Conte con morte di piu di 300. de loro.

A Maurizio riuscì di liberar Bredà dall'assedio con diuersione, essendo egli andato à porsi sotto Nimega, alla qual Città fece molto danno co' l' Cannone, fin che vi fu mandato in soccorso il Conte Carlo di Mansfelt, che partì da
Bredà

Bredà per ordine del Duca Maurizio poi fatto vn Forte su 'l fiume Vaal, per impedire in ogni tempo le vettouaglie à Nimega, e demolito il Castello di Doddedael, quindi poco lontano, se ne tornò del mese d'Agosto in Olanda.

Ritornato in questo mentre di Spagna, del mese di Giugno, il Presidente Ricciardotto, portò al Duca ordine espresso del Re d'aiutar la lega di Francia. Egli perciò il seguente mese di Luglio, posto insieme vn fiorito essercito di 10000. fanti, e di 3000. Caualli, tutta gente veterana, se ne passò in Francia, e con felice corso costrinse il Re Henrico à leuar l'assedio da Parigi, e v'introdusse vettouaglie; prese Lagni su gli occhi del medesimo Henrico; guadagnò Corbel, e acquistò alla lega Ponteciaarentone, & altri luoghi. Inuiossi poi di ritorno in Fiandra, doue si condusse verso la fine di Nouembre, con pari felicità, e con graue sdegno del Re predetto, il qual due volte in vano tentò di danneggiarlo alla coda. Et haueua il Farnese, ad istanza del Duca d'Vmena, lasciati in Francia due Terzi d'Italiani.

Arriuò à Brusselles il Duca di Parma su 'l principio di Decembre, con suo dispiacere d'hauer trouato le cose di Fiandra in assai mal termine; & in particolare si dolse del Conte PierErnesto di Mansfelt, lasciato da lui al gouerno, che hauesse dato à gli Spagnuoli del Terzo del Vega commodità d'ammuttinarsi, con hauer lasciato entrarli in luoghi murati contro l'auuertimento hauuto,

Nell' assenza del Duca era passato il Conte Mauritio in Brabante, doue danneggiò molto il paese con le scorrerie, ricuperando la Terra di Seuenberg, con qualche altro luogo. E nella vicina Isola di Bomele ripigliò quello, che poco dianzi vi haueua acquistato il Conte Carlo di Mansfelt.

Scorsero l'armi delle Prouincie ribelle anche nella Fian-dra doue presero Ardenborgo, ma in vano tentarono Don-cherchen. E furono poi raffrenate le loro scorrerie da vn Forte, che il Mansfelt piantò tra Bruges, & Ostende. Que- sto fu il Forte Blancheberg, disfatto l'anno seguente da i ri- belli, e poi di nuouo rifabricato da i Cattolici.

Dalla Terra di Venlò nel mese di Nouembre, in assenza del Signor di Renti, che n'era Gouvernatore, fu scacciato il presidio, ch' era d'Italiani, e d'Alemanni. Dissero i Terraz- zani d'essersi mossi à quella resolutione, per le graui insolenz- ze della soldatesca, e si dichiararono di voler da se medesimi guardar' il luogo à deuotione del Re.

Quei di Nimega in tanto, per liberarsi dalle molestie, che riceueuano dal presidio del Forte, fabricato quindi poco lungi da Mauritio, concedettero à gli Olandesi il commer- cio libero per il fiume Vaale, dal che fu poi cagionata la per- dita di quella Piazza, nella quale i ribelli poterono in- trodurre loro pratiche, per mezzo di quella nauiga- tione.

Nella Frisa, & in quei contorni non seguì in tutto il cor- so di quest' anno fattione alcuna notabile, nè di molto mo- mento.

Erano

Erano diuenuti ogni di piu cōtumaci gli Spagnuoli del 1591 Vega, ammutinati, e fermati in Herentales, Dist, e Leau, faceuano molti danni con le scorrerie in Brabante, mentre il Duca di Parma procuraua di dar loro sodisfattione.

Arriuò tratanto in Fiandra, nel mese di Febraro, il Signor di Brisac, à domandare al Duca aiuti per la lega di Francia. Riportò il detto Signore buone speranze di presto aiuto, & hebbe danari da pagar gli Italiani restati in quel Regno, doue poco dopo il Duca mandò il Prencipe d'Ascoli, e tre Reggimenti d'Alemanni.

Di quei giorni ruscì vana la sperāza, ch' hebbero i Cattolici di ricuperar Bredà per intelligenza. Et all' incontro fu tentato in vano Carpen, in Brabante, & Hulst, nel paese di Vaas, in Fiandra; da i ribelli, i quali poco dopo s'impadronirono di Vesterlò, e della Rocca di Tornaut in Brabante.

Del mese di Maggio ruscì felicemente al Conte Maurittio l'acquisto della Terra di Zutfen, resagli al primo inuito da Giorgio Lauchem, Capo del presidio, che v'era dentro. E poco prima era stato preso con stratagemma il Forte all' incontro di Zutfen dalle genti di Maurittio, il quale con pari felicità, il Giugno seguente, si fece padrone della Città di Deuenter, in Transilana; essendosi atterrito quel presidio, dopo che rimase ferito il Conte Hermannò di Berg, loro Governatore, che fu costretto à pattuire co' l' nimico.

Doppo questi successi, il Duca di Parma disegnò di poter far qualche danno à Mauritio , & entrò con l'essercito nel paese di Cleues. Quindi poi passato in Gheldria , andò ad accamparsi sotto 'l Forte di Nimega , per veder d'impadronirsene , e liberar la Città da quel giogo. Mauritio s'auicinò co 'l suo Campo in aiuto del presidio del Forte : Ma il Duca , verso la fin di Luglio , fu necessitato à partir da quella impresa , per vn ordine strettissimo, venutogli dal Re , di passar quanto prima in Francia.

Sotto quel Forte riceuerono i Cattolici qualche danno di momento. Vi morì di moschettata il Conte Ottauio di Mansfelt, e qualche altro Cavaliero: E furono rotti da vna imboscata di Mauritio 400. Caualli , guidati da PierFrancesco Nicelli , il quale , contro l' ordine espresso del Duca s' impegnò tropp' oltre nel perseguitar' il nimico , di cui restò prigione esso Nicelli , Don Alonso d'Aualos , & altri ; pochi essendosene saluati.

Riceuuto il predetto ordine del Re, si dispose il Duca alla partita dal Forte di Nimega, & in faccia de i nimici ordinò la mossa del suo Campo con tanta prudenza, che non mancò pure vn soldato in quella ritirata, della qual diede carico al Prencipe Ranuccio, suo figliuolo, arriuato d'Italia pochi giorni prima. Dentro Nimega lasciò il Duca tre Compagnie d'Alemanni, & al Verdugo-Gouernatore di Frisa, diede 2000. fanti, e 400. Caualli, con ordine d'offeruar gli andamenti di Mauritio.

Andof-

Andossene poscia il Duca del mese d'Agosto à i Bagni di Spà, così costretto dall' infermità sua , facendo in tanto attendere alle prouisioni per il passaggio in Francia.

Poco doppo si trouò mezzo da dar sodisfattione à gli Spagnuoli, ammutinati, i quali s'acquetarono. Et il Duca diede varij ordini d'assoldar fanti, e caualli in Germania, & in Lorena, per lasciar ben fornita di gente la Fiàdra: Ma questi ordini furono di poco frutto.

Essendo il Duca sollecitato à passar' in Francia per soccorrer Roano, egli si pose in viaggio à 26. di Nouembre, fatta la massa delle genti à i confini d'Artois. Ma giunto à Valentiana, ritornò à Brusselles, per ascoltar' alcuni Ambasciatori, mandati dall' Imperatore à procurar d'introdurre qualche nuoua pratica di pace, intorno à che hebbero sodisfattione dal Duca; ma gli Olandesi prolungata la loro risposta fino al mese d'Aprile de l'anno seguente, si mostrarono alieni da ogni concordia.

Intanto Mauritio, del mese di Settembre, era passato con 4000. fanti, e 700. Caualli nel paese di Vaas, e con grandissima facilità s'era impadronito della Terra d'Hulst; essendosi reso quel presidio, senza aspettar il cannone. E ritornò poi Mauritio quasi subito in Zelanda.

Poco doppo il Mondragone; vscito d'Anuersa, cõ 6000. fanti, e qualche numero di caualli, entrò nel paese di Vaas; ma non hauendo potuto ricuperar' Hulst, ben prouisto da Mauritio, riprese alcuni forti in quel contorno, e vene fabri-

fabricò de gli altri, per tener' à freno il presidio della medesima Piazza d'Hulst.

Eranfi tratanto maturate le pratiche, introdotte da i ribelli dentro Nimega, come s'è accennato di sopra. Onde Mauritio, andato del mese d'Ottobre sotto quella Piazza, ne diuenne Padrone, essendogli stata resa, con vergognose conditioni, per opera de suoi parteggiani, i quali tumultuarono. Se ne partirono tutti i Cattolici, e le chiese furono profanate. Vi lasciò Mauritio grosso presidio, e vi pose Governatore Filippo di Nassau.

S'auicinò all' hora il Verdugo alle genti di Mauritio, al qual non hauendo potuto impedir l'acquisto di Nimega, fece almeno riuscir vano il trattato, ch'i ribelli haueuano dentro la terra di Graue.

Licentiatosi il Duca di Parma da gli Ambasciatori dell' Imperatore, haueua ripigliato il suo viaggio di Fràcia, ordinate molte cose in Enau, per sicurezza di quella importante frontiera intorno à Cambrai.

1592 Arriuò il Duca ne' primi giorni di quest' anno à Perona, doue diede mostra al suo esercito, ch'era di circa 10000 fanti, e 3000. Caualli. Profeguì poscia il viaggio, consultato prima sopra il modo di gouernarsi nel soccorrere Roanò. Seguirono molte fazioni in questa seconda andata del Duca in Francia; ma non fu tanto felice, quanto la prima, per non hauer voluto l'Vmena, e gli altri Capi della lega, seguitare i consigli del Duca.

Il Re Henrico fattosi incontro al Duca, con quasi tutta
la

la sua Caualleria, fu rotto vicino ad Vmala, e ferito d'Archibugio in vn fianco, e poco doppo, non lungi da Nouesciastel, seguì vna grossa scaramuccia, nella quale fu à gran pericolo Ranuccio, Prencipe di Parma.

Doppo questi rincontri, auuicinandosi il Duca tuttauia piu à Roano, fu quella Città prima soccorsa di poluere, e di danari, e poi liberata dall' assedio, non hauendo voluto il Re aspettar' il Duca, che vi si condusse à tre leghe, il dì 20. d'Aprile, in ordinanza per venir, à battaglia.

Soccorso Roano, i Capi della lega, contro il parer del Duca, risolsero non di seguir' il Re, che si ritiraua, ma d'andar' all' espugnatione di Caudebec, sotto il qual luogo il Duca fu ferito di moschettata nel braccio destro, e per alcuni giorni fu poi aggrauato dal male, hauendogli quel colpo cagionato febre: Onde il Prencipe Ranuccio sostenne la vece del Padre.

Ritornò poscia il Re, ingrossato di forze, & alloggiatosi molto vicino à i nimici, nel contorno di Caudebec, ridusse à grandissimo patimèto di vettouaglie l'essercito del Duca, e quello della lega, i quali perciò si ritirarono da Caudebec.

Passarono diuerse scaramuccie tra i due Campi, così prima, come doppo la ritirata di Caudebec, con molto danno d'ambe le parti; ma vna volta restò notabilmente danneggiata la Caualleria del Duca.

Crescendo la penuria, & i disagi nel Campo Spagnuolo, fu preso consiglio di ritirarlo oltre il fiume Senna, e seguì del mese di Maggio prosperamente, senza perdita pur d'vn sol huomo, con gran lode del Prencipe Ranuccio, che gouernò

Q

la re-

la retroguardia , si come con gran prudenza haueua fatta la prima ritirata da Caudebec , esseguendo le cose disposte dal padre.

Passata la Senna, condusse il Duca l'Essercito verso Parigi, e fattolo poi entrar nel paese fertile di Bria, quiui lo lasciò à ristorarsi , prima che si conduceffe à, i, confini della Fiandra. Egli in tanto se n' andò à, i, Bagni di Spà , molto aggrauato dalla sua vecchia indispositione, fatta piu graue per l'afflittio d'animo, cagionatagli dalle perdite seguite in Fiandra.

Mentre il Duca era in Francia , tumultuò il presidio , lasciato da lui in Bonna, racquistata all' Arciuescouo di Colonia. Il medesimo fecero quei di Renbergh , e di Nuis , domandando tutti le loro paghe , lequali tardi furono prouedute dall' Arciuescouo.

In molti luoghi del Paese basso rumoreggiavano parimente le militie del Re , per mancamento di paghe , e gli Italiani del Terzo di Don Gastone Spinola s'ammutarono in Dieft; ma per opera d'alcuni Capitani , e dell' Eletto, fu subito acquetata quell' alteratione.

Mauritio tra tanto, & i ribelli, accortamente profitandosi dell' assenza del Duca, in varij modi cercarono d'auantaggiar le cose loro. Teneuano essi grandemente ristretta la Città di Groninghen. Et in Brabante presero il Castello di Barchican. I medesimi tentarono di sorprendere Maestrich, andatiui Mauritio , el' Holack, con circa 6000. huomini, ma furono ributtati da quel presidio.

Passò poi Mauritio verso la fine di Maggio con circa 9000: huomini ad assediare Steenuich, Piazza forte , nella Prouincia di

cia di Transilana, ch' al fine si rese à' 4. di Luglio, per mancamento di munitioni; hauendo quel presidio fatta honoratissima difesa, & ammazzati in alcune sortite piu di mille Soldati à Mauritio, il qual parimente vi fu in pericolo della vita. Nella medesima Prouincia Mauritio acquistò poco doppo la Terra d'Ostmarsen, sotto la quale morì d'archibugiata il Signor di Famà Generale dell' Artiglieria del Campo de i ribelli.

Di quei giorni il Mondragone acquistò in Brabante Vesterlò, Tornaut, e Barchican. Passato poi nella parti di Frisa, & vnitosi col Verdugo, condussero 4000. fanti, e 1500. Caualli al soccorso di Couorden, in Transilana, assediata da Mauritio: Ma non riuscì loro il soccorrere quel luogo, e fu vana vna incamiciata, con la qual tentarono di danneggiar' il nimico: Onde quei di dentro, nel mese di Settembre, à patti si resero à Mauritio, il quale poi se ne ritornò in Olanda. Et il Mondragone rinforzò i presidij di Linghen, d'Oldenzeel, di Groninghen, e d'altri luoghi in quei contorni.

Dai Bagni di Spà era tra tanto il Duca di Parma ritornato à Brusselles, i primi giorni d'Ottobre, & hauendo hauuto dal Re nuouo ordine di ritornar' in Francia, haueua cominciato à raccogliere gente, e farla marciar' à quella volta; datosi poi à rimediare i disordini, seguiti nel gouerno, in tempo della sua assenza.

Si trouaua all' hora il Duca aggrauato della sua antica indispositione, di maniera, che i medici poco gli prometteuano di vita: Onde egli chiese licenza al Re di poter' al

Q 2

meno

meno andar' à riueder le cose sue in Italia. Partito poi di Brusselles per incaminarsi verso la Francia, arriuò ad Arras in Artois, il 2. giorno di Decembre. Quiui la sua infermità lo costrinse à fermarsi, e crescendo tuttauia il male con gran vehemenza, egli il giorno doppo ne rimase estinto, nel monastero di San Vedasto di quella Città. Morì Alessandro Farnese Duca di Parma, nell' età sua di 45. anni lasciato di se generalmente grandissimo desiderio.

Doppo la morte del Duca prese il gouerno il Conte Pier Ernesto di Mansfelt; e gli altri Carichi, e gouerni particolari furono dati à i piu principali Signori del Paese, conforme à gli ordini del Re.

1593 Era, il Nouembre dell' anno precedente, arriuato in Fian-dra il Conte di Fuentes, mandato dal Re, con alcune com-missioni sopra le cose di quei Paesi. Il Fuentes dunque mostrò vn ordine di S. M^{ta} nel qual veniuua confermato il gouerno de' Paesi bassi in persona del Conte Pier Ernesto di Mansfelt, per modo di prouisione, sin che S. M^{ta} vi mandasse nuouo Governatore.

La prima speditione del Mansfelt fu il mandar' in Francia il Conte Carlo suo figlio, il quale vnitosi con le genti della lega, formò vn Campo di circa 12000. fanti e 6000. Caualli. Ma non fecero però l'armi di quel Campo altro progresso in Francia quest' anno, che d'acquistar Guisa, No-ione, e qualche altro luogo, di poco momento.

Dall' altra parte i ribelli di Fiandra, intenti à danneggiar le cose del Re, mandarono in Lucemburgo, con 4000. huomini, il Conte Filippo di Nassau, che vi fece molti danni

con

con le scorrerie, toccando anche il paese di Limburgo, & in Brabante saccheggiò la Terra di Hannut.

Per consiglio del Conte di Fuentes furono dal Mansfelt Governatore per editto prohibiti i riscatti scambievoli de i prigionj di guerra, e le contributioni, che soleuano raccoglierc' i nimici dalle Campagne.

Da quest' editto presero occasione i ribelli di publicarne vn altro, pieno di minaccie contro i sudditi del Re: Onde fu poco offeruato quello del Mansfelt.

Verso la fine di Marzo il Conte Mauritio si condusse improvvisamente ad assediare Sangertrudenbergh, Piazza fortissima in Brabante, sotto la quale dispose il suo Campo con marauiglioso giuditio, senza riceuere alcun' impedimento da i Cattolici per lo spatio di due mesi. Il Mansfelt finalmente si mosse, con poco meno d' 8000. fanti, e 3000. Cavalli, per difender quella Piazza, non senza suo biasmo d'hauer tardato tanto; ma non essendogli riuscito il soccorrerla, quei di dentro furono costretti à renderli à Mauritio; il che seguì à 25. di Giugno, con molte honorate conditioni; essendosi essi valorosamente difesi. Fu la presa di questo luogo ageuolata grandemente à i ribelli dalla tarda mossa del Mansfelt, e dall' hauer' vn Soldato, fuggitosi da quella Piazza, il qual prima haueua seruito gli Olandesi, mostrato à Mauritio la parte piu debole della Terra, dalla qual parte egli fece poi l'ultima batteria.

Doppo la perdita di Sangertrudenbergh il Mansfelt tentò di sorprendere il forte di Creuecor, tenuto da i ribelli, à mezza lega dalla Città di Bolduc; ma il suo disegno andò

vano, per le diligenze, con le quali Mauritio se gli oppose.

Quasi nel medesimo tempo che Mauritio andò sotto Sangertrudenbergh, il Conte Guglielmo di Nassau era passato à, i, danni della Frisa, & haueua occupato vn passo importante, per impedir che dalla Gheldria, ò dal paese vicino di Vestfalia, non fossero condotte vettovaglie ò genti, in soccorso de i Cattolici; e fece oltre à ciò Guglielmo acquisto d'alcuni luoghi in quel contorno.

Ad opporsi à Guglielmo andò, su'l principio di Settembre il Conte Federico di Berg, il qual recuperò Otmarsen, e Vueden, e prese qualch' altro luogo. Vnitosi poscia co'l Verdugo, andarono ad assediar il Forte, che Guglielmo haueua fatto nel passo, da lui dianzi occupato; ma nulla profittarono, per la qualità del sito, e per le loro proprie difficoltà di danaro, e di vettouaglie. Fu anche vano il lor disegno di tirar Guglielmo à combattere in campagna: Onde poscia il Verdugo condusse il Campo ad assediar Couordé, ma sopraggiunto il verno, le sue genti, anche per altri disagi, restarono grandemente diminuite.

Era in tanto seguito in Artois l'ammuttinamento de gli Spagnuoli, che con l'altre genti ritornauano di Francia, sotto il Conte Carlo di Mansfelt. Si solleuarono essi per mancamento di paghe, e saccheggiato il bagaglio del Conte, lor Capo, occuparono la Terra di San Polo.

Non molto doppo amutinatasi anche gli Italiani, s'erano fortificati nel Villaggio di Ponte, poco lungi dalla Ciappella, in Piccardia: Nacque l'alteration loro da picca di reputatione, e da sdegno di non esser trattati al pari de gli Spagnuoli; per-

li; percioche di quei giorni il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, che tutto disponeua con la soprintendenza del Fuentes, haueua mādato danari per dar tre paghe à gli Spagnuoli, non ammutinati, con promessa di souenir' in breue all' altre nationi. A gli Italiani si congiunsero i Valloni, Onde il lor numero arriuò quasi à 2000. e tutti al fine furono acquetati co'l pagamento, che fu dato loro doppo tredici mesi.

L'estate di quest' anno gli Olandesi doppo hauer guadagnata la Piazza di Sangertrudenbergh, mandarono nel paese di Vaas, in Fiandra, ben 3500. fanti, & 800. Caualli, giudati dal Conte di Solma. Queste genti scacciarono gli Spagnuoli da due forti; saccheggiarono molti luoghi, e fatti altri grauissimi danni, se ne tornarono in Olanda.

A, i, danni della medesima Prouincia della Fiandra si mossero di nuouo i ribelli nel mese di Nouembre; perche Mauritio, condottouisi con 6000. fanti sperò di poter sorprendere la Città di Bruges, per intelligenza, che vi haueua con alcuni suoi partiali; ma non hebbe effetto il suo disegno, & egli subito se ne tornò in Zelanda.

Versò la fine dell' anno si suegliò ne' mari di Zelanda, e d'Olanda vn fiero, e gagliardissimo temporale, che durato molti giorni, sommerse, 44. nauì, cariche di mercantie, con danno inestimabile, e con morte di quasi 1500. huomini, per quanto fu affermato.

Haueua in tanto il Re di Spagna destinato al gouerno de' Paesi bassi l' Arciduca Ernesto, il qual perciò mosso di Germania, entrò in Lucemburgo su'l principio di quest' anno.

A Na-

A Namur fu incontrato dal Fuentes , e da molta Nobiltà dell' essercito. Condottosi poi à Brusselles , vi fece solenne entrata il penultimo di Gennaro, con allegrezza vniuersale, e durarono le feste per tre giorni continoui. Il secondo giorno di Febrato fu poi riceuto per Governatore, mostrata in publica radunanza de gli Ordini delle Prouincie obediienti, la patente amplissima, ch' egli haueua da sua Maestà.

Si diede Ernesto à consultar sopra i rimedij da proueder' à i danni, cagionati al paese dalla prohibition delle contributioni, di che s'è parlato di sopra. I pareri, dati in iscritto intorno à questa materia, furono portati in Ispagna dal Maestro di Campo Don Diego Pimentello.

In Francia tra tanto era cresciuto di forze il Re Enrico, onde vdendosi moto d'armi à quei confini, Ernesto nel mese di Marzo vi mando qualche neruo di gente, sotto il Conte Carlo di Mansfelt, il qual formò poi vn essercito di circa 9000. fanti , e 1000. Caualli , doppo essersi vnite con lui le genti del Re di Spagna, che si trouauano in Parigi.

Fu valorosa, e lodata dal Re di Francia medesimo , la resolutione, che Don Alessandro delli Monti haueua fatta di non vscir di Parigi, doppo esserui quel Re stato introdotto. Era quiui il Monti al gouerno del Terzo di Napolitani di Pietro Caetano.

Haueua Ernesto , nello stesso mese di Marzo, mandate altre genti al confine di Brabante , essendosi vdito, che gli Olandesi faceuano apparecchio d'armi da quella parte.

Del mese di Maggio il Mansfelt, andato improuisamente ad attaccar la Ciappella , strinse gagliardamente quella
Piazza,

Piazza, e doppo vn sàguinoso assalto, la guadagnò per accordo, cõ grã dispiacere del Re di Fràcia, che vi madaua al soccorso il Duca di Buglione, il quale andò poi à mettersi sotto la Città di Laone, doue passò poco doppo il Re in persona.

Di quei giorni Mauritio tentò in vano di sorpredere Bolduc, e Vich, ch'è vna parte della Terra di Mastricht. Passato poi per la Gheldria in Frisa, liberò Couerden, ch'era assediata dal Verdugo, & andò ad accàparsi sotto la Città di Groeninghen à, i, 20. di Maggio, con 15000. fanti, e 2500. caualli.

Nell' istesso mese Ernesto, desideroso d'indurre i ribelli à qualche conditione di concordia, scrisse loro vna humanissima lettera inuitandoli alla pace, ma questo inuito non produsse alcun buon' effetto.

Si difesero quei di Groeninghen valorosamente fino al mese di Luglio; ma non essendo soccorsi, furono costretti à rēdersi per accordo, che si cōcluse à 22. di quel mese. E Mauritio l'istesse giorno v'entrò come trionfante, essēdo egli poi al suo ritorno in Oláda stato riceuuto cõ segni di grãd' honore, e d'allegrezza straordinaria. Con l'acquisto di Groeninghen si cōfirmarono i ribelli quasi assolutamente il possesso della Frisa.

In tanto, ad instàza del Duca d'Vmena, il Cōte Carlo di Mansfelt, per ordine dell' Arciduca Ernesto, era andato con le gēti del Cattolico, e cõ altre raccolte da esso Vmena, à tētar di soccorrere la Città di Laone: Ma ridotto il lor Cāpo ad estrema necessità di vettouaglie, furono costretti à ritirarsi, il che fecero con buon' ordine in faccia dell' essercito Francese, dal qual però haueuano prima riceuuto danno di molto momento nelle scaramuccie seguite, e particolarmente in vn

conuoio di vettouaglie, mentre haueuano hauuti vicini gli alloggiamenti sotto Laone, che à patti si rese poi al Re verso à fine di Luglio.

Quasi nel medesimo tempo, nel qual seguì la perdita di Groeninghen, gli Italiani del Terzo di Don Gastone Spinola, ch' erano alloggiati nella Terra d' Arescot, in Brabante, si dichiararono ammutinati, secondo il trattato, che prima n' haueuano tenuto di lunga mano, per mancamento delle paghe, e poco dopo eleifero per loro stanza la Terra di Sichen, à tre leghe da Arescot.

Concorse à questo motino molta Caualleria, sin al numero d' 800. onde in breue gli ammutinati di Sichen, tra fatti, e caualli, ascesero à piu di 2000. così Italiani, come Tedeschi, Valloni, Fiaminghi, Spagnuoli, & altri, essendosi affermato, che quell' ammutinamento fosse composto d' undici nationi: E v' adarono parimēte alcuni signori del Paese.

Procurò Ernesto d'acquetar gli ammutinati con gratiose promesse, e mandò à negotiar con loro prima il Conre Gio: Iacomo Belgioioso, e poi il Prencipe d' Auellino: Ma persistendo essi in non voler' accettar' altra conditione, che quella del loro intiero pagamento, fu persuaso Ernesto, con imprudente consiglio, ad vsar contro di loro la forza, e perciò fu mandato, per assediarli in Sichen, Don Luigi di Velasco, con piu di 4000. huomini, tra Spagnuoli, e Valloni. Nel medesimo tempo Ernesto ordinò alle Terre vicine, che non dessero loro le solite contributioni.

Gli ammutinati all' incōtro vedendosi ristretti, e temēdo à i casi loro, determinarono di domandar' assistenza à i ribelli del Re. Mādare dūque persone à posta in Olāda, riportarono dal

dal Cōte Mauritio promessa di vettouaglie, munitioni, d'Artiglierie, & anche offerta di poter ritirarsi nel paese ribello.

Ad Ernesto in tanto fu proposto, che conuenisse procurare di disfar quãto prima gli ammutinati: Onde il Velasco, venuto con loro alle mani, il di 13. di Decembre, trouò braua resistenza nella difesa d'alcuni forti, ch'essi haueuano fabricati intorno à Sichen. Morirono delle genti del Velasco 380 e de gli ammutinati 22. solamente. Ma nondimeno conoscendo essi, che non haurebbono al fine potuto ben difendersi in Sichen da maggiore sforzo, che si fosse fatto contro di loro, se ne partirono di notte, & andarono à fortificarsi ne i Villaggi di Langhestrate, fra Bredà, e Bolduc.

Su 'l principio del verno le genti del Mansfelt, ritiratesi, da Laone, ritornarono nel Paese basso, e rimasero grandemente afflitte, e scemate, parte da i patimenti passati, e parte dall' infermità, ch'era entrata fra di loro.

Piu d'vn inditio s'era hauuto della determinatione, che il Re di Francia haueua fatta di passar cõ le sue armi ne' Paesi bassi à, i danni del Re di Spagna, dal qual si riputaua offeso nella protectione, c'haueua presa della lega di Francia cõtro di lui. Ma verso la fine di quest' anno il Francese scrisse da Amboisa à gli Ordini delle Prouincie d'Enau, e d'Artois vna lettera, nella qual dichiaraua la sua intentione di voler protestar la guerra alla Maestà Cattolica.

Et haueuano di già i Frãcesi, nel mese di Nouembre, tentato di sorprendere co' l Pettardo Arras, in Artois, ma ne furono ributtati con loro danno, per le diligenze del Conte di Busquoi, che vi si trouaua dentro.

Il Verno di quest' anno fu disegmata l'impresa di Cábrai,

e l'Arciduca Ernesto ne diede il carico al Cōte di Fuêtes: Ma non si venne ad alcuna essecutione, per diuersi rispetti, e specialmente per i freddi insoliti, & asprissimi, che regnarono.

Di quest' anno tentarono gli Olandesi d'aprirsi il passo all' Indie Orientali per il mare gelato, verso il Settentrione. Partirono essi d'Olanda su 'l principio di Giugno, con quattro naui grosse; ma trouate difficoltà insuperabili, se ne tornarono il Settembre seguente.

1595 In conformità della resolutione che di sopra habbiamo detto, c'haueua presa il Re di Francia, fece egli, su 'l principio di quest' anno, publicar in Parigi vn' editto, nel qual manifestaua le cagioni, che lo moueuanò a romper la pace co' l Re di Spagna. In Bruselles del mese di Marzo fu publicata la risposta, che à questo editto diede il Cattolico, il qual si dichiaraua di voler persistere nella difesa della Francia, e de i Cattolici di quel Regno contro gli heretici; protestandosi; che non perciò contraueniuà alla pace, stabilita tra lui, & i passati Re di Francia.

Quasi nello stesso tépo della publication dell' editto del Re di Francia, fu grauemente danneggiata cō le scorrerie, e co 'l sacco d'alcune Terre, la Prouincia di Lucéburgo, nella quale, per concerto fatto prima dal medesimo Re di Francia, entrarono molti Francesi, guidati dal Duca di Buglione, e buon neruo di gente d'Olanda, sotto Filippo di Nalsau.

Risolutosi oltre à ciò il Re di Francia di dāneggiar il Cattolico pariméte nella Cōtea di Borgogna, mandò in quella Prouincia 8000. fàti, e 1300. caualli, sotto il Marescial di Birone, che vi prese alcuni luoghi, i quali poco doppo furono ricuperati dal Cōtestabile di Castiglia, che dal suo gouerno di

Milano passò in Borgogna, cō 10000. pedoni, e 1000. caualli.

In tãto su'l principio di Febraro, i ribelli, per tenerli aperto il passo della Mosa, da poter mādār' aiuti al Re di Frãcia, s'impadronirono con stratagemma della Terra, e Castello d' Huy, luogo neutrale, del dominio di Liege. Ma verso il fine del Marzo seguente furono priuati di quell'ingiusto possesso, costretti à partirsene dal Signor della Motta, che vi fu mandato dall' Arciduca Ernesto, cō 4000 fanti & 1000. caualli, hauendoui l' Arciuescouo di Colonia, Vescouo, e Prẽcipe di Liege, mādati anch' egli 3000. fãti, e 300. caualli.

Erano tratanto, per opera del Conte Gio: Iacomo Belgioioso, finalmẽte cōdescesi ad acquetarfi gli ammutinati di Sichẽ, cōcluso l'accordo in dieci Capitoli, nei quali in particolare fu assegnata loro per stãza la Terra di Tilemone, in Brabãte, sin che fossero intieramẽte pagati: Ma soprauenuta la morte dell' Arciduca Ernesto, fu ritardato il loro pagamento sino ad vn'anno doppo, & si diedero loro in tanto le contributioni da viuere, che importauano qualche cosa piú di 500. scudi d' oro il giorno.

Morì Ernesto à 20. di Febraro in Bruselles, nell' età sua d'ãni 41. & otto mesi, doppo vna breue infermità di noue giorni. Prima che spirasse, dichiarò, esser mente del Re, che sino ad altro ordine di S. M^{ta} gouernasse il Consiglio di Stato, e che Capo del Consiglio fosse il Conte di Fuentes, il quale in effetto gouernò poi con autorità suprema.

La prima speditione del Fuẽtes fu il mandare il Marchese di Varambone, con 6000. fanti, e 1000. caualli, à scorrere, e danneggiar la Piccardia. E di quei giorni il Conte Carlo di Mansfelt partì per Vngheria, chiamatoui dall' Imperatore,

e condusse di Fiandra 6000. fanti, e 2000. caualli.

Fu asprissimo il verno di quest'âno, per i freddi eccessiui: e l'Oláda fu grauemente molestata dall' inòdationi dell' Oceano, che sommerse piu della quinta parte di quella Prouincia.

Quel medesimo verno si celebrarono cō grã splendore in Oláda le nozze del Cōte Holac, cō Maria, figliuola del morto Précipe d'Oráges; e del Cōte di Solma, cō Sabina, figliuola del Conte d'Egmôte, che fu fatto decapitar dall' Albano.

Si radunarono poscia in Oláda gli Ordini delle Prouincie ribelle, per trattar della prouisione del danaro da mātener la guerra. E fu di quei giorni messa in piede nuoua prattica di pace; ma ne seguirono i vani effetti de i maneggi precedenti.

In Piccardia era Gouvernatore il Duca di Lógauilla, il quale soppose al Varábone, e passato poi del mese di Marzo in Artois, vi rouinò la Terra d'Auesnes le Cōte, e vi fece altri dāni.

Era tratanto passato in persona il Re di Francia nella Cōtea di Borgogna, doue seguirono alcune grosse scaramucchie tradi lui, e le genti del Contestabile, cō graue pericolo d' ambe le parti, & maggior danno del Contestabile. Ricuperò il Re la Terra di Digiuno, nel Ducato di Borgogna, che s'era tenuta per la lega: Ma infermatosi egli, e scemandosi il suo Cãpo, come anche quello del Cōtestabile per patimēto di tutte le cose, restò intepidito l'ardor della guerra nell' estate di quest'anno. Rinforzatosi poi di gente il Contestabile nel seguente Autunno, ricuperò molti luoghi, diãzi occupati da' Frãcesi. Fu poscia, per opera de gli Suizzeri, conclusa neutralità, e tregua tra la Ducaa, e la Cōtea di Borgogna: Ondè il Contestabile se ne tornò à Milano, lasciato il gouerno delle sue genti à Don Alonso Idiaquez.

Ad

Ad opporsi al Duca di Buglione, & à Filippo di Nassau, ch'erano entrati in Lucemborgo, come s'è detto di sopra, era stato mandato dal Fuentes il Verdugo, il qual costrinse il Nassau à partirsene, con danno: Seben all'incontro esso Verdugo nel mese di Maggio fu danneggiato dal Buglione, sotto la Terra della Fuerte.

In tanto dal Balagnì, e da Lamorale d'Agamòte, Ammiraglio de i ribelli, furono danneggiate molto cò le scorrerie le due Prouincie d'Enau, e d'Artois. Contro i predetti furono mādati dal Fuentes il Prècipe di Cimai, & il Signor di Rona.

Di quei giorni i Cattolici, in vano, e cò qualche dāno tētarono di ricuperar Hulst, in Fiandra: Ma nondimeno per impedir le scorrerie di quel presidio, furono da loro fabricati due forti, vno chiamato d'Austria, perche prima l'haucaua disegnato l'Arciduca Ernesto, & vno di Fuentes.

Si tratteneuano ancora appresso il Côte Mauritio quelle persone, che da gli Amutinati di Sichen furono mandate à domādargli assistenza, come s'è detto. Ma hauendo il Fuentes dichiarate ribelle del Re le dette persone, fecero anche i detti Ammutinati vna simil dichiarazione doppo c'herano passati à Tilimone.

S'amutinarono in quel tēpo gli Alemāni del Regimēto di Dō Gio: Pernesstaine, ch'erano in Brusselles: Ma le difficoltà, nate per loro cagione, restarono superate principalmēte per la destrezza del Duca di Pastrana, poco prima arriuato di Spagna.

Vditosi tratāto, che i ribelli faceuano straordinarij apparecchi di guerra, e temēdosi di qualche loro disegno verso la Gheldria, fu dal Fuentes mādato à i cōfini di quella Prouincia il Mondragone.

Passò

Palsò poscia il Fuentes del mese di Giugno à i confini di Francia, & vnitosi in Artois co'l Varabone, formò vn corpo d'essercito di 12000. fanti, e di più di 2000. caualli, con le quali gèti entrato in Piccardia, andò ad assediare Ciastelletto, Piazza, fabricata da Henrico secondo per frontiera contro il Castello di Cambrai, piantato prima da Carlo Quinto.

Piu à dentro nella Piccardia era guardata la Terra d'Han da vn presidio di circa 1000. fanti dell' essercito Spagnuolo, la maggior parte Napolitani, del Terzo del Marchese di Treuico, e per accordo v'era stata introdotta quella gète dal Signor di Gomerone, il qual haueua seguitate le parti della lega, ritenendosi egli, con presidio Francese, il Castello di quel luogo, sin che gli fusse pagato il danaro dell' accordo. Procurarono i capi del campo Spagnuolo d'impadronirsi quãto prima anche del Castello; ma per i modi, che tennero, furono cagione, chè i detti mille fanti fossero scacciati dalla Terra, cò pericolo d'esserui tutti ammazzati; poiche ne rimasero morti piu di 200. nella valorosa resistenza, che sotto Cecco di Sãgro, lor Capo, fecero à i Frãcesi, da i quali per via del Castello furono assaltati. Gli altri restarono prigioni co'l medesimo Cecco, e con quasi tutti gli ufficiali.

Perduta la Terra d'Han, sarebbe nondimeno riuscito à gli Spagnuoli d'hauer' il Castello, se così diligente fosse stato il soccorso à venir dalla Fera cõforme all'appuntamèto preso, come valorosa fu l'attione di Federico Retondo, che con pochissimi huomini sen'era impadronito, e che fu poi costretto d'uscirne. Si trouaua nel Castello il Retondo, come Cauallerizzo, ch'egli era del Signor di Gomerone.

S'era mosso il Fuentes per soccorrere le genti d'Han;

ma

ma non essendo arriuato à tempo, sene tornò à Ciaffelletto, doue fatta vna batteria, mandò all' assalto gli Spagnuoli, che furono ributtati con danno. Ma quel presidio, ch' era di 600. Francesi, sotto il Signor di Grange, fu poi costretto à rendersi, hauendo vn fortuito incendio consumata loro la poluere da munitione.

Risarcite le rouine, fatte dall' Artiglieria à Ciaffelletto, e postoui presidio sotto il gouerno di Luigi Alvarez di Vegliar, il Fuentes s'era incaminato verso Cambray, dando il guasto alla Campagna all' intorno. Ma hauuta qualche intentione di poter' occupare il Castello d' Han, marciò di nuouo à quella volta, con tutto l' essercito. Riuscita poi vana l' intentione datagli, s' inuiò verso Perona, & à due leghe da quella Città prese la Terra di Cleri.

In questo luogo il Duca di Pastrana, soprapreso da vn grauissimo accidete, fu riputato per morto. Rihauutosi poi, e fattosi condurre à Brusselles, passò all' altra vita pochi mesi doppo.

Il Fuentes da Cleri si condusse à Bray, doue rinfrescato l' essercito, e consultato co' i suoi sopra l' impresa di Cambray, risolse d' attaccar prima la Terra di Dorlans sotto la quale andò egli ad accamparsi à mezzo 'l mese di Luglio. La prima notte dell' assedio il Signor della Motta, General dell' Artiglieria, nel riconoscere il fosso, fu ferito d' Archibugiata nell' occhio destro, e di quel colpo rimase incontinentemente vcciso, con general dispiacere di tutto il Campo Spagnuolo, d' hauer perduto vn Capitano di gran valore, & esperienza.

Poco prima il Duca di Buglione, ch'era andato offeruando gli andamenti del Fuentes, haueua fatto entrare 800. fanti, e 400. Corazze in Dorlans, la qual Piazza il Fuentes si diede à stringere dalla parte del Castello, chiamate di Brabant, e di Fiandra nuoue genti, per ingrossar' il suo Campo. Inuitò egli à quell' impresa gli Ammutinati, ch'erano in Tilimone, ma essi con diuerse ragioni si scusarono di non poter' andarui.

Il Buglione intanto volendo tentar di mettere nuouo soccorso in Dorlans, s'era mosso à quella volta, con 1500. Caualli, & 800. fanti. Di ciò auuisato il Fuentes, à' 24. di detto mese risolse d'andar' incontro à, i, nimici, fatta porre in armi la gente, e rinforzar le trinciere. Già staua per mouersi il Fuentes, quando comparue la vanguardia della Caualleria Francese; onde venutosi alle mani, i Francesi, doppo il combattimento di tre hore, furono rotti; benchè due volte la lor Caualleria facesse piegar la Spagnuola. Il Prencipe d' Auellino si segnalò valorosamente nel sostener' il primo impeto de' Francesi, la cui fanteria quasi tutta rimase morta, saluatafi con la fuga la maggior parte de i Caualli, e tra questi il Buglione, & il Conte di San Polo, i quali fu detto, che per tempo si ritirassero. Di Francesi di qualità restarono prigionii piu di cento, e molti nobili furono morti. Pochi morirono del Campo Spagnuolo, e tra questi niuna persona di stima.

Fu attribuita la cagione della rotta de i Francesi al non hauer' essi, per consiglio del Buglione, voluto aspettar, che giungesse con maggiori forze il Duca di Neuers, che dal Re
di

di Francia, con titolo di suo luogotenente generale, era mandato in Piccardia ad opporsi al Fuentes. Sopraggiunse il Neuers il giorno doppo il combattimento, e due volte, ma in vano, tentò di far' entrar soccorso in Dorlans.

Haueuano tratanto sotto quella Piazza caminato innanzi gli Spagnuoli, e l'ultimo giorno del mese predetto essendo essi, doppo vna gran batteria, venuti all'assalto, presero la Terra per forza, non ostante la valorosa resistenza, che fece quel presidio, sotto il Conte di Dinant, Governatore, che vi rimase ucciso, con vn suo fratello, e con molti altri nobili, e molti parimente furono fatti prigionieri. Misero gli Spagnuoli la Terra à sacco, non perdonando nel primo ingresso indifferentemente ad alcuno: Onde vi morirono piu di 2000. huomini, atti à portar l'armi, non essendosi tenuto conto de gli altri. Scusarono essi quest' attione co'l pretesto d'hauer voluto vendicarsi delle loro genti, che furono crudelmente uccise da i Francesi nella Terra d'Han.

Ma il Fuentes ristorato l'essercito à Dorlans, e lasciatoui buon presidio, à gouerno del Sergente Maggiore Ernando Teglio, si mosse verso Cambray, per tentar la ricuperatione di quella Città, inuitato à ciò da gli aiuti grossi, che prometteuano le Prouincie d'Enau, e d'Artois, e l'Arcivescouo Medesimo di Cambray, che grandemente desiderauano quell' impresa.

Tra'l confine di Francia, e del Paese basso, verso le due Prouincie d'Enau, e d'Artois, è situata la Città di Cambray, che dall' Imperatore Henrico Quinto fu già conceduta à Filippo Conte di Fiandra. Posseduta poscia in progresso di

tempo, hora dai Francesi, & hora da i Fiaminghi, al fine ridotta à cattiuo Stato, fu presa in protezione dall' Imperator Massimiliano d' Austria, che ne diede assoluto dominio al Vescouo, con titolo di Marchese del Sacro Imperio. Considerata poi da Carlo Quinto la qualità del sito, per la vicinanza dei Francesi, volse egli l'anno 1533. fabricarui vna Cittadella, data la cura di guardarla à, i, Conti di Fiandra, suoi successori, come seguì sino all' anno 1580. Venne poi la Città & la Cittadella, come di sopra s'è detto, in mano del Duca d' Alansone, che ne diede il gouerno à, i, Signori d'Insi, e di Balignì. Morto l'Insi, il Balignì scacciatoe l'Arcivescouo, se ne fece tiranno, molestando molto con le scorriere le dette due Prouincie. Rifiutò egli piu volte i partiti, propostigli dal Re di Spagna, perche rimettesse Cambray nello Stato di prima: Anzi cercò d'assicurar le cose sue con la protezione del Re di Francia, dal quale fu creato Principe di quella Città.

Si trouauano à questo segno le cose di Cambray, quando vi arrivò il Fuentes, e fu à' 13. d' Agosto di quest' anno 1595. Cominciò egli à stringere quella Piazza con varij Forti, e ridotti, non potendo cingerla da per tutto con le genti, c'haueua, ch' erano 10000. fanti, e 3000. caualli. Scopriua si l'impresa molto difficile sin dal principio; ma le difficoltà si fecero maggiori, doppio che, la notte del decimo giorno di Settembre, fu entrato in quella Città, con 300. huomini il Signor di Vich, Soldato intendentissimo nel difendere vna Piazza. Et alcuni giorni prima v'era entrato con 400. caualli il Duca di Rotcles, figliuolo del Duca di Neuers.

Furono

Furono dal Vich danneggiate grandemente le batterie, e l'altre opere del Fuentes, & essendosi inteso, ch' il Neuers haueua in pronto 4000. huomini per andar' in soccorso de gli assediati, parue che cominciasse ad intepidirsi l'ardore mostrato prima dall' essercito Spagnuolo. Contuttociò il Fuentes, ributtati i pareri di quelli, che proponeuano douersi leuar l'assedio, diede nuoui ordini perche s'andasse innanzi. Fu poi guadagnato vn Riuellino, e preparata ne i primi giorni d'Ottobre, vna batteria di 22. pezzi, con la quale essendosi cominciato à fulminar contro le mura, e già disposta la gente all' assalto, i Cittadini, ch' odiauano il Baligni, per l'estorsioni, che patiuano da lui, si solleuarono. Mandati dunque loro Deputati à trattar co'l Fuentes, e concluse le conditioni, gli resero la Città; in vano hauendo il Vich, il Baligni, e sua moglie, donna di spirito virile, cercato d'acquetar' il moto de i Cittadini.

Acquistata à questo modo la Città, fu poi anche il settimo giorno del mese predetto, resa al Fuentes per accordo la Cittadella, dalla quale due giorni doppo uscirono il Duca di Roteles, il Vich, & il Baligni, con circa mille fanti, e piu di 400. caualli, accompagnati da scorta dell' essercito Spagnuolo fino à Perona, e furono quei Signori splendidamente banchettati in Campagna dal Prencipe d'Auellino.

Non trouò il Fuentes piu di 28. pezzi d' Artiglieria nella Città, e 27. nella Cittadella, con picciola quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma fu non dimeno condotta à fine con gran felicità l'impresa di Cambray, luogo fortissimo, per sito, e per arte, non essendoui morti dell' essercito Spa-

gnuolo quattro cento Soldati.

Andarono à quell' assedio, sotto certe conditioni, gli Ammutinati di Tilimone, al numero di 700. Caualli, benissimo all' ordine, e per l'arriuo loro al Campo, il Duca di Buglione non hebbe ardire di tentar di mettere nuouo soccorso dentro quella Piazza, al qual' effetto egli di già fera mosso.

Ritornando gli stessi Ammutinati à Tilimone, misero in fuga certo numero di Soldati de i ribelli, che incontrarono presso à Louanio, e ritolsero loro molte ricche merci, restituendole poi ad alcuni mercanti, à, i, quali poco dianzi erano state rubbate.

Furono dal Fuentes riordinate le cose di Cambray. Et egli poi, messo presidio d' Alemanni nella Città, e di Spagnuoli nella Cittadella, à gouerno di Don Agostino Messia, e mandato il resto dell' essercito à suernare, se ne tornò glorioso, e colmo d'honori à Brusselles.

Nello stesso mese d' Ottobre il Signor l' Eraugier, Governatore di Bredà per i ribelli, sorprese di notte per iscalata la Terra di Lira, in Brabante, doue s'era condotto con 850. fanti, e 120. caualli. Entrate queste genti nella Terra, si diedero à scorrerla, & à saccheggiarla: Ma la valorosa diligéza, che Don Alonso di Luna, Governatore, con alcuni pochi Spagnuoli, e Valloni, c'haueua, vsò in opporsi quanto potesse à, i, nimici, e poi in assicurarli d'vna porta, fu cagione che quel luogo fosse ben tosto ricuperato con gli aiuti, ch' egli haueua mandato à chiedere, e che vennero subito da Anuersa, e da Malines, quindi lontane solamente due leghe. In tanto piu lieto questo racquisto, quanto che de i ribelli non si saluarono piu di 200. Gli altri restarono morti, ò prigionii,

gioni, senza che de' Cattolici vi morisse, pur vno.

Era tratanto, del mese di Luglio, il Conte Mauritio, con 7000. huomini, e 28. pezzi d' Artiglieria, passato à tentar d'impadronirsi della Terra di Grol, nella Prouincia di Zutfen, hora compresa dentro la Gheldria. Haueua egli attaccata quella Piazza, ma fu costretto à ritirarsene, doppo hauerfi veduto sopraggiungere alle spalle il Mondragone, con grosso neruo di gente.

Afficurata Grol andò il Mondragone ad accamparsi vicino à Renberg, in sito forte per offeruar gli andamenti del nimico, il qual trinceratosi poco lungi, passarono tra di loro alcune scaramucchie. Ma su'l principio di Settèbre, essendo 500. caualli di Mauritio usciti, sotto Filippo di Nassau, per riconoscer' il Campo de gli Spagnuoli, sopraggiunti dalla Caualleria del Mondragone, furono messi in rotta, con morte di piu di 200. e con la prigionia di Filippo medesimo, che poco doppo morì delle ferite riceute.

Verso la fine di quest' anno il Re di Francia passò in Piccardia, con 8000. fanti, e 3000. Caualli, & andò à mettersi sotto la Fera, con disegno di ricuperar quella Piazza per assedio. A quell' impresa fu il Re aiutato con piu di 2000. huomini che gli mandarono i ribelli di Fiandra.

Nel mese di Marzo di questo medesimo anno gli Oládese haueuano mandati quattro legni armati all' Indie Orientali per la via ordinaria de i Portoghesi, e non tornarono questi Vacelli, se non doppo due anni passati.

Erano ridotte à strettezza grandissima le cose del danaro 1396
nell' essercito Cattolico in Fiandra. E su'l principio di quest' anno il presidio, lasciato in Cambray, cominciò à tumultuar; ma

re; ma fu subito acquerato co'l supplicio, ch' il Fuentes prese d'alcuni piu seditiosi. Fu parimente dubitato, che gli Ammutinati di Tilemone, perche riceueuano sempre tardissimo le loro contributioni, non aprissero di nuouo il motino, e ritornassero alle scorrerie della Campagna. Ma non dimeno le angustie, nelle quali si trouaua quella soldatesca, pareua che fossero in parte solleuate dalla fama, che s'era sparfa, ch' il Cardinal Arciduca Alberto, venendo al gouerno de i Paesi bassi, conduceffe grandissime prouisioni di danaro, per sostentar la guerra.

All' incontro i ribelli, temendo alle cose loro, ordinano vna nuoua impositione, per pagar le militie vecchie, & assoldarne delle nuoue, anche in seruitio della Regina d'Inghilterra, che mostraua d'esser' in timore d'vna potente armata, che contro di lei si diceua, andarsi apparecchiando in Ispagna.

Dentro il Castello d'Anuersa, dou' era Castellano, morì ne' primi giorni di Gennaro, Christoforo Mondragone, soldato di gran valore, e de i piu vecchi della militia Spagnuola.

Il Cardinal Arciduca in tanto passato di Spagna in Italia, e quindi in Borgogna, entrò, verso la fine del mese predetto, in Lucemburgo, doue fu incontrato dall' Elettore di Colonia, e da gran numero di nobiltà. Passò poi à Namur, doue riformate le militie, c'haueua condotte, & inuiatosi verso Brusselles, hebbe incontro il Fuentes, con molta soldatesca. A gli 11. di Febraro entrò poscia di notte solennemente in Brusselles, riceuutoui con pompa grande, e con apparati ricchissimi.

Co'l

Co'l Cardinale ritornò in Fiandra Filippo Guglielmo di Nassau, primogenito del morto Prencipe d'Oranges, che giouanetto fu dal Duca d'Alba fatto condurre in Ispagna, come di sopra s'è detto. La venuta di costui cagionò gelosia grandissima ne gli animi di quelli, che gouernauano le cose de i ribelli.

Preso il gouerno dal Cardinale Alberto, il Cōte di Fuentes s'incaminò verso Italia, per tornarsene in Ispagna. Tra le prime cure del Cardinale fu quella d'invitare i ribelli alla pace; scritte loro à quest' effetto, & à Mauritio in particolare, cortesi lettere: Ma essi apertamente ribbutarono la proposta.

Il Re di Francia in questo mentre haueua ridotta à grande strettezza la Fera, e premendo all' Arciduca il soccorrerla, diede carico à Giorgio Basti, che con 600. Caualli v'introducesse qualche quantità di grano, il che riuscì felicemente, e con lode di esso Basti; benchè quella vettouaglia non potesse sostentar quel presidio piu di due mesi. Consultò per tanto il Cardinale sopra il modo di far' entrar' in quella Piazza maggior soccorso, ò di liberarla dall' assedio; ma riprouato il consiglio d'usar direttamente la forza, fu concluso d'usar' vna diuersione, e d'andar' ad attaccar la Piazza di Cales.

A quest' impresa il Cardinale si mosse da Brusselles, il penultimo giorno di Marzo, conducendo meglio di 20000. combattenti. Arriuato à Valentiana, mandò inanzi, con 4000. buomini, il Signor di Rhona ad occupar due posti, ch' erano di grandissima importanza per impedire il soccorso alla Piazza per terra, e per mare: E riuscì al Rhona d'im-

T

padro-

padronirsi d'ambidue, con felicità. Mandò poi l'Arciduca il resto dell' esercito ad accamparsi sotto Cales, & egli vi arrivò il giorno 11. d'Aprile, essendosi quel medesimo giorno il Re di Francia, con 1000. Cavalli, condotto à Bologna, cinque leghe distante da Cales. Questa Piazza ristretta poi benissimo dal Cardinale, e cominciatosi, il giorno 17. di detto mese, vna grossa batteria, si spauentarono quei di dentro, nè volendo aspettar l'assalto, si resero à conditione di ritirarsi nel Castello, per douer parimente renderlo, se dentro sei giorni non fossero soccorsi.

Per negligenza di chi guardaua certo posto, entrarono nel Castello da 300 Francesi, sotto il Signor di Campagnuola, il qual dato animo à quei di dentro di tenersi, con certa speranza di soccorso, che bastasse à liberarli, essi poi ricusarono di rendere il Castello al Cardinale, che lo domadò il giorno statuito. Venutosi dunque alla forza, il Castello fu preso per assalto, e saccheggiato con bottino ricchissimo. Fu detto, che de gli assalitori non perissero piu di cento, ma che de i Francesi vi morissero piu di 800. Acquistò l'Arciduca questo luogo, tanto importate, in 18. giorni. E poco doppo, à sua semplice richiesta, se gli diedero le Terre di Han e di Guisnes.

In tanto riceuete la Prouincia di Brabante qualche danno dalle scorrerie, che vi fecero i ribelli, i quali passati poi nella Contea di Namur furono quindi fatti partire da gli Ammutinati di Tilimone, che spontaneamente si mossero contro di loro.

Da Cales andò Alberto ad attacar' Ardres, quindi lontana tre leghe, e vi s'accampò à' 7. di Maggio. S'attese à stringer
l'alle-

l'assedio con sollecitudine sino à' 22. di quel mese, nel qual giorno spauentatissi i soldati del presidio, senza aspettar batteria, domandarono accordo, che fu concluso il giorno seguente, e se n' uscirono al numero di piu di 1200. sotto il Signor di Belino, che, per la viltà mostrata, fu dichiarato dal suo Re inhabile à portar' armi, e priuato di nobiltà. Ritirò poi l'Arciduca il suo essercito verso le frontiere de' Paesi bassi, & egli se n' andò à Sant' Omero in Artois.

A' 16. dello stesso mese era finalmente stata resa al Re di Francia, con honoratissime conditioni, la Piazza della Fera, costretto à ciò il presidio Spagnuolo, che v'era dentro, da mancamento di vettouaglie, e di munitioni.

Poco dopo i Fiaminghi fecero istanza al Cardinale, che volesse attaccar la Piazza d'Ostende nella Fiandra, con offerta di grossi aiuti per quell'impresa, la quale non essendosi giudicata riuscibile, risolse il Cardinale d'assediar Hulst, nel paese di Vaas, in detta Prouincia.

Gli Ammutinati, ch' erano in Tilimone, finalmente, del mese di Luglio di quest' anno, furono pagati, per ordine del Cardinale e Arciduca. Importarono le loro paghe trecento trenta mila scudi, e le contributioni, date loro dal Re durante il mottino, ascesero à scudi, trecento sessanta mila.

Al Colonello Claudio Labourlotta fu dato il carico d'adare à pigliar posto sotto Hulst. Essèguì egli con gran valore, e prudenza l'ordine, c'haueua, benchè con molta difficoltà si conduceffe nell' Isola, doue è posta la Terra, e gli conuenisse poi sostener vn grande sforzo, che cōtro di lui fecero i nimici. Preso il posto, passò nell' Isola anche il Signor di Rhona, Mastro di Campo Generale con 8000. fanti, e si diede forma

all'assedio. Il qual continuando, cominciarono ben tosto i Cattolici à patir grandemente di vettouaglie. Ma hauendo essi acquistato poscia il Forte di Morcant, restò loro piu commo il passo da condurre i viueri, e fu quell'acquisto quasi la principal cagione del buon' effito dell' impresa.

Guadagnarono poco doppo i Cattolici due riuellini, e fatta vna gran batteria da tre parti, per andare all' assalto, quei di dentro accettarono l' offerta, fatta loro dal Cardinale, di potersene andar con honorate conditioni, le quali accordate à' 18. d' Agosto, due giorni appresso fu lasciata la Terra da i ribelli, che n'uscirono in numero di piu di 3000. sotto il Conte di Solma, lor Capo. S'era difeso il presidio d' Hulst valorosamente con le sortite, e con ogni altro mezzo possibile; di modo che de' Cattolici morirono in quell' assedio piu di 2000. e tra questi molti Capitani, & altri ufficiali, il qual danno fu notabilmente accresciuto per la morte, che pur vi seguì del Signor di Rhona, Soldato di sommo valore, & esperienza.

l' Arciduca, partito da Hulst, andò in Anuersa, e quindi à Brusselles, distribuite le sue genti alle guarnigioni, parte in Brabante, & in Gheldria, parte in Lucemburgo, & à' confini di Francia.

Nell' estate di quest' anno fu molto danneggiata la Provincia d' Artois dalle scorrerie, che vi fece il Marescial di Biron. Contro costui si mosse, con grosso neruo di Caualleria il Marchese di Varambone, & attaccatasi tra di loro la Zuffa, restò disfatto, e prigionie il Marchese, con perdita di piu di 250. de' suoi, tra morti, e prigionieri. Seguì questo incontro nel mese di Settembre, poco lungi da San Polo.

Suc-

Succedettero l'autunno seguente altre scaramucce tra Spagnuoli, e Francesi, con vantaggio di questi, c'hauevano piu Caualleria. Et al Cardinale fu bisogno di mandar' à' confini di Francia la maggior parte delle sue genti, vedendosi ingrossare il Campo Francese. L'inuerno poi passò con varij tentatiui di sorprese d'alcuni luoghi, che in vano cercarono di fare così i Francesi, come le genti dell' essercito Spagnuolo, à danno gli vni de gli altri.

Era si maneggiata quest' anno vna lega offensua, contro Spagna, tra il Re di Francia, la Regina d' Inghilterra, & i ribelli di Fiandra. Essendosi poi conclusa questa lega, e publicata in Inghilterra, & in Francia del mese di Settembre, fu anche publicata in Olanda il Nouembre seguente.

Verso la fine dell' anno il presidio Spagnuolo, che dal Cardinale fu lasciato in Cales, haueua deliberato d'ammutinarsi, per esser pagato de i Soldi decorsi: Ma questa pratica non proruppe all' hora à maggior disordine, per il supplicio, che il Gouvernatore prese nelle persone d'alcuni.

Haueua il Cardinale Arciduca, per qualche suo disegno, dato ordine di far massa di gente in Tournhaut, grosso Villaggio del Brabante. Quiui dunque trouandosi vn Terzo di Napolitani, due di Valloni, & vn Reggimento di Tedeschi, con cinque Cornette di Caualli, Maurizio pensò di poter far loro del danno, vedendoli in luogo aperto, come era Tournhaut, e sapendo, ch' erano sotto 'l gouerno del Conte di Varas, persona di poca esperienza nella militia. Raccolti perciò Maurizio meglio di cinque mila huomini, tra fanti, e Caualli, si mosse còtro le dette genti da San Gertrudenbergh, verso

la fine di Gennaro, & arriuato à vista di Tornhaut , il Varas, pieno di confusione, prese partito di ritirarsi ad Herentales, incaminate à quella volta le sue genti , le quali attaccate alla coda dalla Caualleria nimica , e poi inuestite dalla fanteria, furono disfatte, con morte di meglio di 2000. per il piu Napolitani, e Tedeschi , e vi restò morto il Varas medesimo. Accrebbe Mauritio la sua vittoria co'l sacco di Tornhaut , e con la presa della Rocca di quel luogo , e poi se ne ritornò in Olanda.

Non auenne altra cosa notabile nel rimanente di quel uerno, che tanto dalla parte del Re di Spagna , come de' suoi ribelli, fu consumato in far prouisioni di danari, e di gente.

Andauano tuttauia continouando gli atti hostili tra Spagnuoli, e Francesi: e del mese di Marzo , con felice successo, Hernando Teglio, Capo del presidio di Dorlås, s'impadronì della Città d'Amiens, in Piccardia, luogo fortissimo, e di gran cõseguenza. Condusse egli à quell'impresa da 2000. fãti e 600. Caualli, hauuta prima diligẽte informatione dello stato della Città da vn Francese, bãditone, co'l cui consiglio furono mandati ad occupar vna delle porte 18. Soldati, in habito di Contadini che conducendo vn Carro , lo fermarono sotto il luogo , nel qual doueuano cader le saracinesche, in modo, che la porta non potette serrarsi; Onde assaliti alcuni pochi Terrazzani, che la guardauano , rimase adito d'entrare alle genti del Teglio, che poi vi restarono di presidio.

Percosso il Re di Francia da questa impensata perdita , si diede à far' opera di serrare i passi , per i quali poteua esser condotto soccorso al presidio Spagnuolo d'Amiens; nel che d'ordine suo fece buone diligenze il Marescial di Birone, dal quale

quale fu danneggiato Giouanni Guzmano , che con 400. Caualli Spagnuoli andaua à quella Città, e vi si condusse, perduti alcuni de' suoi. Al medesimo fine di ferrar' il passo ad Amiens, il Birone fece tentar di notte Dorlans, con iscalata; ma le genti da lui mandateui, ne furono ributtate, con qualche lor danno.

Entrarono quasi nel medesimo tempo i Francesi in Lucemburgo, doue fecero danni grauissimi: E contro di loro fu mandato dal Cardinale il Colonnello Labourlotta, con buon numero di gente.

Era intanto il Cardinale traugiato, sopra ogn' altra cosa, dalla penuria del danaro, che ritardaua le necessarie prouisioni, e l'assoldamento di nuoua soldatesca, della quale haueua bisogno. Per il medesimo rispetto di mancamento di danari si trouauano in difficoltà grandi parimente i ribelli, la cui Caualleria, che soleua scorrere in Gheldria, & in Brabante, fu piu volte danneggiata dal Caualler Melzo, che con la sua Compagnia di lance era alloggiato in Vucert, luogo del Brabante, verso il confine della Gheldria.

Del mese di Maggio fu tentato in vano dal Governatore d'Arras il Castello di Monthulino, tra Bologna, & Ardres. E vana fu similmente la pruoua, che i ribelli fecero d'acquistar Venlò, donde furono ributtati, benche haueffero di già guadagnata vna porta.

Haueuano in tanto i Francesi ristretta cō l'assedio Amiès, sotto la qual città erano intorno à 12000. soldati: e v' andò in persona il Re med.º ad ordinar molte cose. All' incōtro si difendeano brauamente gli assediati e piu volte cō le sortite fecero molto

molto danno à, i, Francesi, de' quali, in vna particolarmente, fu detto che nel mese di Luglio, restassero tra morti, e feriti intorno à 800. Non furono piu di 500. quei , ch' erano fortiti, e si ritirarono con perdita di 70.

Il Giugno precedente haueuano tentato i Francesi d' esser' introdotti in Amiens, con intelligenza d'alcuni della Città, e s'era cōcertato, ch' i Cittadini, consapeuoli del fatto, s'impadronissero d'vn Torrione. Fu maneggiata questa pratica da vn Capitano del Birone, che piu volte entrò nella Città, in habito di Frate Augustiniano , ma non potette seguirne l'effetto , per esser stato scōperito il trattato da vn Francese.

Abbracciaua piu di tre miglia di circuito il Campo Francese sotto Amiens, & il Re hebbe per fine di fortificaruifi così bene, che non potesse esser costretto à disloggiare, & hauesse tempo d'auanzarsi con la Zappa, e di guadagnar la Città senz' assalto, nel quale (quando fusse stato costretto à darlo) temeua d'hauer' à perdere troppa gēte, per la brauura de i difensori.

Fu detto, che nell' assedio d' Amiens poterono offeruarsi ottimi precetti militari intorno à quello, che appartiene all' espugnatione, & alla difesa d'vna Piazza.

Si trouaua l' Arciduca Alberto, ne l'estate di quest' anno, tutto intento alle cure della guerra, quando gli soprauenne di Spagna l'auuiso della resolutione , ch' il Re haueua presa di fargli sposar l' Infanta Donna Isabella , sua figliuola , con dote di tutto 'l dominio de' Paesi bassi , e della Contea di Borgogna, conforme à quello, che prima intorno à ciò s'era trattato segretamente fra S. M^{ta}. e sua Altezza.

Di

Di quei giorni l' Arciduca diede il carico di General della Caualleria à Don Francesco di Mendozza , Ammirante d' Aragona, che di Spagna era venuto con S.A.

Erano i Francesi di già tant' oltre sotto Amiens, verso la fine d' Agosto, che cominciarono à danneggiar la muraglia con la Zappa, e nondimeno la vicina speranza del soccorso dell' Arciduca daua animo à, i, difensori di tenersi co 'l vigor di prima, benchè fossero scemati di piu di 2000. Il quarto giorno di Settembre morì d'vn colpo d' Archibugio il Teglio, lor Capo, in cui luogo essi concordemente elessero il Marchese di Montenegro. Doppo vna fiera batteria d' otto giorni continoui, fecero i Fràcesi, à 14. di detto mese, gagliardissimo sforzo, per guadagnar' il riuellino, che fu nondimeno conseruato da quei del presidio, con gran lode del Capitã Fràcesco dell' Arco, il qual n' haueua la custodia.

Il giorno seguente comparue l' Arciduca à vista d' Amiens, co 'l soccorso, che conduceua. Accresciuto egli di gente venuta d' Italia, e d' altronde , s'era mosso da Duai, Terra della Fiandra à 2. di Settembre , con vn' esercito di 18000. fanti, e di 3000. caualli. Haueua S. A. con la scorta di quattro Compagnie di Caualli , guidate dal Contreras, Commissario generale della Caualleria, mandate alcune persone di qualità, perche proeurassero di ricognoscere il Campo Francese sotto Amiens: Ma il Contreras, alla nuoua, ch' il Re veniuà loro incòtro, postosi importunamente à fuggire, fu cagione, che quasi 200. de' suoi restassero preda de i Francesi.

Da Duai passò l' Arciduca ad Arras, in Artois, e quindi ad

V

Auesne.

Auesne. Et entrò poscia in Piccardia, marciando con buono ordine. Tra le sue genti, e quelle del Re seguirono alcune scaramuccie per il camino. S'auvicinò l'Arciduca à tiro di moschetto alle trinciere del Cápò Frácese, ma dissuasò dall'attaccarle, e non vedèdosi mezzo da soccorrere gli assediati, risolse di ritirarsi per molte ragioni, di momento grande, rappresentate da i suoi Consiglieri; hauendo egli nella sua mossa hauuto per fine di far' opera d'introdur soccorso nella Città subito in arriuando, altrimenti di ritornarsene senza dimora.

Ordinosi dunque la ritirata per la via, tenuta all'andare, e s'incaminò l'essercito Spagnuolo al ritorno. Partito il Cardinale, il Re dispose in battaglia la maggior parte delle sue genti, e lo seguì per lo spatio d'vna lega, tanto da vicino, che s'offendeuano scambievolmente con l'Artiglieria, ma non seguì tra quelli esserciti fattione di momento, non hauendo il Re voluto impegnarsi à combattere.

Ritornato il Re alle sue trinciere, offerse honorate conditioni à quei del presidio d'Amiens; quando rendessero la Città. Domandarono essi, & ottennero dal Re di poter trattare con l'Arciduca, dal quale hauuta commissione di restituire al Re quella Piazza, n'uscirono il di 25. di Settembre, in numero di quasi 2000. à bandiere spiegate, con quel piu, che si suol concedere à soldati di gran valore, oltre alla commodità di cariaggi, e di scorte da eondursi à Dorlans.

l'Arciduca intanto, prima d'entrare in Artois, acquistò il Castello di Monthulino, tra Ardres, e Bologna, che si rese all' Ammirante d'Aragona, il terzo giorno dopo

doppo ch' egli vi s'era trincierato.

Racquistata Amiens, fece il Re di Francia qualche danno con le scorrerie nella Prouincia d'Artois, Andato poi ad accamparsi sotto Dorlans, fu costretto à lasciar l'impresa dalle pioggie, che soprauenero quell' Autunno.

Era si trattenuto l'Arciduca nella Città d'Arras, in Artois, alcuni giorni, alquanto infermo. Indotto poi dall'istanze de i Fiaminghi, che di nuouo desiderauano la ricuperatione d'Ostende, con offerta delle loro forze, passò in Fiandra, e mandò alcune principali persone à riconoscere quella Piazza, con circa 6000. huomini. Andouuegli medesimo due volte da Bruges, ma le sue genti si ritirarono, con perdita di 200. persone, conosciuto nò esser possibile di torre à quella Piazza il soccorso per mare. Fece nòdimeno l'Arciduca piantare in quei cõtorni due forti, per impedir le scorrerie del presidio d'Ostende, e poi verso la fine di Nouembre se n'andò à Brusselles.

Si maneggiua in tanto la pratica di pace tra Spagna, e Francia, incaminata alcuni mesi prima dal Padre Calatagirone, Generale de i Francescani. Fu parimente aiutato il negotio con gran caldezza dal Cardinal di Fiorenza, Legato del Sommo Pontefice Clemente Ottauo in Francia.

Vditosi il trattato di questa pace, e vedutasi la riforma, che l'Arciduca haueua fatta di 14. Compagnie di Caualli, presero occasione d'ammutinarsi i presidij Spagnuoli di Calcs, Dorlans, Ardres, e di Ciastelletto, per tema di non hauere à restar priui delle lor paghe decorse, quando

la pace si concludesse: Ma furono acquerati con loro soddisfazione.

Publicosi in Brusselles verso la fine di quell' anno la conclusione del matrimonio tra l' Arciduca, e l' Infanta, e se ne diede conto alle Prouincie , & alle Città principali del Paese basso.

Mentre l' Arciduca si preparaua per andar' al soccorso d' Amiens, il Conte Mauritio, fatta massa di gente nella Prouincia di Gheldria, andò nel mese d' Agosto à porre l' assedio à Remberg, con meglio di 10000. tra fanti, e caualli. Et acquistò egli quella Piazza in pochi giorni , essendosi resi gli Alemanni che v' erano dentro, i quali riceuuti poi nella Terra di Ghellere , quiui s' ammutinarono con gli altri di quel presidio, ch' erano della stessa natione.

Poco lungi da Remberg assaltò poi Mauritio la Terra di Mours, e se n' impadronì, con picciola fatica. Quindi passò egli ad accamparsi sotto Grol à 12. di Settembre, la qual Terra gli fu data dal presidio, che v' era, doppo hauer fatta per alcuni giorni honorata resistenza.

Con pari corso di felicità Mauritio si fece padrone di Breuord, in Gheldria, d' Otmarfen, e d' Oldenseel, in Transsalana, e poi di Linghen, doppo essersi difesi quei presidij per alcuni giorni. Breuord in particolare fece braua resistenza. Linghen è Terra della Westfalia, confinante con la Transsalana, luogo di momèto per il passo della Frisa: Onde l' acquisto, insieme con gli altri luoghi predetti, fu di grande acconcio alle cose de iribelli.

Ritornato Mauritio in Olanda, verso la fine di Nouembre

bre sentì disgusto, che senza suo cōsentimento Anna sua sorella si fesse maritata con Don Emanuele, figlio del già Dō Antonio di Portogallo. Ma nondimeno esso Mauritio, e gli Stati d'Olanda, assegnarono poi à quella Signora vna annua pensione.

Del mese d'Agosto di quest'anno ritornarono à casa quelli Olandesi, che l'anno 1595. fecero vela verso l'Indie Orientali. Vennero molto afflitti, e scemati di numero per idisagi, & infermità patite, e delle quattro nauì, con le quali erano partiti, ne condussero tre solamente.

Andauasi continouando il trattato della pace tra Spa-1598 gna, e Francia, incaminato, come s'è detto, dal Generale de i Francescani. Onde per proseguire il negotio fu eletto Veruino, luogo à, i, confini di Piccardia, doue si trouarono il Cardinal di Fiorenza, legato Pontificio, & i Deputati di Francia, e dell' Arciduca Alberto, che trattarono anche in nome del Re di Spagna. Caminò prosperamente il maneggio di questa pace, che fu conclusa à, i, di Maggio, in 35. capitoli. Fu poi publicata per tutta la Francia, in l' Spagna, & in Fiandra, e confermata da quei Re, e dall' Arciduca con i soliti giuramenti scambieuoli. Con questa fu confermata la pace di Cambresì del 1559. e furono restituiti reciprocamente i luoghi, occupati da ambe le parti.

Durante il trattato di Veruino, seguirono molte scorriere nelle Prouincie d'Enau, e d'Artois; & in Piccardia proseguendo gli Spagnuoli, & i Francesi in daneggiarsi scambieuolmente, e procurando anche in quella maniera d'andarsi sostentando, gli Spagnuoli in particolare, à, i, quali corre-

uano scarsiſſime le paghe. Alcuni d'eſſi trattarono di rendere à, i, Franceſi la Piazza di Ciaſtelletto; ma furono impediti da gli altri Spagnuoli di quel preſidio, che ſcoperſero la pratica, e paſſarono per le picche i piu colpeuoli.

Gli Alemanni, ammutinati nella Terra di Ghellere, ne ſcacciarono il Gouvernatore, e moleſtauano il paefe con rifiuotere le contributioni: Ma poco doppo hebbe ſodisfattione, e s'acquetò quella militia.

Di quei giorni arriuò in Fiandra vn Terzo di Fanteria Spagnuola, gouernato da Sácio di Leua. Venne queſta gète per mare, e preſe porto à Calès. E mandò il Re di Spagna nel medefimo tempo qualche picciola prouiſione di danaro, mentre il Cardinal Arciduca procuraua di raccorne cò tutti i mezzi per dar qualche ſodisfattione alla ſoldateſca, quaſi tutta ſolleuata, per mancamento di paghe.

Nel meſe di Marzo gli Olandeſi mandarono al viaggio dell' Indie altri Vaſcelli armati, con fine di danneggiar gli Spagnuoli in quelle patti. Fu ritardato lungo tempo il corſo di quei Vaſcelli; hauendo alcuni d'eſſi naufragato ne' mari d'Inghilterra.

Di quei giorni ſcorſero le genti de i ribelli nel paefe di Limbergo, e vi fecero qualche danno.

Furono reſtituite al Re di Francia dentro 'l termine di due meſi, conforme all' accordo, le Piazze, occupate dall' eſſercito Spagnuolo in Piccardia. Onde ritornati in Fiandra quei preſidij, & arriuateui altre militiae, aſſoldate di nuouo, miſe inſieme il Cardinale Arciduca vn potente eſercito.

Hauc-

Haueuano i ribelli di Fiandra mandati à Veruino loro Ambasciatori , per sola apparenza , e benche si concludesse la pace , senza che di loro fosse fatta mentione, essi nondimeno co' l dar ordine à , i, loro soldati, che non molestassero il paese obediante al Cattolico, e con altri segni , cercarono di far' apparire di non essersi ancora ben risolti intorno all' entrare in detta pace. Ma il fine loro era di guadagnar tempo da prepararsi contro l'Arciduca , temendo , ch' egli , libero dalla guerra di Francia , non voltasse contro di loro tutte le sue forze.

Del mese di Luglio arriuò in Fiandra il Segretario Frias , mandato dal Re di Spagna à portar' i ricapiti , che bisognauano , per effettuar' il matrimonio tra l'Infanta , sua figlia , e l'Arciduca Alberto . In particolare portò il detto segretario la cessione in forma amplissima, ch' il Re faceua all' Infanta , de i Paesi bassi, e della Contea di Borgogna, per sua dote, con certe conditioni , comprese in dodici articoli.

Il medesimo Segretario portò ordine all' Arciduca di passare in Ispagna , à celebrar' il matrimonio , & à leuar l'Infanta , doppo ch' egli hauesse riceuuto da i Fiaminghi il giuramento , come loro futuro Prencipe . Fu poi da Sua Altezza mandato à Roma l'Arciuescouo di Bisanzone à rinuntiar' al Pontefice il Cappello Cardinalitio.

Riceuuto il detto giuramento, si preparaua l'Arciduca
al

al viaggio di Spagna, quãdo s'ammutarono gli Spagnuoli del Castello d'Anuersa, e nel medesimo tempo tumultuarono i presidij di Lira, e di Gante; Ma trouatòsi mezzo da farli acquetare con qualche sodisfattione, S.A. verso la fine d'Agosto fece marciar' alla volta della Gheldria le genti, c'haueua in Càpagna, ch'erano meglio di 20000. fanti, e di 2500. caualli , sotto 'l gouerno dell' Ammirate d'Aragona.

Partì poi l'Arciduca à' 14. di Settēbre, lasciato al gouerno de' Paesi bassi il Cardinal Andrea d'Austria, che poco prima era giunto à Brusselles, ricercato dal Re à pigliar' quel carico, in assenza dell' Arciduca.

Prese l'Arciduca il camino di Germania, per abboccarsi con l'Imperator suo fratello, e per condurre in Ispagna l'Arciduchessa Margherita, sorella dell' Arciduca Ferdinando, destinata moglie al Principe Don Filippo. Ma l'Arciduca mentre era in Germania hebbe auviso della morte del Re di Spagna Filippo secondo, seguita il di 13. di detto mese di Settembre.

Accompagnatosi poi con la detta Arciduchessa, per la via di Trento entrarono in Italia, e per il Veronese passati su 'l Mantouano, si condussero, del mese di Nouembre, à Ferrara, doue all' hora si trouaua il Pontefice, Clemente Ottauo, per cui mano furono celebrati gli sponsali dell' Arciduchessa Margherita co 'l Re Filippo Terzo, e dell' Infanta Isabella con l'Arciduca Alberto in virtù delle procure, spedite dal Re in persona di detto Arciduca, e dall' Infanta in persona del Duca di Sessa, Ambasciatore Cattolico appresso il Pontefice.

Da

Da Ferrara partirono la nuoua Regina di Spagna, e l'Arciduca Alberto à' 18. di Nouembre, & andarono à Mantoua. Quindi passati à Cremona arriuarono à Milano l'ultimo di quel mese, doue si fermarono sin che del mese di Febraro dell' anno seguente , andati à Genoua, quiui s'imbarcarono per Ispagna.

In tutti i luoghi d'Italia furono la Regina , e l'Arciduca riceuuti con magnificenza, & apparati, condecenti alla qualità loro, e di quei Prencipi , per i cui dominij passarono. Da' Milanesi non fu tralasciata alcuna possibil dimostrazione per honorar la loro nuoua Regina.

Tra tanto in Fiandra l'Essercito Cattolico, inuiatosi, come dicemmo, verso la Gheldria, con disegno di passar' oltre il Rheno, s'impadronì d'Orsoi, luogo del Ducato di Cleues, poco lungi da Rembergh , la qual Piazza fu poi risoluto d'attacare, per veder d'espugnarla , e non lasciarsi i nimici alle Spalle.

Sperò il Cardinale Andrea nel mese di Settembre di poter ricuperar Bredà, per intelligenza, & inuiò à quella volta neruo di gente, sotto Agostiuo Messia, Castellano d'Anuer'a; ma la speranza andò vana , per hauer' i nimici hauuto auviso di quel , che si trattaua.

Accamparonsi i Cattolici sotto Rembergh, e se n'impadronirono su'l principio d'Ottobre , concesso al presidio, che v'era, d'800. fanti, di poter' v'scirne à bandiere spiegate, con armi, e bagaglie. Volsero quei Soldati nell' accordo, che fecero dichiarar, che si rendeuano à gli Italiani , che haueuano il quartiere piu vicino alla Terra , e da i quali particolar-

ticolarmente da Marcello del Giudice erano stati effortati à rendersi, doppo hauer casualmente vna palla d'artiglieria fatto ardere la loro poluere da munitione.

Preso Remberg, l'Ammirante mise presidio in alcuni luoghi di quel contorno, del dominio del Duca di Cleues. E pareua che fosse all' hora l'Essercito Cattolico in aspettatione di douer tentar gran cose; ma i suoi progressi quella stagione terminarono con la presa, ch' a' 10. di Nouembre fu fatta di Dothecom, Terra della Prouincia di Zutfen. Hauendo poi l'Ammirante, contro'l parere del Cardinale Andrea, voluto alloggiar per forza l'essercito nel paese di Cleues, in VVestfalia, & in altri luoghi dell' Imperio, diede occasione à grauissime querele, che ne fecero i Principi, & i popoli di Germania.

1599 Fu grandissima la commotion d'animi, che nacque tra i Germani dall' hauer l'Ammirante voluto suernar l'essercito ne i luoghi predetti, e fu molto vicino il pericolo, che n'hauessero à succedere inconuenienti grauissimi, e dannosi al Re di Spagna: Percioche delle insolenze, estorsioni, & altri mali portamenti, che la Soldatesca faceua à gli habitatori di quei paesi, furono portati molti lamenti all' Imperatore, & al Cardinale Andrea. Anzi alcuni luoghi, e Principi piu aggrauati haueuano cominciato ad armarsi, & ad assoldar genti, per loro difesa. Ma i rimedij, prudentemente applicati da sua Maestà Cesarea, e dal Cardinale, troncarono la strada à gli imminenti disordini. E le commotioni parvero poi del tutto acquetarsi, quando verso la fine d'Aprile quella Soldatesca fu condotta in Campagna,

gna, per l'impresa, che il Cardinal disegnaua, come diremo à suo luogo.

Mentre l'essercito Spagnuolo si tratteneua in quei contorni, fu per opera dell' Ammirante, restituita la Religion Cattolica nella Terra di Vesel, appartenente al Duca di Cleues, passatoui à ribenedir le Chiese Monsignor', Garzadoro, Nuntio Apostolico, residente in Colonia. Ma doppo quattro mesi allontanatosi da quelle parti il medesimo essercito, gli heretici, che dominauano in quella Terra, ne scacciarono i sacerdoti, e ritornarono in pristino gli essercitij delle loro sette, che quiui già molti anni s'essercitauano, come in vna seconda Geneura.

Il Cardinal' Andrea tratanto premendo nella total sodisfattione de gli Ammutinati, passò del mese di Febraro in Anuersa, doue fu riceuuto con grandissime dimostrazioni d'honore: Et à' 10. di detto mese pagò intieramente i Soldati di quel Castello, e li bandì per sempre dal seruitio del Re Cattolico, posti in luogo loro altri Spagnuoli. Poco doppo furono sodisfatti anche gli Ammutinati di Gante, e di Lira.

Fu scoperto di quei giorni, e perciò non hebbe effetto, il trattato, che i Francesi teneuano di sorprendere Câbray, ad instigatione del Balagni; sopra di che dolutosi il Cardinale co'l Re di Francia, S. Maestà si scusò di non esser stata consapevole di quel maneggio. Non molto doppo riuscirono parimente vani i tentatiui, che da i Cattolici furono praticati contro Nimega, Berghepsom, e Bredà.

Ritornato il Cardinale Andrea à Brusselles, fece publicar' in nome dell' Infanta, vn' editto, nel qual si prohibiua

a, i, sudditi del Re di Spagna il poter' effercitar qualunque forte di commercio con i ribelli, tanto per mare, come per terra. All' incontro le Prouincie ribelle mandarono fuori vna simil prohibitione, vietando à, i, loro popoli il poter trafficar con le Prouincie obediienti.

Su' l' principiodi Marzo il Conte Mauritio, vscito in campagna co' l' miglior neruo delle forze de i ribelli, passò in Gheldria, per assicurarsi del Forte di Schenck, contro 'l quale temeva, che fossero per voltarsi i Cattolici.

Verso la fine di detto mese il Conte di Busquoi, ch' era di presidio in Emerich, luogo del Duca di Cleues, vscito à perseguitar certa Caualleria de i ribelli, ch' erano scorsi fin sotto quella Terra, diede in vna loro imboscata; e benche valorosamente combattesse, vi restò nondimeno disfatto, ferito, e prigione, con perdita di molti de' suoi.

In tanto il Cardinal' Andrea, passato à Mastricht, e chiamatoui l' Ammirante, co' l' Conte di Mansfelt, & altri del Consiglio di guerra, consultò con loro sopra l' impresa, che fusse piu espediente di fare. La resolutione fu di tentar l' acquisto dell' Isola di Bomele, contro il parere dell' Ammirante, che haueria voluto assaltar' il Forte di Schenck. Data dunque vna paga à, i, Soldati, e dispostili ad vscire in campagna, si fece il giorno 25. d' Aprile muouer tutto l' effercito verso il detto Forte, così essendosi risoluto, per diuertir le forze de i ribelli da Bomele.

Accampossi il Cardinale con parte de' suoi intorno al medesimo forte, e nello stesso tempo mandò verso Bomele tre Terzi di fanteria, cioè è, di Spagnuoli, di Valloni, e d' Ingle-
si,

fi, sotto i Mastri di Campo Zapena, Labourlotta, e Stanlei. Ma per la poca intelligenza, ch'era tra quei Capi, non si fece alcun' buon' effetto nella prima impressione. Rinouato poi l'ordine dal Cardinale, e dato il principal carico à Labourlotta, egli fermò il piede nell' Isola, & assediò il Forte di Creuecor.

S'inuìò poscia il Cardinale à quella volta co'l rimanente dell' essercito, doppo 'l cui arriuò si rese il presidio di Creuecor. Ma mentre il Cardinale procuraua di passar' oltre, & impadronirsi della Terra di Bomele, fatti attaccar' i due argini della Mosa, e del Vaale, che sono i due fiumi, che formano l' Isola, soprauene Maurizio di la dal Vaale, e rinforzò il presidio di detta Terra, ch'era molto debole. Fortificò poi Maurizio la medesima Terra, & alzouui all' intorno varie trinciere, vna delle quali hauendo guadagnata à' 19. di Maggio Don Alfonso d'Aualos, con gli Italiani, egli ne fu poi ributtato la notte del medesimo giorno, e vi rimase graueamente ferito in vn fianco.

Seguiuano diuerse fattioni tra l'vn Campo, e l'altro, rimanendo molti feriti, e morti da ambe le parti. In vna sortita grossa di 5000. huomini, i ribelli ne perdettero piu di trecento, & tra questi vn Colonnello Inglese, e sei Capitani. Poco doppo assaltarono le trinciere de' Cattolici, e ne furono ributtati, se ben con danno de' medesimi Cattolici, tra i quali restò ferito in vna coscia il Signor d'Acicourt, Colonnello di Valloni.

Fecero i Cattolici venir rinforzo d'artiglieria, e di munitioni da Rees, luogo del Ducato di Cleues, doue dianzi ha-

ueuano lasciato presidio, & il Cardinale, per proueder vetouaglie, e danari, passò à Bolduc, doue soprauenne à trouarlo il Marchese di Borgau, suo fratello.

Cresceuano con tutto ciò le necessità nel Campo Cattolico, scemato già di piu di 2000. huomini, tra morti, e fuggiti, e poco si profittaua contro la Terra di Bomele, così per la mala intelligenza, che passaua tra l' Ammirante, & alcuni altri Capi dell' Essercito, come perche haueuano il nimico troppo vicino, e potente.

Fu tratanto da vn Ingegnero Tedesco, fuggito da' nimici, proposto al Cardinale, che fabricandosi vn Forte Reale nella piu stretta punta dell' Isola, si sarebbe impedita a, i, ribelli la nauigatione de i detti due fiumi. Consultò, il Cardinale sopra tal proposta, & approuatala, e ben riconosciuto il sito, ordinò, che si desse principio all' opera, facendo ritirar la gente, ch' era sotto Bomele, perche andasse à trincerarsi intorno al detto sito.

Mauritio all' incontro non cessaua di cercar d'impedire la fabrica del Forte in ogni modo possibile. Fece egli su'l principio di Luglio vna grossa sortita, e s'impadronì del Villaggio d'Heriuerden, à tiro di moschetto dal Forte. Ma con danno assai graue ne fu subito scacciato da' Cattolici, i quali con souerchio valore passati tropp' oltre nel perseguitare il nimico, furono poi rotti nella ritirata, con perdita di piu di 300. E Mauritio di nuouo restò padrone di detto Villaggio.

Nello stesso tempo i ribelli scorsero à predare fin sotto Anuersa, & arsero alcuni Villaggi in Brabante; hauendo essi

l'Aprile

l'Aprile precedente cercato d'impadronirsi della Terra di Lira, per segreta intelligenza, che fu scoperta; & hauendo anche danneggiato con le scorrerie il paese di Vaas. Hauuano i medesimi, nel mese di Maggio, mandati loro Vascelli à trafficar nell' Indie, & ad infestar le riuere di Spagna in compagnia d'alcuni legni Inglesi.

Non ostanti le proprie difficoltà, e l'opposizioni del nimico, i Cattolici tirauano innanzi la fabrica del Forte, il quale hebbe forma di cinque baloardi e fu chiamato di Sant' Andrea, dal nome del Cardinale.

Di quei giorni il Conte Mauritio, con disegno d'impadronirsi del quartiere della Caualleria Spagnuola, si mosse, à mezzo 'l mese di Luglio, con 6000. fanti, e 2000. Caualli, & assaltò certi ridotti intorno al Casale di Torremozza: Ma vi trouò gagliarda resistenza, in modo, che doppo il combattimento di quasi due hore, si ritirò, con perdita di piu di 400. de' suoi, e tra questi morirono sei Capitani.

La vicinanza de i due esserciti porgeua occasione à frequēti scaramuccie. E fu di momēto quella, nella quale à '20. di detto mese il Cavalier Melzo, con la sua compagnia di caualli, danneggiò molto la Compagnia di Mauritio. Il Cardinale intanto andò tuttauia disponendo il suo Campo in maniera, che non poteua piu restar luogo à, i, nimici di disturbare in modo alcuno la Fabrica del Forte.

Era in quel tempo arriuato à, i, bagni di Spà il Duca di Mantoua, co'l quale andò à far complimento il Conte Lodouico di Lodrone, mandato dal Cardinale.

Nel medesimo tempo s'intese, che molti Prencipi di Germania,

mania, risoluti di muouer l'armi contro gli Spagnuoli, per i danni, fatti da loro in Vestfalia, & in altri luoghi dell' Imperio, haueuano affoldati 12000. fanti, e 2000. Caualli, e con artiglierie s'erano incaminati verso il Rheno. Haueuano per loro Generale il Conte di Lippe, e suo luogotenente il Conte d'Holack, mandato da Mauritio à sollecitar questa mossa.

Del mese d'Agosto fu poi ridotto à perfettione il Forte di Sant' Andrea, nella punta dell' Isola di Bornele, e piantataui Artiglieria, fu ben prouisto di munitioni, e di viuerei.

Pochigiorni doppo il Cardinale, con general dispiacere di tutta la Soldatesca, si licentiò dal Campo, & andò à Bruselles, hauuto auuiso, che di corto l'Arciduca, e l'Infanta doucuano arriuar ne' Paesi bassi. All' Ammirante restò assoluto il maneggio dell' armi.

Auucinatefi tratanto à Rembergh le genti dei Prencipi di Germania, tentarono quella Piazza: Ma poi tralasciarono l'impresa, perduti piu di 200. huomini nell' Isola, ch' è dirimpetto alla Terra.

l' Ammirante nell' istesso tempo fece rinforzar' il presidio Spagnuolo, ch' era in Rees, mandateui le genti Cattoliche, le quali erano in Genep, & altri luoghi, e Forti del Ducato di Cleues.

Hebbe disegno di quei giorni il Conte Lodouico di Nassau, General della Caualleria de i ribelli, di poter disfar 400. Alemani del Campo Spagnuolo, usciti della Terra di Dorcom, che per accordo s'era resa al Conte Mauritio. A questo fine Lodouico s'era mosso, con circa mille caualli. Ma del suo

fuo disegno hauendo hauuta notitia Ambrogio Landriano, Tenente Generale della Caualleria Cattolica, egli raccolti da 500. Caualli, andò contro il nimico, e trouatolo poco lungi da Graue, l'attaccò sì risolutamente, che lo mise in disordine. Perdette Lodouico piu di 300. soldati, fra morti, e prigioni, e de' Cattolici morirono solamente quattro. Seguì questo incontro ne gli vltimi giorni del mese d'Agosto.

Habbiamo detto di sopra, che la Regina di Spagna, e l'Arciduca Alberto erano, l'vltimo di Nouembre dell' anno precedente, arriuati à Milano, donde poi essendo partiti, su 'l principio di Febraro di quest' anno arriuarono à Genoua à gli, 11. di quel mese, e vi furono riceuti con superbi apparecchi. Alloggiarono nel Palazzo del Prencipe Doria, & imbarcatisi poi à' 18. dello stesso mese, doppo qualche borrasca patita, giunsero alle coste di Spagna, & à' 25. di Marzo disbarcarono à Binaros, luogo del Regno di Valenza, doue il Res'era trasferito. Riposarono alcuni giorni in Binaros, & andati poi à Moruiedro, quiui la Regina passò la settimana santa. l'Arciduca in tanto andò à Valenza à visitar' il Re, el' Infanta, sua moglie, & arriuò poi à Madrid, per vedere l'Imperatrice sua Madre. Ritornato l'Arciduca da Madrid, fece la Regina à' 18. d'Aprile solenne entrata nella Città di Valenza, doue nella Chiesa maggiore i quattro sposi ratificarono i loro matrimonij, e fu fatta la cerimonia da Monsignor Caetano, Patriarca d'Alessandria, Nuntio Apostolico in Ispagna.

Finite le feste delle Nozze, che si fecero con pompa richissima,

Y

chissima,

chissima, l'Arciduca, riceuuto dal Re il Collare del Tosone, si preparò al suo ritorno in Fiandra, & à condur seco l'Infanta. Imbarcaronsi à gli 8. di Maggio, e furono accompagnati dal Re, e dalla Regina sino à Barcellona. Quindi fatto vela à 7. di Giugno, si condussero à Genoua à 18. del medesimo, e furono riceuuti dal publico, & alloggiati dal Doria, con ogni magnificenza. Da Genoua ripreso il viaggio, arriuarono à Milano il quinto giorno di Luglio. Fece quella Città pomposi apparecchi, per riceuere, e festeggiar le loro Altezze, che à 22. di detto mese cōtinouarono il viaggio, e per la Contea di Borgogna passarono in Lucemborgo, su 'l principio d'Agosto. Andarono poi alla Madonna di Hal in Brabante, Luogo di celebre deuotione: e finalmente su 'l principio di Settembre fecero solennissima entrata in Brusselles, hauendo quella Città fatti apparecchi di grandissima spesa. Quiui fu raccolto dalle loro Altezze, con molto honore, il Duca di Mantoua, che vi era passato da i bagni di Spà.

Nella Terra di Hal s'era licenziato dall' Altèzze loro il Cardinale Andrea, il quale, preso il camino di Francia, priuatamente su le poste, entrò poi nel paese de gli Suizzeri, e se ne tornò in Germania.

Tentato in vano Remberg, come s'è detto, passò il Campo de' Prencipi di Germania ad assediare la Terra di Rees, doue erano da 600. fanti, di varie nationi, e 400. in vn Forte fuori della Terra. In loro soccorso mandò l'Ammirante ducento Spagnuoli, e trecento Valloni, sotto il
Capi-

Capitano Andrea Orticio, & entrarono in Rees à 9. di Settembre. A gli 11. sortirono seicento fanti di quel presidio, & entrati nelle trinciere del nimico, vi uccisero piu di 500. huomini. Poco doppo si videro segni di ritirata nel detto Campo, onde quei del presidio usciti à dar l'incalzata à, i, nimici, n' amazzarono molti, e fecero acquisto di carri, bagaglie, e munitioni, e d'alcune barche nel vicino fiume.

Fu poi l'assedio di Rees leuato del tutto il di 14. di detto mese; essendo il Campo de gli Alemanni passato ad Emericch, doue continuamente danneggiato da gli Spagnuoli di Rees, si ritirò verso Dotcom, e Dolsborgo. Sopragiunto poscia dal verno, e da necessità di danaro, al fine rimase totalmente disciolto: E riuscì vano il disegno, che Maurizio haueua hauuto d'vnir quella soldatesca all' Essercito de i ribelli.

Per la promessa, che l'Imperatore haueua fatta à, i, Principi Germani, l'Arciduca fece pagare, & uscì di Rees il presidio, che vi haueua, mandandolo à Remberg, quindi fatti partire gli Alemanni, che vi s'erano ammutinati, à, i, quali parimente si diede sodisfattione. Uscì ancora di Ghenep il presidio Cattolico, che v'era entrato doppo la partita de' nimici, e così restarono tutti liberi i luoghi del Ducato di Cleues.

Si trouaua in tanto à grande strettezza di danaro l'Essercito Cattolico: Onde quella soldatesca, presa molta licenza, fece graui danni con le scorrerie, particolarmente

Y 2

nel

nel paese di Liege. S'ammutinaron i fanti Alemanni, & i Caualli Albanesi, ch'erano in Herentales, & vn'altro mortino si formò, di varie nationi, in Amont, Villaggio serrato nel territorio di Liege, doppo che l'Ammirante, allontanatosi da Bomele, era passato ad alloggiarsi co' l'Campo tra Graue, Ruremonda, e Mastricht.

Procurò l'Imperatore anche quest'anno d'indurre i ribelli à qualche conditione di pace, fatti à questo fine passar à Colonia suoi Ambasciatori, nel mese di Nouembre. Al medesimo effetto fu dall' Arciduca mandato in Olanda il Duca d' Arescot; ma non produsse alcun frutto questa noua proposta, hauendo i ribelli apertamente esclusa ogni pratica di concordia, ò di suspension d'armi.

Volendo in questo mentre l'Arciduca, e l'Infanta riceuere il consueto giuramento di fedeltà da i loro nuoui popoli, cominciarono dal Brabante, come prima Prouincia de' Paesi bassi, & andarono perciò, verso la fine di detto mese, à Louanio, ch'è la Città piu antica di quella Prouincia. Quiui fatta la Cerimonia, ritornarono à Brusselles per il medesimo effetto, e passarono poi à Malines, indi in Anuersa; come poscia, su 'l principio dell'anno seguente, si trasferirono à Gante in Fiandra, e quindi per l'istesso fine all' altre Prouincie. Giurarono all' incontro le loro Altezze l'osseruanza de i priuilegij de' loro sudditi, e per tutto furono riceute con ricchi apparati, e con allegrezza grandissima.

Verso la fine di quest'anno l'Arciduca diede, in nome del Re di Spagna, il Collare del Tosone al Duca d' Arescot,

cot, al Prencipe d'Oranges, al Marchese d'Haurè, & al Conte d'Egmonte.

Mentre l'Infanta, e l'Arciduca andauano per il paese pigliando il giuramento da i Fiaminghi, escluso, come s'è detto, il negotio di pace con i ribelli, era in piedi maneggio di pacificatione con la Regina d'Inghilterra, e fu 'l principio di quest' anno fu deliberato, che per condurne la pratica si ragunassero alcuni personaggi à Bologna su' l mare, caminando il trattato con participatione del Re di Francia.

Erao ogni dì maggiormente cresciute le necessità dell' essercito Spagnuolo, e non vedendosi apparenza di poter far prouisione di danaro, fu temuto d'vn generale ammutinamento. Hebbe pensiero l'Ammirante di costringere all' obedièza, per mezzo della forza, gli Ammutinati d'Amont, ch'erano cresciuti à 2000. fanti, e 1000. Caualli; ma poi tralasciò d'applicar questo rimedio, venendogli rappresentato quanto fosse pericoloso consiglio, con l'esempio de gli Ammutinati di Sichen.

Il Conte Mauritio tratanto, inuitato dalla stagione freddissima, c'haueua fatto agghiacciar tutti i fiumi, e da qualche intelligenza, ch'egli haueua in Vachtendonch, mandò all'improviso, verso la fine di Gennaro, 300. fanti à tentar quella Terra, della quale senza difficoltà s'impadronirono. Hebbero qualche contrasto nel Castello; ma sopra giunto grosso neruo di gente in loro aiuto, lo guadagnarono.

Ne' primi giorni del Febraro seguente occorse, à due le-

ghe da Bolduc, vn combattimento fra pari numero di soldati di due Compagnie di Corazze, l'vna del Signor di Grobbendonch, Gouvernator di quella Città; e l'altra del Signor di Breauté, Francese, che militaua per i ribelli. Fu concertato questo rincontro per picca di valore tra Francesi, e Fiaminghi, e vennero alle mani à 22. per parte. Dei Francesi morirono 14. nel fatto, e tre poco doppo, delle ferite riceute. Dei Fiaminghi quattro nel combattimento, & vno in Bolduc.

A Mauritio tratanto riuscì vano il disegno, c'hebbe di poter sorprendere per intelligenza la Terra di Nuis, su'l Rheno, verso doue s'era incaminato, con 4000. fanti. All'incontro il disegno, che l'Arciduca haueua di tentar qualche cosa contro i ribelli, fu impedito dall'ammutinaméto del presidio Vallone, ch'era nel Forte di Sât'Andrea; e poco prima s'era ammutinato il presidio del Forte di Creuecor.

Hauendo intanto l'Arciduca, & l'Infanta dato fine alla cerimonia del giuramento, ritornarono à Brusselles del mese di Marzo. E di quei giorni s'era concluso accordo con gli ammutinati d'Amont, i quali ebbero per stanza la Terra di Diest, in Brabante, e 14. picche il giorno per fante, e 28 per cauallo fin che fossero pagati.

Verso la fine di detto mese Mauritio auuicinatosi co'l suo Campo al Forte di Creuecor, i Valloni, & Alemani, che v'eran dentro, se gli resero, e la maggior parte restarono al suo soldo. Andò poi Mauritio ad accamparsi intorno al Forte di Sant'Andrea, e del mese di Maggio diuenne padrone di quella, quasi inespugnabil Piazza, che con indegnissima
per-

perfidia gli fu data, à prezzo di cinquãta mila Filippi, da quei 1200. Valloni, e cinque Compagnie d'Alemanni, che v'erano di presidio; benchè haueſſero gran quantità di munitioni, e vettouaglie per tre meſi. E queſta gente ancora tutta rimafe al ſeruitio de i ribelli.

Seguì parimète di quei giorni vn nuouo principio d'ammutinamento nel Caſtello di Carpen, luogo forte in Brabantè, verſo il paefe di Limburgo. Nè rimafe acquetata queſta alteratione, prima che nell' Agoſto ſeguente.

S'erano ragunati in Bologna lo ſteſſo meſe di Maggio gli Ambaſciatori della Regina d'Inghilterra, e dell' Arciduca; e pareua che ſi ſperaffe bene dal loro congreſſo. Ma conſumati molti meſi in diſpute vane di precedenza, il negotio al fine ſi riſoluette in nulla.

L' Arciduca in tato per ritrarre qualche ſoccorſo di danari da i ſuoi popoli, haueua fatti aſſembrar' in Bruſſelles gli Stati generali delle Prouincie obedièti. Promiſero eſſi ogni poſſibil ſodisfattione à S. A. ma prima d'effettuar coſa alcuna, volſero chiarirſi dell' intentione de i ribelli, in materia del trattato di pace: Mandati perciò loro Deputati in Olanda, hebbero riſpoſta, non diſſimile dalle precedenti: E nello ſteſſo tempo furono da i medeſimi ribelli rimandati con riſpoſta del tutto eſcluſiua, gli Ambaſciatori Ceſarei, nominati di ſopra.

Allontanatoſi di quei giorni il Campo Cattolico dalla Città di Boldac, era andato à porſi tra Venlò, e Graue, con dannoloſo conſiglio, perche la gente ſbandandoſi, fu in pochi giorni formato vn nuouo motino di 500. fãti, e 300. caualli, Italiani,

Italiani, e Valloni, che andarono ad occupar' Amont, luogo dianzi lasciato da gli Spagnuoli, ch' erano passati à Dieft. ●

Crebbe questo nuouo motino d'Amont di 300. altri Caualli, onde si dubitaua d'vna general solleuatione di tutto il rimanente dell' effercito. Ma fu mantenuta in obediencia quella soldatesca per il concerto, che fece co 'l Conte di Sorre, e con Agostino d'Herrera, mandati al Campo dall' Arciduca; le conditioni furono, che dentro 'l termine di noue mesi Spagnuoli, Italiani, & Alemanni sarebbono intieramente pagati, e ch' à i Valloni sariano date noue delle loro paghe decorse.

Fu poi dall' Arciduca dato ordine, che l' effercito si mouesse, per passar' in Fiandra, verso doue s'era inteso, che i ribelli nauigauano con molte forze. E vi gionse Maurizio il di 22. di Giugno, con vn' effercito di 18000. fanti, e di 2500. Caualli. Mise egli in terra le sue genti vicino al Forte, chiamato il Saffo di Gante. Era il disegno de i ribelli di far qualche nuouo acquisto in Fiandra, per hauer libere le scorrerie in quella Prouincia, e per liberare i loro Vascelli dalla molestia, che riceueuano dalle Galere di Federico Spinola, il qual trattenendosi in Doncherchen, e ne gli altri porti della Fiandra, scorreua il mare vicino, con graue danno de' medesimi ribelli.

Doppo il disimbarco s'impadronì Maurizio de i Forti di Filippine, e di Buchoite, all' intorno del Saffo. Ma udito, che le genti dell' Arciduca affrettauano il marciare à quella volta, risolse d'andar sotto Neoporto, con speranza d'acquistarlo,

starlo, prima che gli Arciducali arriuassero. Inuiò dunque verso Ostenda le sue naui, & egli per terra s'incaminò à quella volta, per passar poi à Neoporto. Nel camino fece molti danni tra Gante, e Bruges, lasciò presidio in Oudemborgo, e ne' Forti di Sant' Alberto, e di Nascherche, poco lungi da Ostende; e collocò tra certe dune 2000. Scozzesi, & vn Regimento di Zelandesi, il tutto à fine d'impedire il passo à, i, Cattolici.

Erano in tanto l'Arciduca, e l'Infanta passati da Brusselles à Gante, doue arriuato il loro essercito, l'Infanta medesima volse andar tra gli Squadroni à far' animo à, i, soldati che dal parlar di S. A. si riempirono di valorosa confidenza. Si fermò ella in Gante, e l'Arciduca andò con l'essercito verso Bruges.

Il primo giorno di Luglio arriuati ad Oudenborgo, sforzarono quel presidio, & il giorno doppo arriuarono in Campo 3000. fanti delle guarnigioni d'Artois, in modo, che poteua hauer l'Arciduca da vndici mila fanti, e 600. Caualli oltre ad Ottocento fanti, e 600. Caualli de gli ammutinati di Diest. Spintosi innanzi l'Arciduca, e data la vanguardia à gli Ammutinati, essi con gran brauura in vn subito racquistarono il Forte di Nascherche, & arriuati poscia sopra gli Scozzesi, e Zelandesi predetti, li misero tutti à fil di spada.

Questo prospero successo aperse all' Arciduca la via di poter soccorrere Neoporto. Onde Mauritio, che si trouaua di là da quella Terra, verso Doncherchen, prese espediente di ripassar, come fece, à bassa marea, il Canal di Neoporto, verso Ostende. Disposè poscia in Squadroni le sue genti, in

Z

sito

sito vantaggioso, tra le dune di quella spiaggia, alla quale haueua dato ordine, che si conduceffero i suoi legni, con pensiero d'imbarcarsi, con buon' ordine; poiche non haueua potuto auuicinarsi ad Ostende, prima che l'Arciduca soprapiungesse.

Dalla parte dell' Arciduca in tanto si consultaua se conuenisse attaccar' il nimico, mentre era atterrito dalla perdita della mattina, ò pure aspettar che soprapiungessero gli altri del Campo Cattolico, ch'erano in dietro, e dare spatio di riposarsi à quei, c'haueuano combattuto quel giorno, per asfaltar poi con maggior vantaggio i ribelli.

Fu preso il piu risoluto consiglio, e si mandò à riconoscere il Campo nimico, dandosi principio à scaramucciare. Maurizio ciò vedendo, pieno di confidenza, animò i suoi, e rappresentato loro il vantaggio, in che si trouauano, fece slargar' in mare la sua Armata, e li pose in maggior necessità di combattere per le proprie vite.

Erano all' hora le genti di Maurizio 14000. fanti e meglio di 2400. Caualli. Contro di loro condusse l'Arciduca men di 7000. fanti, e da mille Caualli, hauendo lasciati à dietro 4000. fanti, al passo del fiume, vicino à Lessinge, sotto Don Luigi di Velasco.

Venessi alle mani, e gran pezzo i Cattolici combatterono, con pruoua di sommo valore; ma ritardato il loro impeto dal disvantaggio del sito, e sopraffatti di gran lunga dal numero de i nimici, fu forza, che piegassero; onde in breue furono rotti. Nè haueua l'Arciduca tralasciato parte alcuna di quelle, che in simile occorrenza poteuan desiderarsi da valoroso, & intrepido Principe.

Grande fu il numero de' morti nell' essercito Cattolico in modo, ch' alcuni hāno scritto, ch' arriuasse intorno à 4000. Vi morirono piu di 250. persone di qualità, cioè e nobili, Venturieri, Capitani, & Officiali. Molti furono i prigioni, e tra questi l' Ammirate d' Aragona, il Vigliar, & il Sapena, Mastri di Campo, & alcuni Capitani. Tra i feriti furono l' Arciduca medesimo d' vn colpo d' Alabarda, che l' offese alquanto in vna orecchia, il Duca d' Vmala, il Mastro di Campo Don Alfonso d' Aualos, Don Rodrigo Lasso, Capitan della guardia di S. A. & altri. Fu sanguinolà la vittoria, che conseguirono i ribelli, il cui Campo rimase scemo di circa 5000. huomini. Doppo 'l fatto d' armi gli Scozzesi, & Inglefi uccifero in Ostende à sangue freddo ben cento de i prigioni Cattolici.

Si ritirò l' Arciduca in Bruges, rinforzato il presidio di Neoporto, prima con 600. e poi con mille huomini. Diede poscia altri ordini necessarj, e fu à S. A. di gran solleuamento la prontezza de i suoi popoli, che per trouar danari si grauarono d' vna nuoua impositione.

Di quei giorni fu concluso accordo con gli ammutinati d' Amont, ch' erano cresciuti à 1500. fanti, e mille Caualli. Hebbero per stanza la Terra di Vuert in Brabante, quiui condotti dal Capitan Federico d' Afflitto, con le conditioni, fatte à gli altri, dianzi passati à Diest.

Mauritio in tanto s' era messo di nuouo sotto Neoporto, ma trouataui gagliarda resistenza, si ritirò verso Ostende, trincerandosi poi tra le dune, presso al Canale di quella Piazza. Nè picciola molestia riceueua tra tanto la sua Armata dalle Galere di Federico Spinola, à cui, per poter meglio opporsi i ribelli ordinarono anch' essi alcune Galere.

Fu disposto l'Essercito Cattolico in siti opportuni, donde potesse con facilità esser pròto ad impedir' i motiui di Mauritio, il qual finalmente si mosse, facendo mostra di volere attaccar' il Forte di Sant' Isabella, ma poi à 18. di Luglio, s'imbarcò per Olanda, lasciato in Ostende vn presidio di 3000. fanti, e di due Compagnie di Caualli.

Sotto 'l Forte di Santa Isabella, mentre s'era auanzato per ricòoscere il Campo de' nimici, fu il Colonnello Claudio Labourlotta colpito nella testa d'vn tiro di Moschetto, del quale incontanente rimase morto, con dispiacere dell' Arciduca, e di tutto il Campo Cattolico.

La vanguardia dell' Armata di Mauritio, mentre si ritiraua in Olanda, fu graeuemente danneggiata dalle galere dello Spinola: Et hauerebbe egli fatto maggior danno à, i, ribelli, se vn vento contrario non l'hauesse costretto à ritirarsi nel Canale dell' Esclusa.

Partito Mauritio, l'Arciduca fece passar' in Brabantela maggior parte del suo essercito, sotto D. Luigi di Velasco, tra Malines, e Lira; lasciati in Fiandra tre Regimenti, ciò è d'Alemanni, di Borgognoni, e di Valloni, à Carico del Conte Federico di Bergh, con ordine di riparare i Forti, ch' erano stati presi, e poi lasciati da Mauritio. Mandò parimente l'Arciduca 600. fanti à rinforzar' il presidio di Rembergh, e poco dopo riformò 13. delle sue Compagnie di Caualli.

Furono in quel tempo rinouate dalla Prouincia di Fiandra le istanze, con offerta di grossi aiuti all' Arciduca, perche volesse porre l'assedio alla Piazza d'Ostende: Ma S. A. per all' hora non volse tentar quell' impresa.

Di

Di quei giorni arriuò di Spagna Enrico di Guzmanno, con assegnamento di danari, & all' Arciduca risolsero gli Stati delle sue Prouincie di dar cento mila scudi il mese per mantener la guerra.

All' incontro le Prouincie ribelle tennero i loro Stati in Berghesopsum, per trattar similmente delle cose della guerra. Et erano grandi le querele de i loro popoli, grauatissimi dal peso di nutrir la militia, e priui della speranza, c' haueuano hauuta, di rimaner solleuati dalle loro graeuzze, con gli acquisti, c' haueuano confidato, che fosse per fare nella Fian dra la loro Armata, condottai da Mauritio, come s'è detto.

Era in tanto Luigi di Nassau, con 2000. Caualli, e mille fanti, passato nel paese di Colonia, con pensiero d'andar quindi à scorrere, e danneggiar le Prouincie di Limborgo, e di Lucemborgo: Ma il suo disegno andò vano, & egli, ripassato il Rheno ad Emerich, si ricondusse nel paese ribello, hauuto auuifo, che contro di lui si moueua con grosso neruo di gente, il Conte Hermanno di Bergh, co'l quale s'erano vniti gli Ammutinati di Diest, e di Vuert.

Prouauano in effetto i ribelli quanto loro fosse graue il non hauer commercio co'i vicini. Onde quest'anno procurarono con ogni possibil mezzo di rimetterlo in piedi: Ma l'Arciduca si mostrò assolutamente contrario alle loro istanze.

A dar conto al Re dello stato delle cose de' Paesi bassi, & à domandare aiuti à S. M^a haueua l'Arciduca mandato in Ispagna Don Agostino d'Herrera, poco doppo il fatto d'armi di Neoporto, e poi del mese di Settembre vi mandò

al medesimo effetto Don Luigi di Velasco.

Il Nouembre seguente fu dall' Arciduca mandato rinforzo di gente ne' presidij d'Enau, e d'Artois, vditosi, che il Re di Francia faceua apparecchio d'armi contro 'l Duca di Sa-uoia, per il Marchesato di Saluzzo.

In Brusselles di quei giorni passò all' altra vita Ambrogio Landriano, Soldato di grand' esperienza, e valore. Della sua morte sentì disgusto grandissimo l' Arciduca; & il Carico, ch' egli haueua, di Luogotenente generale della Caualleria, fu dato à Nicolò Basti, Soldato vecchio, in fin del tempo del Duca d'Alba.

Verso la fine di detto mese haueuano i ribelli messa in acqua vna Galera, e fattala condurre per la Schelda al Forte di Lillò, quiui l'accompagnarono con alcune barche armate, dentro le quali erano da 800. huomini. Arriuarono poi quei Vascelli con l'alta marea fin sotto Anuersa, doue trouata l' Ammiraglia dell' Arciduca, mal prouista di gente, si diedero à combatterla, & al terzo assalto hauendola guadagnata, la condussero à Lillò.

1601 Non auenne cosa notabile ne i primi sei mesi di quest' anno.

Riceueuano i ribelli incommodità, e danno grandissimo dall' esser loro impedita e chiusa la nauigatione del Rheno, doppo, ch' era entrato presidio Cattolico in Rembergh, la qual Piazza fu presa dall' Ammirante d' Aragona, come s'è detto di sopra. Essi dunque, risoluti di tentar di leuarfi quell' ostacolo, inuiarono il loro essercito à quella volta, e Maurittio s'accampò intorno alla detta Piazza il secondo giorno di

di Luglio , con vn neruo di 20000. combattenti. Per molti giorni fecero gagliarda resistenza gli affediati, de i quali era Capo Luigi Bernardo, e piu volte sortirono con danno de' nimici; benche Mauritio hauesse fortificato il suo Campo in maniera, c'haurebbe potuto sostener l'impeto d'vn potente effercito.

Era in Rembergh molta copia di munitioni , e di vetto- uaglie ; ma quel presidio in estremo patiuo di medicamenti da curare i feriti: Nè poteua il Bernardo dar conto dell' asse- dio all' Arciduca, perche tutti i passi erano strettamente guardati da Mauritio, il quale hauendo con vna continua batteria, e con le mine disfatte le fortificationi & i ridotti, ch' erano intorno alla Terra fece intendere al presidio che si rendesse. Il Bernardo disperato il soccorso , venne à trattatq con Mauritio, & ottenne conditioni, molto honorate : On- del'ultimo giorno di Luglio lasciò quella Piazza , incami- nandosi verso Mastricht, doue condusse 1300. Soldati , ha- uendone perduti nella difesa piu di mille. E mancò quasi pari numero nel Campo de i ribelli , ch' à questo modo restarono padroni di Rembergh.

Poco lungi da Rembergh s'impadronì poscia Mauritio della Terra di Mours, che pretendeua appartenersi à lui, per heredità della Contessa Valpurgh , sua Zia paterna. Il Duca di Cleues, che parimente pretēdeua sopra quella Terra, l'ha- ueua occupata, e vi teneua presidio, che subito si rese, cono- sciuto, che non poteua far' alcuna resistenza à Mauritio. Egli entrato nella Terra , e nel Castello diede principio à far' in quel luogo vna superbissima fortificatione, e poi se ne tornò in Olanda.

l'Arci-

l'Arciduca in tanto, per condescendere à gli iterati prieghi de' suoi popoli, e particolarmente della Prouincia di Fiandra, risolse di tentar l'impresa d'Ostende, postoui l'assedio verso la fine di detto mese di Luglio. Desiderauano i Fiaminghi di liberarsi dalla graue molestia, che riceueuano dalle scorrerie del presidio dei ribelli, ch'era in Ostende, conoscendosi, che per tenerlo à freno poco giouauano i forti, piantati intorno à quella Piazza, che furono chiamati di Blanckenbergh, d'Oldenburgh, di Nascherch, di Sant' Alberto, Sant' Isabella, Santa Chiara, san Michele, e di Bredenè.

Siede Ostende su la Spiaggia dell'Oceano, che bagna la Fiandra, & è Piazza fortissima per la qualità del sito, e per le fortificationi, che di tempo in tempo vi sono state aggiunte. In particolare vien giudicato quasi impossibile il torle il soccorso, che con vn breue tragetto può venir di Zelāda sopra Vascelli, à, i, quali di sei in sei hore, con la crescente dell'acque, rimane aperta l'entrata nel fiume Ipperlea, che diuiso in due rami, dalla parte Orientale, e verso mezzo dì, corre sotto quella Piazza, e va à scaricarsi nel mare, doppo hauer con molti riuì, e paludi reso come inaccessibile il rimanente del terreno all'intorno.

Da due parti attaccò l'Arciduca la Piazza d'Ostende, diuiso il suo Campo in due quartieri, e volse egli medesimo passar in persona à quell'impresa, la quale al principio si sperò, che fosse per condursi à fine con poca difficoltà, haueudo i Cattolici fatto ne' primi giorni assai buon progresso dalla parte, ch'è verso il mare, chiamata la Terra vecchia; ma

ma poi l'euento fece conoscere il contrario. Da i ribelli fu rinforzato con 4000. fanti il presidio d'Ostende, e fu detto, che nel primo mese dell' assedio furono tirati dal Campo contro la Terra 50000. colpi d'artiglieria, e ben 20000. dalla Terra contro 'lCampo.

Cominciato à questo modo l'assedio d'Ostende, Mauritio risolse di tentar qualche cosa in Brabante, doue essend' egli perciò passato, su 'l principio di Nouembre, con 8000. fanti, e 1500. Caualli, s'accampò sotto Bolduc, dandosi à stringere quella Città con ogni mezzo possibile. Ma hauendouil' Arciduca introdotto soccorso di circa mille huomini, e sopraggiunto vn asprissimo gielo, Mauritio, verso la fine di detto mese, leuò il suo Campo, e se ne tornò in Olanda. Era Governatore in Bolduc il Barone di Grobendonch, alla cui militare esperienza fu attribuita in gran parte la conseruatione di quella Città.

Auucinandosi tratanto la fine dell' anno, s'ebbe speranza, che Ostende fosse per rendersi. Era molto scemato, & indebolito quel presidio, non meno da vna influenza di peste, che dall' armi nimiche: Onde i Cattolici auuertiti di ciò, e sapendo, che la Terra vecchia haueua riceuuto gran danno da vna borrasca di mare, si preparauano à dar' vn' assalto da quella parte. Gli assediati, hauendo hauuto quest' auviso, presero partito di parlamentare, e dati Ostaggi da ambe le parti, guadagnarono tempo, sin che di Zelanda soprauene rinforzo di gente fresca: Ripreso dunque animo, si scusarono di nō poter' andar' inanzi nel trattato, e mādati fuora gli Ostaggi Cattolici, si diedero à cōtinouar la difesa.

A a

Ripre-

1602 Ripresero i Cattolici cō ardore , maggior di prima, l'op-
pugnatione d'Ostende. l'Arciduca il 7. giorno di Gennaro
feccefar, dalla parte della Terra vecchia, vna gagliarda batte-
ria di 2000. tiri, ericonosciuta poi la breccia, mandò i suoi
all'assalto, dal qual furono ributtati, con graue danno, esē-
douene restati da 800. tra morti, e feriti. Doppo questo sfor-
zo, parueche i Cattolici haueffero volto ogni loro disegno
à procurar di leuare il soccorso à gli assediati: Essi all'in-
contro erano intenti à mantenersi aperta la via da rice-
uerlo.

Vditosi in tanto, ch' i ribelli si preparauano per vscire in
Campagna, l'Arciduca, per esser piu commodo à prouedere
alle cose sue, passò à Gate, lasciato il carico dell'assedio d'O-
stende al Maltro di Campo Gio: di Riuas.

Nel mese di Marzo i Cattolici occuparono il Castello,
di Vachtendonch, in Gheldria, per opera d'vn soldato di
quella guarniggione. Ma non poterono vscir così presto
contro la Terra, ch' il presidio, che vi era, non haueffe già
fatto qualche riparo contro il Castello, e sopraggiunto poi
nuouo aiuto di ribelli, fu forza à, i, Cattolici di rendere il
Castello, il che fecero con honorate conditioni, doppo ha-
verlo tenuto sei giorni.

L'estate di quest'anno arriuò in Fiandra il Marchese Am-
brogio Spinola, che condusse due Terzi di fanteria, ch'era-
no meglio d'8000. huomini. Hebbe egli ordine dall'Arci-
duca d'andar vicino à Tilimone ad vnirsi con l'Ammiran-
te d'Aragona, che da S. A. era stato mandato con 5000.
caualli ad opporsi à, i, ribelli, i quali, guidati da Mauritio, in-

numero di 18000. fanti, e di circa 6000. caualli , entrarono del mese di Luglio in Brabate, con disegno di diuertir l'Arciduca dall'assedio d'Ostende.

S'auuicinò Maurizio ad vna lega al Campo dell' Ammirante, e l'inuitò à combattere; ma egli non volse vscir da suoi alloggiamenti. Onde Maurizio, consumati quiui alcuni giorni, senza altro motiuo, andò à 20. di detto mese ad accamparsi sotto la Terra di Graue, situata sù la Mosa, luogo forte, che anticamente fu della Prouincia di Gheldria, e poi fu attribuito al Brabante.

Pochi giorni prima era andato vano il disegno, c'haueua hauuto l'Arciduca di sorprendere Bredà, essendo stata scoperta co'l soprauenir del giorno la gente, da lui mandata à quell' effetto.

Quasi nello stesso tempo da sei Compagnie di Cavalleria de i ribelli fu disfatta la Compagnia di Caualli del Conte Adolfo di Bergh, il quale, benchè tanto inferior di numero, con gran valore combattendo, fu malamente ferito, e rimase prigioniero. Questo incontro auuenne tra Venlò, e Ghenepe, nella Gheldria.

Cinse Maurizio d'ogni intorno la Terra di Graue, con gagliarde trinciere, e ridotti, e proseguendo con grand'ardore l'assedio, rimase padrone di quella Piazza, il giorno 19. di Settembre, essendosi reso quel presidio, che di 1500. huomini, sotto Antonio Gonzales, era scemato à 700. doppo hauer fatto honoratissima difesa.

Procurò l'Ammirante di soccorrere Graue, passato perciò ad accamparsi poco lungi dalle trinciere di Mauritio: Ma non essendogli riuscito d'introdurvi gente, levò il suo Campo, inuiandosi verso Venlò, alcuni giorni prima, che Graue si rendesse.

Mentre l'Ammirante era sotto Graue, hauevano le genti vecchie, ch'erano con lui, formato vn motino. Quando egli poi si mosse, andarono le dette genti, al numero di 600. ad occupare Amont, luogo di sopra nominato: Ma quindi scacciati dall' Ammirante, passarono ad Hoftrat, doue fermatisi, in breue crebbero à piu di mille.

Hebbe pensiero l'Arciduca d'andar' egli in persona à disfar quel motino, fatto perciò passar l'Ammirante à Diest, doue S.A s'era poi trasferita. Ma inteso, ch'essi erano stati soccorsi da Mauritio di vettouaglie, e di munizioni, e seguita in tanto la perdita di Graue, S.A. risolse d'andar' ad assicurarli di Venlò, doue introdusse presidio; e rinforzò poscia quello di Ghellere, di Ruremonda, e di Mastrich. Hauutosi poi auviso, che Mauritio s'era ritirato da Graue, l'Arciduca, mandare le sue genti, parte à rinforzar l'assedio d'Ostende, e parte alle guarnigioni, se ne ritornò à Gante.

Partì per Ispagna poco doppo l'Ammirante d'Aragona, il cui carico di General della Caualleria fu dato à Don Luigi di Velasco, & il Conte di Busquoi, ch'era Mastro di Campo d'vn terzo di Valloni, fu auanzato al posto di General dell' Artiglieria, lasciato dal Velasco.

Di quei giorni arriuarono in Fiandra il Duca d'Osuna, e Don Giouanni Medici, per seruire in quelle guerre.

Anda

Andauano in tanto procurando gli Ammutinati d'Hostrat d'accrescere ogni dì piu il lor numero, in tutti i modi possibili; Onde costrinsero ad vnirsi con loro tre Compagnie di Caualli dell' Essercito Cattolico, hauendone trouate due alloggiate nel Villagio d'Hougarda, e la terza nella Terra di Iudoigne, in Brabante.

La Prouincia di Lucemborgo fu quest' anno ancora danneggiata dalle scorrerie de i ribelli, essendoui andato con 4000. fanti, e 2000. Caualli il Conte Lodouico di Nassau, che vi saccheggiò la Terra di San Vito, e vi fece altri mali.

Era passato in Ispagna Federico Spinola, per ottener dal Re maggior numero di Galere, & hauendo S.M.^{ia} fatto cōsignargliene otto, egli s'incaminò di ritorno in Fiandra: Ma combattuto da Vascelli Olandesi nella spiaggia di Portogallo, e nella costa d'Inghilterra, e trauagliato da vn cattiuo temporale, non potette condurne piu ditte nel porto dell' Esclusa.

Il presidio d'Ostède fu l'estate di quest' anno trauagliato grandemente dalla peste, e molti Vascelli Olandesi, che andauano à portarui gente, e vettouaglie, perirono per tempesta, & altri furono sommersi dall' Artiglieria de i Cattolici.

Scoprendosi in tanto, che non era inieramente osservato l'editto, nel qual si prohibiua à i Fiaminghi il tener commercio di mercantie con i ribelli, fu dall' Arciduca riuocate quest' anno il medesimo Editto, con ordini, piu precisi, e piu stretti.

A, i, progressi dell' Essercito Cattolico fu dannosissima

l'alteratione de i soldati, che occuparono Hoftrat, e crebbero poi al numero di 3000. & alla loro seditione fu da alcuni attribuita la perdita di Graue. Onde l' Arciduca giustamente sdegnato contro di loro, publicò vn' Editto, nel quale li dichiaraua traditori, e colpeuoli di lesa Maestà, se nel termine di tre giorni nō ritornauano all' obediēza. Risposero gli Ammutinati à quest' Editto, procurando di scusarsi con alcune ragioni, persistendo tuttàuia in danneggiar' il paese con le scorrerie. E fu vana l'opera, che per acquetarli interpose Monsignor Mirto, Vescouo di Tricarico, Nuntio Apostolico in Fiandra, ch' à quest' effetto si trasferì ad Hoftrat.

1603 Haucuano il Marchese Spinola, e Federico suo Fratello hauuto ordine dal Re di tentar' alcune imprese, da loro proposte, contro i ribelli. Et à quest' effetto il Marchese era passato del mese di Marzo in Alemagna, e quindi poscia in Italia, con disegno di far nuoua leuata di gente; preparandosi Federico à far' il medesimo in Fiandra.

Di quei giorni, poco lungi dal Villaggio di Ghemert, in Brabante, verso 'l confine di Gheldria, furono rotti 600. caualli Olandesi dal Barone di Grobbendonch, il quale di Bolduc era uscito cōtro di loro, con 200. caualli, e 400. fanti, benchè la fanteria non fosse à lui, si può dire, d'alcun' vso, per non esser stati ben' offeruati gli ordini, ch' egli haueua dati per assaltar' i nimici.

Il Maggio seguente fu, con infelice successo, combattuto da Federico Spinola contro due Galere, e tre Navi da guerra

guerra de i ribelli. Disegnaua egli di tentar qualche cosa contro la Zelanda, al qual' effetto era uscito dal porto dell' Esclusa, con otto galere, sopraui 1500. fanti. Ma incontratosi ne i Vascelli predetti, volse inuestirli, e doppo vn fiero combattimento di piu di due hore, egli ferito da vn colpo di sagro rimase morto, con piu di 300. de' suoi. Hauuano i Cattolici quasi guadagnata vna delle galere nimiche, ma perduto il loro Capo, si ritirarono, e fu sanguinosa la Vittoria, c' hebbero i ribelli, de' quali morirono da 500.

Per la morte di Federico ritornò subito in Fiandra il Marchese suo Fratello, e non hebbe effetto la leuata di gente, disegnata al fine, di che s'è parlato di sopra.

Perseuerauano tuttauia gli Ammutinati d'Hostrat nella loro seditione, & in far grauissimi danni al paese; nè trouandosi altro mezzo da ridurli all' obediienza, l'Arciduca risolse d'vsar contro di loro la forza, mandato perciò all' espugnatione d'Hostrat il Conte Federico di Berg, con 7000. fanti, e 2000. caualli. Ricorsero gli Ammutinati à Maurizio, che si mosse in loro aiuto, hauendo essi promesso di seruire à, i, ribelli quella campagna, e di non portar contro di loro l'armi per quattro mesi, quando s'accordassero con l'Arciduca. Hauua in tanto il Conte Federico ridotto à mal segno il Castello d'Hostrat, e nondimeno risolse di tralasciar l'impresa, e di ritirarsi, come fece à 10. d'Agosto verso Herétales, conoscèdo di nō hauer forze da opporsi à, i, ribelli, già soprauenuti, e vedèdo, ch'essi
facil-

facilmente haurebbono potuto serrare à lui il passo delle vettouaglie. A questo modo Hoftrat rimase libero dall' assedio, e vi fu rinforzato il presidio.

Da Hoftrat Mauritio passò poi, à' 19. di detto mese, co 'l suo Campo sotto Bolduc, conducendo seco gli Ammutinati. Piantò egli con gran celerità l'assedio sotto quella Città da due parti, fortificandosi poi ne' suoi ridotti ogni dì maggiormente. l'Arciduca di ciò auuertito, spedì à quella volta il Conte Federico di Berg, con la gente, c' haueua, già cresciuta à 12000. fanti, e 3000. Caualli. Si trincierò il Conte da vna delle parti, opposta à, i, ribelli, & in vano tentò d'introdur presidio nella Città, ricusandolo quei Cittadini, che pochi mesi prima haueuano scacciate le fanterie, che v'erano per tema che non s'ammutinassero, ritenuta solamente la Compagnia di Caualli del Grobbendonc, loro Governatore: Onde S. A. strasferitasi in persona al Capo sotto quella Città, operò di modo, che quei Cittadini furono costretti d'accettar presidio di 3000. fanti. Soprauenuti poscia i tempi cattiuui, Mauritio leuò il suo Campo verso la fine d'Ottobre.

Mentre i due Efferciti erano sotto Bolduc, seguì vn fiero combattimento di piu di due hore, per l'acquisto d'vn posto, che i Cattolici haueuano preso, e poi ne furono ributtati da i ribelli. Di questi vi morirono intorno à 400. e di quelli piu di 200. fra i quali fu il Marchese della Bella, Mastro di Campo d'vn Terzo di Napolitani; Caualiere molto valoroso.

Non s'erano tralasciati in questo mentre i progressi della
impresa

impresa d'Ostende. Ma era di quei giorni riuscito vano l'effetto d'alcune machine, inuentate dal Targone ingegnere, per ferrar' il Canale piu largo del fiume, che corre sotto quella Piazza.

Non essendo Hoftrat capace alloggiamento per tutti gli Ammutinati, essi ottennero da i ribelli per stanza la Terra di Graue, con certe conditioni, tra di loro accordate. l'Arciduca in tanto fece rinouar l'editto, già publicato contro i detti Ammutinati, i quali risposero con vna Apologia.

Hauua l'Arciduca ne' primi giorni d'Ottobre dato il carico dell' espugnatione d'Ostende al Marchese Spinola, il quale con ogni sforzo attendeua à sollecitar quell' impresa, valendosi molto dell' opera, e delle inuentioni del Targone.

Andauano tuttauia continuando nella lor pertinacia gli Ammutinati, i quali, su' l' principio di quest' anno, passati in ¹⁶⁰⁴ Gheldria, v' occuparono la Terra d'Herclens, e poscia il Castello di Carpen. Passarono poi à minacciar la Città di Colonia, e quindi entrati en Vesfalia, vi fecero grádissimi danni.

Furono di quei giorni da vna impetuosa fortuna di mare danneggiate grauemente l'opere de i Cattolici sotto Ostende, e la Terra medesima in alcuni luoghi ne rimate rouinata. Ma nondimeno persisteuan con vguale ardore i Cattolici nell' espugnatione, e gli assediati nella difesa.

Durante ancora il verno, Mauritio pensò di poter sorprendere Mastrich, ma essendo stato scoperto per la vigilanza del Signor di Vuerp, Gouvernatore di quella Piazza, si ritirò, senza auuicinarsi.

Hauendo intanto i ribelli veduto riuscir vano il tentatiuo,

B b da

da loro fatto due volte contro Bolduc, per diuertire i Cattolici da Ostende, risolsero di tentar qualche cosa piu da vicino. Raccolte dunque le loro genti in Zelanda, inuiarono verso la Fiandra vn' Armata di circa 600. Vascelli, sopraui 1400. fanti, e 3000. Caualli, guidati da Mauritio lor Generale, ch' à 25. d'Aprile prese Terra nell' Isola di Cassand. Fu veramente felicissimo questo passaggio di Màuritio nella Fiandra, perche se bene i Cattolici piu volte se gli opposero, egli nondimeno fece tali progressi, acquistando molti forti, & altri luoghi intorno all' Esclusa, che cinta poi d'assedio quella Piazza, non fu possibile à, i, Cattolici d'introdurui soccorso di vettouaglie, benche prima haueffero rinforzato quel presidio, che al fine, vinto dalla fame, fu costretto à renderfi, come fece à 18. d'Agosto, con molte honorate condizioni.

Guadagnarono i ribelli nella Terra cento pezzi d'Artigliaria, e nel porto diece Galere armate: E l'acquisto di quella Piazza fortissima contrapesò pienamente la perdita d'Ostende, che seguì pochi giorni appresso.

Per impedire i progressi di Mauritio sotto l'Esclusa, e per introdur vettouaglie in quella piazza, fecero i Cattolici ogni loro sforzo, e specialmente vi si segnalarono il Marchese Spinola, che n' hebbe particolar carico dall' Arciduca, Don Luigi di Velasco, & i Mastri di Campo Don Fernando Girone, e Pompeo Giustiniano. Il Girone, che in certa occorrenza hebbe il commando di due mila huomini, si gouernò di modo, che con chiara testimonianza, e con sua gran laude, venne à confirmare l'honoratissima opinione,
che

che sempre s'era hauuta del suo valore. E fecero gli assediati, con grand' animo, piu d'una sortita: Ma con tutto cio parue come fatale quella perdita, poi che essendosi fatti dalla parte de i Cattolici alcuni errori importanti, e non hauendo i medesimi potuto andar contro Mauritiq, con molto grosso neruo di gente, per non-abandonar l'espugnatione d'Ostende, i ribelli poterono caminar' oltre di modo, che vennero à far quell' importantissimo acquisto, fuori d'ogni speranza, ch' eglino hauessero hauuta di sì fortunato successo.

Due sanguinosi rincontri seguirono sotto l'Esclusa, ne i quali morirono molti de i ribelli, mà i Cattolici vi perdettero intorno ad 800. huomini, e tra questi il Marchese di Renti, Cauallero non men nobile per valor militare, che per nascimento. Nello stesso tempo fu grauemente ferito di moschettate in ambedue le braccia Don Inico di Borgia, che come venturiero valorosamente volse trouarsi à, i, predetti rincontri.

Ne' primi giorni dell' assedio dell' Esclusa gli Ammutinati, che stantiauano in Graue, fecero grandissimi danni con le scorrerie in Brabante, & in Enau. Ma finalmente per opera del Vescouo di Ruremonda, e del Conte Hermanno di Bergh, concludero accordo con l' Arciduca, & ebbero per stanza la Città di Ruremonda, sin che fossero pagati. Per Ostaggi diede loro S. A. il Duca d' Ossuna, il Conte di Fontenoi, e Don Alfonso d' Aualos.

Non haueuano in tanto i Cattolici tralasciato di caminar' inanzi nell' espugnatione d'Ostende: e ritornato lo Spinola à sollecitar quell' impresa, egli operò di modo con la sua in-

defessa vigilanza, che in pochi giorni fu guadagnata tutta la fortificatione della Terra nuoua. Fattosi poi buon progresso contro il riparo, che restaua nella Terra vecchia, gli assediati fecero il loro vltimo sforzo con vna sortita, & essendo stati ributtati, con loro danno, alla fine presero consiglio di rendersi. Dati dunque Ostaggi da ambe le parti, e concluse le conditioni, che furono molto honoreuoli, à' 20. di Settembre i ribelli uscirono d'Ostende, lasciataui gran quantità di munitioni, e 30. pezzi d'artiglieria, hauendo essi mandati poco prima in Zelanda molti de' maggiori pezzi. Passarono da quella Piazza all'Esclusa, & erano piu di 4000. fanti.

Durò piu di tre anni l'assedio d'Ostende, nel qual i Cattolici perdettero piu di 50000. huomini, e tra questi grandissimo numero di persone da commando. Ma de i ribelli fu affermato, che vi morissero da cento mila persone, parte estinte dal ferro, e parte dalla peste.

Mauritio doppo hauer ben munita l'Esclusa, & i forti, presi all' intorno di quella Piazza, se ne tornò con l'essercito in Zelanda, e poco doppo le genti Cattoliche furono distribuite alle guarniggioni, lasciato dall' Arciduca in Ostende il Signor di Grifone, Mastro di Capo d'un Terzo di Valloni, che ne hauesse il gouerno, e facesse riparar quelle fortificationi.

Il Decembre seguete passò in Ispagna il Marchese Spinola. E pochi giorni doppo arriuarono in Fiandra i Prencipi di Palestrina e di Caserta. Erasi nel mese d' Agosto dell' anno presente concluso in Londra il trattato di pace, maneggiato alcuni mesi tra 'l Re di Spagna, e l' Arciduca Alberto da vna parte, & il Re d'Inghilterra dall' altra.

Mentre

Mentre l'Arciduca su'l principio di quest' anno attendeua 1605
 à far leuata di nuoua gente, dati à quest' effetto diuersi ordi-
 ni, ritornò di Spagna il Marchese Spinola, honorato dal Re
 dell' ordine del Tosone, e del Carico di Mastro di Campo
 generale di S. M^{ta}. in Fiandra, con ampia auttorità, e soldo
 di mille scudi il mese, aggiuntoui il maneggio del danaro
 per il mantenimento della guerra.

Monstrandosi l'Imperator tuttauia desideroso della quiete
 de i Paesi bassi, mandò quest' anno di nuouo in Olanda Am-
 basciatori, in nome suo, e d'altri Prencipi di Germania, ad
 inuitare i ribelli à qualche trattato di pace co'l Re di Spagna,
 e con l'Arciduca: Ma questa Ambascieria non produsse
 frutto miglior di quello, che S. M^{ta}. Cesarea haueua pri-
 ma raccolto da gli officij piu volte interposti.

Doppo l'acquisto d'Ostende rimaneua la Prouincia del-
 la Fiandra come prima soggetta alle scorrerie de i ribelli, ha-
 uendo essi in lor potere l'Esclusa; la qual Piazza perciò l'Ar-
 ciduca risolse di tentare, hauendo à questo effetto piantato
 diuersi Forti all' intorno, con disegno di cominciar l'asse-
 dio alla larga, e chiusi tutti i passi, impadronirsi prima del
 Castello d'Isendich, il qual luogo acquistato, haurebbe
 grandemente facilitata l'impresa.

All' incòtro i ribelli sperarono di poter piantar l'assedio in-
 torno alla Città d'Anuersa. A questo fine Mauritio, diuiso il
 suo essercito in due parti, egli del mese di Maggio partitosi
 da Berghesopsom, con 7000. fanti, e 2500 Caualli, s'inuìò
 per terra alla volta d'Anuersa, mandato nel medesimo tēpo
 allo stesso camino per acqua il Conte Ernesto di Nassau,

con 8000. fanti. Haueua ordine Ernesto d'entrar nel fiume Schelda, e di mettere in terra dalla parte di Fiandra e procurar di tagliare l'argine, chiamato in Fiamingo Blochersdich, accioche allagandosi certo spatio di terreno, potessero i ribelli tragettar piu sicuramente con le barche nello stesso fiume sopra la Città, e ferrar quel passaggio. Penetratosi questo disegno de i ribelli, fu dall' Arciduca mandato ad opporsi loro il Mastro di Campo Don Inico di Borgia; il qual dispose in luoghi opportuni la Soldatesca, da lui condotta. Giunse Ernesto al luogo disegnato, e mise in terra parte de' suoi, che assaliti dalla gente Cattolica, furono ributtati, con morte di piu di 200. Ve ne rimasero anche piu di cento prigionj, e quattro delle loro naui furono rese inutili.

Perduta Ernesto ogni speranza di poter far' alcun frutto, si ritirò co' i suoi Vascelli all' altra ripa del fiume, doue s'era fermato Mauritio, il qual poco doppo espugnò il Castello di Vouda, vicino à Berghesopsom.

Ritornò poi Mauritio à Berghesopsom doue imbarcatosi, passò in Fiandra, e prese terra ad Isendich. Andò poscia ad alloggiarsi al Villaggio di Vuatersliet, facendo fortificare, e fornir d'huomini, e di vettouaglie alcuni luoghi all' intorno. E fu creduto, ch' egli hauesse pensiero di tentar' il Forte del Saffo.

Il Marchese Spinola, che tratanto haueua condotto l'esercito Cattolico di Fiandra in Brabante, per opporsi à Mauritio, fatto vn ponte sopra la Schelda, ripassò in Fiandra, & andò ad accamparsi al Villaggio di Bouchout; molto vicino
à, i,

à, i, ribelli. Per alcuni giorni stettero i due esserciti à vista l'vno dell' altro, nè seguì tra di loro fattione di momento, hauendo ciascheduno procurato solamente d'auantaggiarsi con la fortificatione di varij posti in quel contorno.

In tanto ne' mari d'Inghilterra l'armata de i ribelli, ch'era di circa 30. Naui, assaltò à' 15. di Giugno, e disfece diece Vascelli, che di Spagna veniuano per pigliar terra nella spaggia di Fiandra à Donchercken. Erano sopra questi Vascelli da 1200. Spagnuoli, sotto il Mastro di Campo Don Pietro Sarmiento; ma in quel combattimento, che fu sanguinoso da ambe le parti ne perirono piu di 600. De i Vascelli quattro soli si saluarono à Doure, nella costa d'Inghilterra, e de i ribelli morirono da 500.

Haueua già l'Arciduca risoluto di tentar qualche cosa contro i ribelli nelle parti di Frisa. Onde ordinò, che si mouesse di Fiandra il Campo Cattolico. Lo Spinola dunque inuiò parte dell' essercito verso il Rheno sotto il comando del Conte di Busquoi, il quale su'l principio di Luglio passò quel fiume sopra Colonia, scacciate le Naui, ch' i ribelli vi teneuano per impedir' il passaggio. Condottosi poi lungo il fiume à Cheiferswert, alzò quiui alcune fortificationi. Poco doppo arriuò Pompeo Giustiniano, con vn' altro neruo di gente, e piantò altri Forti sù l'altra ripa del medesimo fiume, verso Colonia, restando à questo modo sicura à, i, Cattolici la ritirata, & aperto il passo per le vettovaglie, e munizioni.

Mauritio, non ancora mosso di Fiandra, temendo di Rembergh, mandò il Conte Ernesto di Nassau, con 4000. fanti,

c 2000.

e 2000. Caualli , à riuedere , & accrescere le fortificationi di quella Piazza.

Non molto doppo lo Spinola , hauendo lasciato in Fian-dra circa 6000. fanti , e 500. Caualli , sotto il Conte Federico di Bergh , si condusse co' l' resto dell' essercito su' l' principio d' Agosto , à Cheisersvert. Quiui lasciato Busquoi , con piu di 6000. huomini , à guardia de i forti , fabricati su le due riuè del Rheno , s' incaminò verso la Vesfalia , con 9000. fanti , e 2000. Caualli.

Entrato poscia nella Transifalana , & attaccata la Terra d' Oldenseel à' 9. d' Agosto , il giorno seguente quel presidio si rese. Non morirono sotto quella Piazza piu di 50. Cattolici , e vi lasciò lo Spinola vn presidio di mille huomini , à gouerno del Conte Enrico di Bergh.

Quindi si trasferì lo Spinola à Linghen , Piazza , molto forte e di conseguenza , per la qualità del sito. Postouì l' assedio , e cominciata si l' oppugnatione , fecero i Cattolici tal progresso , che gli assediati furono costretti à rendersi , dopo qualche difesa , nella qual morirono intorno à 200. de' Cattolici , & entrò lo Spinola in Linghen à' 19. di detto mese.

Mentre i Cattolici erano sotto Linghen , 100. de i loro Caualli guidati dal Barone della Scioè , à tre leghe da quella Piazza , verso il Villaggio di Rhenes , diedero in vn' aguato di maggior numero di Caualleria nimica , e furono rotti. Vi morì il detto Barone , e vi fu graeuemente ferito il Conte di Solre. Fu compensato questo danno con la rotta , che pochi giorni doppo 30. Caualli del Conte Enrico di Bergh diedero ad vna Compagnia di fanti de i ribelli , che da De-
uenter

uenter andaua al Campo di Mauritio, ch'era vicino à Co uorden.

Erafi condotto Mauritio tratanto, co 'l suo Essercito, in Transifalana; ma non giunse à tempo da poter soccorrere Linghen. Operò egli noadimeno, che lo Spinola, hauendo troppo vicino il nimico, non potesse passar piu à dentro nel paese de i ribelli da quella parte.

Si trattenne alcunigiorni lo Spinola in Linghen, doue fece migliorar grandemente le fortificationi: Lasciato poi in quella Piazza il Mastro di Campo Torres, con piu di 2000. huomini, egli se ne partì, con l'Essercito, à mezzo il mese di Settembre, e per il camino, c'haueua fatto all'andare, tornò ad vnirsi co 'l Busquoi, il quale d'ordine dell'Arciduca haueua disfatte le fortificationi, alzate vicino à Cheiseruert, & era passato à fortificarsi à due leghe dalla Terra di Roerort, parimente su 'l Rheno, piu verso Remberg.

Mentre seguivano à, i, confini di Frisa le fattioni predette, l'Arciduca in Brabante fece tentar di sorprendere le Terre di Graue, e di Bergheopsom. A Graue fu scoperto il disegno, prima ch' i Cattolici s'auuicinassero; e da Bergheopsom furono ributtati, con molto danno, benche di gia co 'l Petardo fossero entrati nella Terra.

Era di già entrato il mese d'Ottobre, quando lo Spinola, trattenendosi tuttauia presso à Roerort, risolse d'attaccar la Terra di Vachtendonck, in Gheldria. Aquell' impresa dunque mandò, con 3000 fanti, e mille caualli, il Conte di Busquoi, il quale aperse con somma diligenza le trinciere, e continuò l'oppugnatione con tanto ardore, che à' 27. di quel

meſe guadagnò la Piazza, eſſendoſi reſo il preſidio, che v'era. De' Cattolici vi morirono circa 250.

In tanto Maurizio, ch'era paſſato à Veſel, poco lungi dall'alloggiamento dello Spinola, tentò di ſorprendere la Terra di Ghellere, ma con infelice ſucceſſo.

Duraua ancora l'afſedio di Vachtendonch, quãdo Maurizio, partito da Veſel, con 3000. fanti, e 2000. caualli, andò ad aſſaltar' il quartiere della Caualleria Cattolica, la quale, ſotto il Conte Theodoro Triuultio, Tenente generale, era alloggiata nel Villaggio di Mullem, ſu la riva del fiume Roer, poco lungi da Roerort. Fece la prima impreſſione il Conte Enrico, Fratello di Maurizio, & ammazzò alcuni de' Cattolici, colti all'improuiſo. Il Triuultio, con la ſua Compagnia, e pochi altri, fattoſi incontro à, i, nimici ſoſtenne il lor' impeto, e li ributtò dal paſſo del fiume: Onde hebbe tempo di raccogliere inſieme i ſuoi, che non erano all' hora piu d'800. caualli, e pari numero di fanti. Tentò Maurizio piu volte, e ſempre in vano, di danneggiar' il Triuultio nel poſto, doue egli s'era fermato, e durò la Zuffa piu di quattro hore. Soprauenuto poi rinforzo di gēte dal Campo Cattolico, Maurizio fu coſtretto à ritirarſi, con perdita di piu di 500. de' ſuoi. Vi morirono de' Cattolici intorno à 200 e tra queſti, nell' incalzare i nimici, il Triuultio medefimo, Caualiere di molto valore.

Laſciato preſidio in Vachtendonch, paſſarono i Cattolici al Caſtello di Cracau, quindi poco diſtante, e luogo della Contea di Meurs. V'era preſidio di 300. fanti de' ribelli, i quali, ben che haueſſero ricuſati di renderſi, nõ dimeno fu-

1000

rono lasciati andar liberi, ma senz'armi, doppo essersi preso il Castello per forza, al primo assalto.

Haucauatratanto il Conte Federico di Berg racquistato in Fiandra il Castello di Mittelborgo, e fatti in varij luoghi diuersi Forti, per impedir le scorrerie del presidio dell' Esclusa. Fu anche, d'ordine dell' Arciduca, alzato vn Forte nel luogo, detto, la testa di Fiandra, su 'l Fiume Schelda, all' incontro d'Anuersa per far' ostacolo à, i, disegni, ch' i ribelli potessero hauer di nuouo contro quella Città.

Era già entrato il mese di Nouembre. Onde lo Spinola, ridotti in difesa i Forti su'l Rheno à Roerort, e lasciatoui il Mastro di Campo Balansone, con 2000. huomini, mandò l'Essercito alle guarniggioni, & egli se n'andò à Brusselles, e quindi poi verso la fine dell' anno passò in Spagna.

Furono riformati due Terzi di Fanteria Cattolica, & al Cavalier Melzo diede l'Arciduca il carico di Tenente generale della Cavalleria, vacato per morte del Triulzio.

Poco prima della partita dello Spinola, era arriuato in Fiandra il Sarmiento, con gli Spagnuoli, che dalla rotta nauale s'erano saluati in Inghilterra.

Ne i medesimi giorni da 600. caualli de i ribelli fu rotta vna Compagnia pur di caualli, della guarnigione di Bolduc, improuisamente sorpresa in vn' Villaggio del Brabante.

1606 In Ispagna fu 'l principio di quest' anno per editto publico del Re fu vietato à tutti i Fiaminghi l'essercitar' il traffico ne i porti maritimi di quei Regni, & il tener commercio di mercantie con i ribelli. Essi all' incontro con vn simil editto proibirono, che niuno de i loro nauigasse per negotiar' in Ispagna: E posta in ordine vna grossa armata, la mandarono ad infestar le spiagge di Spagna, e di Portogallo. Fu detto che quest' armata passerebbe all' Indie, e che sopra d'essa era mandato Don Emanuele di Portogallo per solleuar contro gli Spagnuoli i Portoghesi, habitanti in quelle parti.

Da i Cattolici del presidio di Linghen, e d'Oldenseel fu sorpresa à' 16. di Marzo la Terra di Bredeuord, nella Contea di Zutfen, rotte co' l' Petardo tre porte. I ribelli, che v'erano dentro, si ritirarono nel Castello, contro 'l quale i Cattolici si trincerarono; ma non fecero altro progresso per mancamento di poluere. Tennero nondimeno la Terra Otto giorni, & in fine molestati da continoui tiri del Castello, e patendo anche di viueri, la restituirono à, i, ribelli; à, i, quali era di già sopraggiunto grosso aiuto da i luoghi vicini. Mandarono i Cattolici da Roerort soccorso di poluere à, i, loro à Bredeuord; ma il Capo di quel soccorso, non essendosi nè anche auuicinato alla Terra, per tema de' nimici, nel tornar' indietro incontratosi in certa Caualleria de i ribelli, fu assaltato, e rotto, con 400. fanti Alemanni, ch' egli conduceua.

La seconda festa di Pasqua corse per tutti i Paesi bassi vn temporale di vento si gagliardo, & impetuoso, che gettò à
terra

terra molti edifici. In Olanda fece grauissimi danni, rotti molti argini, e cagionati in quei mari diuersi naufragij. Fu sentita questa procella nello istesso tempo in Germania, & in Inghilterra.

Di quei giorni essendo usciti di Bredà, e di Berghesop-som i ribelli, al numero di 300. caualli, & 300. fanti, scorsero verso Malines, e quindi poco lungi arsero il luogo di Santa Maria Vuar, la Fiandra fu parimente danneggiata dalle scorrerie del presidio dell' Esclusa.

Quasi nello stesso tempo fu scoperto il trattato d'vn ammutinamento, ch' andauano tramando alcuni soldati del presidio di Vachtendonch; ma il progresso di quella pratica rimase impedito per opera del Conte Guido San Giorgio, Mastro di Campo d'Italiani, hauendo egli preso il supplicio de i piu colpeuoli. Fu anche proueduto con altri mezzi al sospetto, che s' hebbe, che fosse per ammutinarsi la gente, ch' era nella Città di Ruremonda, e ne i Forti fu 'l Rheno.

Nel principio dell' Estate di quest' anno furono demolite dall' Arciduca le mura della Terra d' Hostrat, e da i ribelli quelle del Castello di Vuoua, per accordo così stabilito scambievolmente.

Era di già l' Essercito Cattolico accresciuto di nuoua soldatesca Alemanna, e Spagnuola, e d' altra gente, venuta d' Inghilterra, quando il Marchese Spinola di ritorno di Spagna arriuò à Brusselles, su 'l principio di Giugno.

Poco doppo giunsero in Fiandra, per seruir nelle guer-

re, Don Alonso Pimentello, & il Marchese Sigismondo d'Este, e Ferrante Bentiuoglio.

In tutti i luoghi, tentati co' l' Pettardo, come s'è detto di sopra, s'era valso l' Arciduca dell' opera del Signor di Terraglia, gentilhuomo Francese, che militaua nell' Esercito Regio in Fiandra. Dal medesimo S. A. volse, che fosse tentata l' Esclusa, il che seguì à, 1, 12. del predetto mese di Giugno; e fece egli co' l' Pettardo molto buon effetto. Ma benche parte della gente, ch'era con lui, entrasse nella Terra, sino al primo corpo di guardia, con tutto ciò il disegno non riuscì, essendo i Cattolici stati ributtati, con perdita di due Capitani, e di piu di 40. soldati. Dall' Arciduca furono poi fatti morire alcuni Capi, i quali fu giudicato, che non haueffero in quell' occasione adempito il debito loro.

Hebbe disegno l' Arciduca quest' anno di danneggiare i ribelli piu à dentro che fosse possibile; nel paese, da loro occupato, al qual effetto ordinò S. A. che da due bande si tentasse d' entrare nel paese di Velua, ch'è l' estrema parte della Gheldria, verso l' Oláda, e verso il territorio d' Vtrecht. Diuisa dunque la gente Cattolica in due corpi d' esercito, lo Spinola condottosi à Roerort, passò il Rheno à' 10. di Luglio, con 8000. fanti, e 2000. caualli, & entrò in Transilana, chiamati à se circa 3000. altri fanti da i presidij di Lingen, e d' Oldenseel.

Doueua egli per entrar nella Velua passar' il fiume Isala, ma le pioggie, che caddero molti giorni continui, ritardarono molto il suo camino, e fecero gonfiar

fiar grandemente il detto fiume.

Non potendo lo Spinola marciar con la celerità, c'haurebbe voluto, risolse d'attaccar la Terra di Lochem, nella Contea di Zutfen, e con poca difficoltà sene rese padrone.

Fu tratanto il disegno de i Cattolici penetrato da i ribelli: Onde Maurizio trasferitosi nella Velua, con 10000. fanti, e 2500. caualli, si diede à prouedere quel, che bisognaua per impedire il passo à, i, Cattolici, e piantò à quest' effetto molti Forti lungo i due fiumi Vaale, & Isala.

Poco doppo la mossa dello Spinola, il Busquoi partito di Brabante, entrò in Gheldria, con 10000. fanti, e 1200. caualli, molestato anch' egli grandemente dalle pioggie. Andò à fermarsi al Villagio di Moch, e quindi spedì Pompeo Giustiniano, con 4000. fanti, e 500. caualli, à tentar il passo del fiume Vaale, tra Nimega, e 'l Forte di Schench, per entrar parimente nella Velua. Già erano comparse genti de i ribelli sù l' opposta ripa del fiume, e con tutto ciò il Giustiniano, poste in acqua alcune barche, tentò il passo, con parte della gente, c'haueua condotta; ma i marinari, ò per tema de' nimici, ò perche fosser trasportati dal rapido corso del fiume, gonfiato dalle pioggie, non arriuarono al luogo, nel qual si doueua pigliar terra. In tanto i ribelli, preparatifi meglio alla resistenza, cominciarono ad offendere con l'artiglieria i Cattolici, i quali perciò rimasero esclusi dal passo.

Riuscì parimente vano il tentatiuo, che quasi nel medesimo tempo fece lo Spinola d' entrar nella Velua, dalla parte di Transalana, mandato à quest' effetto il Conte
di

di Solre con 4000. fanti , & 800. caualli , perche vicino alla Terra di Suol procurasse di metter piede nell'Isola di Masburgh, e poscia nella Velua, passato prima il fiume Isala.

Esclusi i Cattolici dall' effetto del lor disegno, principalmente per la difficultà, caggionata dalle pioggie, lo Spinola risolse d'attaccar Grol, luogo di momento nella Proincia di Zutfen. Dato dunque principio all'assedio à 5. d'Agosto, fece continouar l'oppugnatione con tanto ardore, ch' à 14. di detto mese guadagnò quella Piazza, refagli da i ribelli, che n'uscirono in numero di 1100 fanti, mortine prima da 150. De' Cattolici vi morirono intorno à 200.

Preso Grol, e postoui presidio di 1500. fanti, à gouerno del Conte di Solre, lo Spinola prese resolutione d'vnirsi co' l' Busquoi, & andar' à porre l'assedio à Remberg, sotto la qual Piazza perciò i Cattolici presero posto verso la fine di detto mese, hauendo Maurizio di quei giorni rinforzato quel presidio con 2000. fanti, e 200. caualli.

Trauagliarono i Cattolici sotto Remberg indefessamente, riducendo ogni dì à maggiore strettezza gli assediati, i quali, fatta piu d'vna sortita, & essendosi valorosamente difesi, alla fine si resero, con honorate conditioni, & uscirono di quella Piazza il secondo giorno d'Ottobre, al numero di 3300. fanti, e di 150. caualli, mancati di loro nella difesa piu di 400. De' Cattolici morirono in quel'assedio, piu di 500. & in particolare il Torres, Mastro di Capo di Valloni, molti Capitani, & Officiali, e tra questi il Capitan Don Antonio Lannario d'vn colpo di moschetto, ch'egli hebbe, essendosi valorosamente opposto ad vna sortita de' nimici.

Per

Per alcuni inditij, che s'hebbbero, fu creduto, che Maurizio hauesse pensiero di soccorrere la Piazza di Rembergh, effendosi egli condotto à Vesel, con 15000. fanti, e 3000. Caualli, & hauendo mandati 1500. fanti à Murs : Ma nondimeno egli poi tralasciò di tentar quel soccorso, benchè i Cattolici, scemati molto di numero, non fossero sotto Rembergh piu di 12000. fanti, e 2400. Caualli.

La notte precedente la resa di Rembergh, tentò Maurizio di sorprendere la Terra di Venlò, mandati à quest' effetto 2000 fanti, e 1000. Caualli, à carico del Signor di Sciattiglione, il qual posto in opera il Pettardo, e le scale, fu ributtato, con morte d'alcuni de' suoi.

Pochi giorni doppo l'acquisto di Rembergh, s'ammutinarono alcuni soldati dell' essercito Cattolico, i quali passati in Brabante, e cresciuti poi al numero d' 800, la maggior parte Caualleria, si ritirarono ad Hoftrat, e poscia à Terheiden, Villaggio vicino à Bredà, vedendosi perseguitati dalle genti, che contro di loro mandò l'Arciduca, non hauendo giouato gli officij, ch' interpose lo Spinola, per farli tornar' all' obediienza, con buone promesse.

Per cagione di questo disordine lo Spinola depose il pensiero di tentar altra impresa: Onde riparate le fortificationi di Remberg, e lasciato in quella Piazza il Conte di Busquoi, con circa 4000. huomini mandò l'altre genti à ristorarsi in varij luoghi della Gheldria, e ne' Villaggi all' intorno di Colonia.

Mauritio in tanto, mossosi da Vesel co'l suo essercito, s'incaminò verso Grol, mandati 4000. fanti, e 600. caualli ad attaccar Lochem, la qual Piazza si rese loro, doppo la difesa

di quattro giorni. Pose Mauritio l'assedio à Grol, datosi con grandissima diligenza à stringer quella Piazza, doue era di presidio il Conte Henrico di Bergh, con la sua Compagnia di Caualli, e con 600. fanti.

Si trouauano all' hora le cose dell' effercito Cattolico tra molte difficoltà, per cagiò del mottino, poco dianzi cominciato, per mancamento di danari, e per altro. Con tutto ciò lo Spinola, risolutosi di voler' ad ogni modo soccorrere Grol, mise insieme 7000. fanti, e 1000. caualli, e s'incaminò à quella volta, passato il fiume Lippe su'l principio di Nouembre. Affrettoua egli l'andata sua, quant' era possibile, e chiamati à se dalle guarnigioni di Linghen, e d' Oldenseel 1000. fanti, e 200. Caualli, giunse à gli 8. di detto mese al Villaggio di Rechem, distante da Grol vna lega. Il giorno seguente dispose in squadroni le sue genti, con animo d'assaltar' i nimici nelle trinciere, ò di dar battaglia, come portasse l'occasione. Mareiò poscia in ordinanza, e si condusse à tiro d'Artiglieria dalle fortificationi del nimico, accompagnando i Cattolici, anche ne i segni esteriori, il valoroso ardire del lor Capitano, benche nel viaggio fossero molestati dalle continoue pioggie, e dal freddo.

Era di già Mauritio condotto molto vicino al fosso di Grol, e preparaua la batteria, per leuar le difese à quei di dentro, con tutto ciò soprapreso dall' inaspettata risoluzione de i Cattolici, leuò l'assedio, & uscìo dalle sue fortificationi, passò il fiume Berchel, & andò à ritirarsi con le sue genti in vn quartiere, che non molto prima egli haueua fortificato.

Lo Spinola dunque condotta felicemente à fine l'impresa del soccorso di Grol, rinforzò quel presidio con mille
fanti,

fanti, postouì al gouerno il Colonnèl Franceschi. Hauuto-
si poi certezza, che Mauritio si ritiraua, lo Spinola ritornò à
Rembergh, della qual Piazza fu dato il gouerno ad Antonio
d' Auila. Mandate poi le genti alle guarniggioni, lo Spino-
la se n' andò à Brusselles.

Dal Villaggio di Terheiden erano tratanto passati à forti-
ficarsi nella Terra d' Eindouen, pure in Brabate, gli Ammu-
tinati, già cresciuti à piu di 2000. Procurò l' Arciduca di ri-
durli à qualche accordo, e finalmente, per opera di Mar-
cello del Giudice concluse le conditioni, fu data loro per
stanza la Terra di Diest, e per Ostaggio il Maltro di Campo
Lutio Dentici.

Verso la fine di quest' anno partì per Italia Monsignor
Mirto, Arciuescouo di Taranto, che molti anni era stato
Nuntio Apostolico in Fiandra, essendo venuto in suo luogo
Monsignor Caraffa, Arciuescouo di Damasco.

Faticò molto il verno di quest' anno lo Spinola nel pro-
uedere à, i, bisogni dell' essercito Cattolico, ridotto à neces- 1607
sità grandi per mancamento di danari. Ma non fu possibile,
ch' egli impedisse l' effetto d' vn' altro mottino, che si for-
mò di circa 400. huomini, parte Alemani, e parte Valloni,
i quali, co' l' calor de' ribelli si ridussero, e fortificarono nel
Villaggio di Terheiden. Contra costoro mandò l' Arciduca
mille fanti, e 600. Caualli, sotto 'l Cauallier Melzo, & il Si-
gnor di Grobbendonck, da i quali assaliti, furono rotti, con
morte di piu di cento: gli altri si saluarono sotto la Terra di
Bredà.

Del mese di Marzo i ribelli in numero di 3000. guidati

dal Conte Henrico di Nassau, entrarono co' Pettardo nella Terra d'Herclens in Gheldria, che fu da loro saccheggiata, e quasi distrutta, con hauerui commesse quella Soldatesca empie sceleratezze ne i luoghi sacri. Condussero prigione il Conte Henrico di Bergh, che con la sua Compagnia di Caualli v' era di presidio, e vi restò grauemente ferito di due Archibuggiate il Capitan Francesco Giustiniano, che poco prima con 125. fanti, v'era stato mandato dal Mastro di Campo suo Padre.

Verfo la fine di detto mese i ribelli mandarono vn' Armata di 30. Naui ad infestar' i mari di Spagna. Entrarono queste naui nel porto di Gibraltar, & attaccata vna fiera Zuffa con i Vascelli Spagnuoli, che vi erano su l'ancore, n'arsero alcuni, acquistando vna sanguinosa vittoria, senza preda d'alcuna sorte.

Gli Ammutinati di Diest, benchè haueffero concluso, come s'è detto, il loro accordo, non lasciarono di molestar con le scorrerie il paese dell' Arciduca, & anche i luoghi neutrali. Ma condottisi fin sotto la Città di Liege con speranza di raccogliere con le minaccie qualche contribuzione, hebbero da i Liegesi tal resistenza, che furono costretti à ritirarsi, con morte d'alcuni de i loro.

In fin dal mese di Decembre dell' anno precedente s'era cominciato à negotiar con l'Arciduca di dichiarar la Contea di Murs per paese neutrale, e ciò ad istanza del Conte Mauritio, che la possedeua, come herede dell' vltima Contessa, sua Zia. Quest' anno fu poi conclusa la detta neutralità, essendosi contentato l'Arciduca di restituire à Mauritio il Castello di Cracau, luogo della medesima Contea.

Dal

Dal trattato predetto, e da altre congiunture, giudicate opportune, l'Arciduca fu indotto ad inuitar' i ribelli à qualche trattato di pace, ò di tregua lunga per molti anni, mandati à quest' effetto in Olanda, verso la fine di Gennaro, alcuni Ambasciatori, e poi su'l principio di Marzo il Padre fra Giouanni Neyen, Commissario generale de' Francescani Offeruanti ne' Paesi bassi.

Dall' Arciduca veniuà preposto, che per poter meglio incaminare, e maneggiar' il negotio si facesse cessation d'armi per qualche tempo: E fu, verso la fine d'Aprile, conclusa la detta cessatione, per otto mesi, da cominciarfi à' 4. del Maggio seguente.

Fu ratificata dal Re di Spagna la suspension d'armi, e di piu S. M^a mandò all' Arciduca vna particolar procura di poter trattar con i ribelli ò di pace, ò di tregua.

Gli Ammurinati, che come s'è detto, si saluarono sotto Bredà, erano da i ribelli stati còdotti per mare nella Prouincia di Gheldria doue fortificatisi, vicino al Forte di Schenck, erano cresciuti sino al numero di 600. ma poi, conclusa la suspension d'armi, si sbandarono, hauendo i ribelli ordinato loro, che partissero di detta Prouincia.

L'estate di quest'anno arriuò in Fiandra Don Diego d'Iuarrà, mandato dal Re Cattolico Ambasciatore straordinario, perche assistesse al trattato da introdursi con i ribelli per quanto fu detto; ma egli pochi giorni doppo fu richiamato in Ispagna.

Del mese di Luglio giunse il Marchese di Guadaleste, inuiato Ambasciatore ordinario di S. M^a Catt^a presso l'Ar-

ciduca. E l'Agosto seguente fece la sua entrata in Brusselles Monsignor Guido Bentiuoglio, Arciuefcouo di Rhodi, che nel carico di Nuntio Apostolico in Fiandra fu successore à Monsignor Caraffa, il qual era passato in Ispagna.

Di quei giorni s'hebbe notitia, che nell' essercito Cattolico s'andaua praticando di formar due mottini, ma puniti gli Autori con seuerò castigo, fu rimediato all' imminente disordine.

Verso la fine del mese d'Ottobre furono pagati gli Ammutinati di Dist, e quel pagamento importò da quattro cento mila scudi.

Ma l'Arciduca, giustamente sdegnato contro i soldati fediriosi, fece publicar' il Dicembre seguente vn rigoroso editto, nel qual commandaua, che tutti quelli, che s'erano trouati nel Morino di Dist douessero, dentro il termine di 24. hore, vscir da gli Stati del Re, e di S. A. sotto pena della vita, imposta vna taglia di 25. scudi ad ogn' vno d'essi, che viuò, è morto fosse condotto alla giustitia. In questo Éditto fu parimente ordinato, che vscissero da gli Stati predetti nel termine d'vn mese quelli, che nello spatio di dicce anni precedenti s'erano trouati in qualche Morino. Molti ne furono impiccati in virtù di quest' editto, e molti ne rimasero miserabilmente uccisi da i contadini del paese.

Ritornò quest' anno di Germania in Fiandra il Conte Gio: Iacomo Belgioioso: E partirono per Italia il Conte Guido San Giorgio, e per Ispagna il Duca d'Ossuna.

1608 Su'l principio di quest' anno fu prorogata la sospensione d'armi per tre altri mesi, praticandosi tuttauia per trouar mezzo

mezzo da introdurre il trattato di pace.

Per le conditioni, con le quali fu conclusa la sospensione d'armi, era permesso d'usar' atti d'hostilità, quando le troppe nimiche s'incontrauano casualmente in campagna: Onde quest' anno in diuersi rincontri seguirono alcune fattioni, di poco momento, con scambieuol danno, e vantaggio d'ambe le parti.

Essendosi finalmente i ribelli dichiarati di voler dar' orecchie al trattato di pace, l'Arciduca mandò, verso la fine di Gennaro, all' Haia in Olanda i suoi Deputati, che furono il Marchese Spinola, Giouanni Ricciardotto, Presidente del Consiglio Priuato di S. A. Giouanni di Mancicidor, Segretario del Re nelle cose di guerra; Il Padre Neyem, di sopra nominato, e Luigi Verreichen, Audientiero, e primo Segretario di Stato di S. A. Tra loro, & i Deputati de' ribelli fu lungamente disputato, prima sopra la proposta di pace, e poi di tregua; ma non fu possibile di concludere cosa alcuna: Onde i Deputati dell' Arciduca, su' l principio d'Ottobre, furono di ritorno à Brusselles.

Non rimase però totalmente interrotta la pratica, per opera principalmente de gli Ambasciatori de i Re di Francia, e d'Inghilterra, i quali sin dal principio ebbero piena participatione del negotio, e promossero efficacemente il maneggio.

Andò caminando questa negotiatione tra continue difficoltà, di molto peso, e grandissime specialmète furono quelle, che vènero proposte dalla parte di Spagna. Per superarle parue bene all' Arciduca di mandar' à quella Corte due volte

volte il Padre maestro fra Inico di Brizucla, Domenicano, suo Confessore, il quale hauendo rappresentato al Re le circostanze di negotio sì graue, e lo stato delle cose di Fiandra, operò di maniera con la sua destrezza, e prudenza, che finalméte S. M^{ia} condescese à consentir che si procurasse di concluder la pratica in quel modo, che fosse giudicato espediente dall' Arciduca.

1609 Durante il maneggio predetto fu piu volte prolungata di mese in mese la suspension d'armi, e finalmente i detti Ambasciatori operarono di modo, ch' essendosi di nuouo vniti insieme in Anuersa i Deputati d'ambe le parti, superate tutte le difficoltà, fu conclusa il di 9. d'Aprile vna tregua per dodici anni tra il Re di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, e le Prouincie vnite dall' altra; e le condizioni furono distese in 38. articoli.

Il giorno decimoquarto dello stesso mese fu publicata in quella Città solennemente la tregua, che poi fu ratificata da S. M^{ia} con vna particolar scrittura.

In questa maniera ha terminato la guerra memorabile de' Paesi bassi, la quale ha costato alla Corona di Spagna vn' inestimabil tesoro, e nella quale hanno sparso il sangue, si può dir, tutte le nationi d'Europa.

L A V S D E O.

C E N S U R Æ.

EGO *infrascriptus Iussus ab ampliss^{mo}. Sanctiore Concilio Serenissimorum Archiducum Austria, Principum Belgj, perlegere, & examinare Historiam hanc à nobiliss^{mo}. Viro D. FRANCISCO LANARIO Illustrissimi Ducis Carpi- miani filio, nec non hærede, & Regi Catholico à Consilijs bellicis, conscriptam; testor nihil continere à veritate alienum (quibusdam obmissis, & correctis mendis vt oportebat) quod quemquam iure vel merito offendere queat. Itaque posse eam (accedente censura Ecclesiastica) tuto excudi. Actum Bruxellis primo Idus Iulij. Anno Salutis humane 1615.*

CAROLVS MALINEVS.

PLacebit Reuerendo D. Rectori Patri Societatis IESV, hunc Librum legere & rescribere quid de eo iudicet. Actum 8. Iulij. Anno 1615.

PETRVS VINCK *Detanus Ecclesia Collegiata B. Gudula.*

ADMODVM REV^{DO}. DOMINO
D. DECANO S. GVDVLÆ.

Admodum Reuerende Domine,

EXpendi quæ scripsit Italicè D. FRANCISCVS LANARIVS, & iudicavi nihil continere, quod sit Nostra S. Fidei Catholica contrarium, aut suspectum, aut bonos offendens mores; quare R. D. V. poterit censuram suam liberè subijcere, ut edatur in lucem: Me commendo R. D. V. Sanctis sacrificijs & precibus. Bruxella in nostro Collegio 11. Iulij 1615. R. D. V. Seruus in Christo.

THOMAS SAILLIUS.

QVia mihi constat testimonio viri docti Librum hunc nihil continere, quod sit fidei Catholica Romana contrarium, nec quidquam quod meritò aliquem offendere posset. Permitto ut in lucem edatur. Datum Bruxella die 11. Iulij. 1615.

PETRVS VINCK S. Theol. Licent. Ecclesiæ
Collegiatæ B. Gudulę Decanus.

SVMMA PRIVILEGII.



LBERTVS & ISABELLA Archiduces Austriz, Duces Burgundiz, &c. Diplomate suo sanxerunt ne quis Librum, cui titulus est, LE GVERRE DI FIANDRA *Breuellement narrate* DA DON FRANCESCO LANARIO, &c. citra voluntatem Auctoris intra decennium vlllo modo imprimat; aut in aliam quamvis linguam transferat, transferrere iubeat, aut alibi impressum aut translatum in has regiones importet, venalemve habeat: Qui secus faxit, confiscationis Librorum, & sex florenorum pœna, pro quolibet exemplari soluendorum, multabitur; vt latius patet in Litteris datis Bruxellæ, in Priuato Principum Concilio, 14. Iulij. 1615.

Signatum

T. de Berti.

In Concilio Brabantiz, 21. Iulij.

Signatum

N. Lombaerts.

ANTVERPIÆ,
APVD HIERONYMVM
VERDVSSIVM.

M. DC. XV.



10-



giore)
pina-
lus pua

mente)

7. outt. 1707. Saruz.

BIBLIOTHECA